

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il voto del CC e della CCC dopo la commemorazione di Berlinguer fatta da Chiaromonte
Pecchioli ha informato sulle consultazioni svoltesi e sulle proposte della Direzione**

Natta eletto segretario del Pci

Tre ore di sereno e democratico dibattito anche sugli organismi dirigenti del partito - 227 voti a favore, nessun voto contrario, 11 astenuti - Il segretario indica i capisaldi irrevocabili delle scelte di fondo dei comunisti italiani

«È questo l'orizzonte in cui dobbiamo lavorare»

Questo il testo del discorso pronunciato da Natta subito dopo la sua elezione a segretario generale del Pci.

Debo ringraziarvi, care compagne e compagni, per la fiducia, per la stima, anche di chi non d'accordo, che mi hanno commesso e mi hanno fatto vincere dubbi e preoccupazioni. Vi ringrazio, e consentite che io rivolga, innanzi tutto, il mio più amichevole e deferenza saluto al Presidente della Repubblica, al compagno Pertini, che abbiamo sentito tanto vicino e al quale vogliamo essere vicini.

Non era nell'ordine, naturale e politico, delle cose — voi lo sapete — che dovesse toccare a me questa responsabilità. Che ciò sia accaduto mi grava sull'animo: rinnova oggi più acutamente il dolore per il colpo inopinato e crudele che ci ha portato via Berlinguer, che ha spezzato per noi e per me un rapporto lungo e schietto di collaborazione, una trama fitta di lavoro, di lotte, di speranze, accresce l'assillo della sua mancanza, di quella sicurezza che ci dava la sua intelligenza, la sua capacità di analisi e di riflessione, la sua volontà e determinazione combattiva. Ci siamo trovati di fronte ad una tragica emergenza. Ed io ho cercato di comprendere le ragioni e i motivi che hanno spinto, nella consultazione, molti, compagni e compagne, a indicare il mio nome. Ma debbo dire qui, come ho già fatto in Direzione, che ho vissuto in questi giorni un travaglio profondo. La preoccupazione non era di rivedere la scelta compiuta, d'accordo con Berlinguer, al XVI Congresso, che mi sembrava saggia ed utile, e non revocabile, il timore non era quello di ritornare ad esprimersi in prima linea.

L'interrogativo pungente veniva dalla consapevolezza della modestia o dei limiti della mia capacità ed energie, in particolare quando le avevo a confronto con le esigenze e la responsabilità del partito, che sono divenute oggi ancora più grandi e rilevanti per la situazione critica del Paese e della sua direzione politica e

per lo straordinario successo elettorale e politico, che abbiamo conseguito il 17 giugno (e che il sommovimento in Sardegna non oscura certo, né inficia). Se mi sono convinto ad affrontare questa prova, è innanzitutto perché ho sentito che bisognava far prevalere il senso del dovere verso il partito, che dovevo io mettere davanti ad ogni altra considerazione la fiducia verso di voi e verso tutti i compagni che dovevo essere coerente, con umiltà, alla mia vita di militante e di dirigente comunista; che diveniva per me, come per ogni altro compagno, un obbligo morale e politico anche verso Berlinguer, per la lezione esemplare della sua tenacia, della sua fatica, del suo sacrificio.

E ciò significa che questo compito ora lo affronterò senza esitazioni, senza riserve, con dedizione e impegno pieni. Ma se mi sono convinto è soprattutto perché voi, tutti voi — chi ha sollecitato, chi ha consentito e chi ha avuto riserve — avete assunto a vostra volta un impegno che non è solo quello dell'aiuto, del sostegno, della collaborazione, ma di uno sforzo più intenso e comune, per dare continuità e sviluppo, nell'elaborazione e nell'attuazione, alla politica del Partito; per rispondere alle esigenze e alle attese del nostro Paese. Sono grato in particolare al compagno Lama non solo per la sua adesione, solidarietà e collaborazione, ma anche per la sua eminenti qualità personali che potrebbero vederlo degnamente ricoprire l'incarico di segretario del Partito, e per ciò che significa il rapporto del nostro partito con la CGIL, e più in generale col movimento sindacale.

Nessuno può chiedermi, e nessuno ha il diritto di essere come Berlinguer, ma assieme, uniti abbiamo l'intelligenza, la capacità, l'energia per affrontare le prove, anche le più difficili, per garantirne la chiarezza e la lucidità dell'indirizzo politico, per fare assolvere al Partito la sua funzione nazionale e democratica.

(Segue a pag. 3)



ROMA — Natta, subito dopo l'elezione, riceve l'augurio di Pompeo Colajanni

ROMA — Il compagno Alessandro Natta è il nuovo segretario generale del Pci. Lo hanno eletto ieri il Comitato centrale e la CCC dopo un'ampia discussione e dopo aver deciso di procedere a scrutinio palese. Il compagno Natta ha ottenuto 227 voti, nessuno contrario e 11 astensioni. I due organismi dirigenti hanno salutato la proclamazione in piedi e con un lunghissimo unanime applauso che si è rinnovato al termine del discorso di ringraziamento e di impegno politico del nuovo segretario.

L'attentissima sessione del CC e della CCC si era aperta con la commemorazione di Enrico Berlinguer fatta da Gerardo Chiaromonte e con un minuto di silenzioso raccoglimento. Quindi il compagno Pecchioli ha svolto la relazione sulle indicazioni emerse dalla consultazione condotta per raccogliere le designazioni a segretario generale. Da tale consultazione di tutti i 244 compagni è emersa — ha detto — l'esigenza prioritaria di collocare la scelta del nuovo segretario in un rapporto di continuità con la linea politica che in tutti questi anni è stata unitariamente elaborata sotto la guida di Berlinguer, continuità che comporta gli sviluppi necessari dalla nuova fase aperta dal successo del 17 giugno. La consultazione ha anche messo in evidenza che la perdita di un dirigente di tanta autorità politica e morale deve spingere ancor più al lavoro collegiale e a un ampliamento della democrazia di partito, alla formazione e all'avanzamento di nuovi quadri. Si trattava, pertanto, di individuare il compagno che fosse il più adatto a soddisfare tali fondamentali esigenze e le indicazioni si sono largamente concentrate sul nome del compagno Natta, mentre è risultata largamente prevalente l'opinione di escludere la nomina di un presidente e di uno o

(Segue in ultima) e. ro.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI PECCHIOLI, LA COMMEMORAZIONE DI BERLINGUER PRONUNCIATA DA CHIAROMONTE E UNA BIOGRAFIA DI NATTA ALLE PAGG. 3, 4 E 5

Manovre in vista della «verifica»

Si vuole usare il voto per celare la crisi

Esplode un «caso Visentini»: minaccia di dimettersi per la crescita del deficit

ROMA — Smentendo clamorosamente i propagandisti del pentapartito, che si affannano a preannunciare una «verifica» tranquilla, il ministro delle Finanze, il repubblicano Bruno Visentini, ha aperto ieri una nuova falla nella barca semlafondata del pentapartito Craxi: il disavanzo dello Stato marcia verso i 150 mila miliardi, nel governo non si vede una volontà politica di invertire la rotta, se continua così me ne vado. Questa la sostanza del durissimo «accuse» di Visentini che, coinvolgendo in un giudizio negativo l'operato dei suoi predecessori socialisti al ministero delle Finanze ha immediatamente provocato una violenta replica di Rino Formica: «Non verrei che la lunga predica di Visentini serva a eludere l'impegno a varare nuovi provvedimenti fiscali entro il 30 giugno», ha commentato sprezzante il presidente del deputati del Psi.

Basta la violenza di questo «incidente», tanto nella forma che nelle divergenze di merito, a smentire tutte le chiacchiere di queste ore sul presunto miglioramento, «almeno sul piano psicologi-

co», che i risultati del voto dell'altro ieri avrebbero indotto nei rapporti tra i partner della maggioranza. La verità, come tutti sanno, è lampante: il pentapartito ha subito una sconfitta secca in Sardegna (perdendo qualcosa come sette seggi), la DC rimane bloccata ai livelli raggiunti dopo la frazione dell'83, i socialisti non riescono a schiodarsi dalle posizioni mantenute in tutti questi anni, idem per i laici. Eppure, l'«Avanti!» e la «Voce repubblicana» gonolano come se il leggero recupero registrato domenica scorsa avesse cancellato l'arretramento del 17 giugno, i democristiani fingono di gioire come se la riconquista in Sardegna del primo posto lo potesse risarcire dei cinque seggi perduti, e tutti insieme ostentano speranze in un infuso positivo del voto sulla «verifica». Ma che significa davvero questa messa in scena?

Semplicemente, che siamo alla preattica. E che in questa fase del gioco ciascuno

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Dopo una notte di drammatiche trattative sul filo della rottura L'Europa evita un altro fallimento Fragile accordo raggiunto fra i dieci

Tutto potrebbe essere rimesso in discussione nel 1986 - Londra cede sulle cifre ma ottiene il riconoscimento del diritto a un rimborso - Per il rilancio dell'integrazione politica costituita una commissione di lavoro

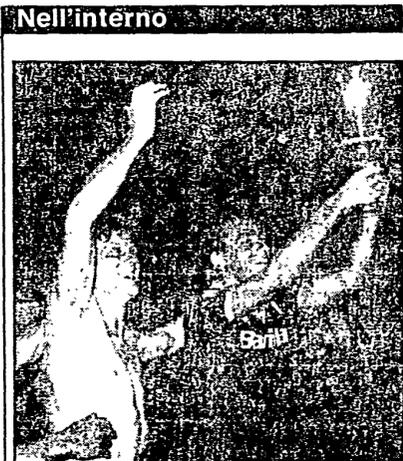
Svolta per le 35 ore? Proposta di mediazione presentata alle parti

Forse si è arrivati a una svolta nella dura vertenza per le 35 ore che oppone i sindacati metallurgici tedeschi ad un padronato finora chiuso nell'intransigenza. La commissione di mediazione ha proposto una riduzione dell'orario a 38,5 ore a partire dall'85 e un aumento salariale. Oggi le parti si incontreranno di nuovo e daranno le loro risposte. Ieri intanto in tutta Italia si è svolto uno sciopero di 15 minuti nelle industrie in segno di solidarietà con la lotta che è in atto in Germania. Nel corso di un convegno promosso da un centro studi della CISL e al quale sono intervenuti anche dirigenti della IG Metall e dei Carniti che Lama hanno affermato che la rivendicazione di una riduzione consistente ed estesa a tutti dell'orario di lavoro sarà una delle priorità dell'iniziativa del sindacato italiano nelle prossime settimane.

A PAG. 10

Dal nostro inviato
FONTAINEBLEAU — Doppiato il capo più insidioso, l'Europa esce dalla tempesta. Il Consiglio europeo di Fontainebleau non è naufragato, come i due che lo avevano preceduto, sullo scoglio del bilancio e dei contributi britannici. Dopo una notte di trattative sul filo della rottura tra i tecnici delle 10 delegazioni e dopo che era fallita, lunedì sera, una prima mediazione del presidente della Commissione CEE Thorn, ieri mattina l'annuncio: accordo fatto con Londra, si può procedere oltre. L'intesa, diciamo subito, non appare un modello di chiarezza e forse finirà per riproporre domani gli stessi problemi di ieri. Ma visto che siamo all'oggi, i dieci capi di Stato e di governo si sono concessi intanto un bel sospiro di sollievo, rimandando finalmente con un po' di tranquillità la splendida foresta che circonda lo splendido castello a una sessantina di chilometri da Parigi dove hanno pensato per due faticosissime giornate. Piano con l'ottimismo, comunque. Se il discorso è sfumato, parlare di successo sembra un po' troppo. Fontainebleau doveva essere il vertice del «rilancio della Comunità». Almeno tale lo voleva l'ospite, il presidente di turno della CEE Mitterrand che ora lascia la guida al premier irlandese Fitzgerald, e tale era nei desideri di chi nell'Europa come enti-

(Segue in ultima) Paolo Soldini



La Roma batte il Verona (1-0) e conquista la Coppa Italia

La Roma ha conquistato ieri sera, allo stadio Olimpico, battendo nella finalissima il Verona per 1-0, la Coppa Italia 1984. Il successo consente ai giallorossi di restare nel grande giro internazionale del calcio. È la quinta volta nella sua storia che la Roma conquista l'ambito trofeo.

Perché non concedono a Naria gli arresti domiciliari?

La vicenda di Giuliano Naria, accusato di terrorismo, da otto anni in carcere senza processo. La carcerazione preventiva e il contrasto con la Costituzione, la proposta della concessione degli arresti domiciliari, in un articolo di Marco Ramat.

Dove andrà il gruppo Rizzoli? Oggi sciopero dei poligrafici

Oggi il Corriere della Sera non sarà in edicola per uno sciopero dei poligrafici Cgil-Cisl-Uil del gruppo Rizzoli. La società sta per uscirsi dall'amministrazione controllata ma i progetti per il futuro e sull'assetto proprietario sono tutt'altro che definiti. Nuove voci su manovre e cordate.

Jesse Jackson all'Avana accolto da Fidel Castro

L'aspirante nero alla «nomination» democratica Jesse Jackson è giunto all'Avana, ricevuto da Fidel Castro alla scialletta dell'aereo. «Dobbiamo dare una opportunità alla pace», ha detto. Il leader cubano risponde: «Abbiamo voluto compiere un gesto di amicizia verso il popolo USA».

A PAG. 9

Davvero chi si contenta gode

I risultati delle elezioni regionali sarde e delle amministrative di un gruppo di comunisti, in gran parte meridionali, hanno fatto perdere lettera a alcuni commentatori politici. La Rai e la televisione avevano avviato l'opera di mistificazione poi riscontrata in molti giornali di ieri. Alcuni titoli e molte delle «argomentazioni» che abbiamo letto toccano, francamente, il tetto del ridicolo.

Il titolo del commento dell'«Avanti!» dice: «Capovolgimento della tendenza del 17 giugno nelle elezioni regionali». Avanzata della Psi». Fortissima. Tanto forte da far perdere al Psi un consigliere regionale in Sardegna. Il «Corriere della Sera» titola: «In Sardegna si rafforza il pentapartito». Un miracolo davvero senza precedenti se si pone mente al fatto che la coalizione di governo ha perduto sette seggi, l'opposizione comunista ha guadagnato due seggi e l'opposizione sardista di oggi ne ha guadagnati addirittura nove creando così le condizioni anche numeriche per un'alternativa al vecchio governo.

Il miracolo, però, non sono ancora finiti. A quanto pare questo risultato elettorale avrebbe dimostrato inconfutabilmente che le elezioni europee furono effettivamente e decisamente influenzate dall'«effetto emotivo» e che «esauritosi tale effetto» le cose sono tornate al loro posto.

Vale la pena di riportare alcune di queste acute valutazioni. Il «Mattino» di Napoli (giornale a servizio della DC, pagato dal Banco di Napoli) commenta: «Il Partito comunista da parte sua ha subito un consistente arretramento... e trova conferma l'opinione che sul voto del 17 giugno abbia influito in maniera determinante l'emozione per la scomparsa di Berlinguer, abilmente sfruttata dalla macchina organizzativa del Pci». Il «Messaggero» richiama i consueti «effetti» della «Stamperia», sempre acuto e informato, ripete che «l'effetto Berlinguer è stato dunque di breve durata con buona pace di quei leader comunisti che avevano negato che l'emozione per la scomparsa del segretario avesse potuto tradursi in voti». E dalle colonne dello stesso giornale Piazzi ci rimprovera di essere stati «preoccupati nel definire storico il risultato delle europee».

Non citiamo altri che allungheremo il brodo. E poi

miamo mano a dati e fatti. Cominciamo dal voto sardo e dal cosiddetto «effetto emotivo». In Sardegna, dunque, il Pci nelle elezioni regionali ha ottenuto il 32,3 per cento. A distanza di una settimana, alle «regionali» ha ottenuto il 28,7 per cento, cioè ha perduto il 3,5 per cento. Come andarono le cose nel 1979 quando gli elettori non erano ancora sotto l'«effetto emotivo»? È presto detto: il Pci conseguì alle europee il 32,7 per cento e, sempre una settimana dopo, ottenne alle «regionali» il 26,2 per cento: cioè il 6,5 per cento in meno.

Ora, chi conosce gli andamenti elettorali nel Mezzogiorno e nelle isole (e chi scrive sui giornali dovrebbe conoscerli) sa bene che c'è stato sempre uno scarto sensibile tra il risultato delle politiche e quello delle amministrative. In queste elezioni sarde il dato rilevante è costituito dall'avanzata del Pci sulle precedenti regionali con un aumento del 2,5 per cento e dalla riduzione dello scarto tra voto politico e voto regionale.

Ed ancora: nelle amministrative svoltesi nei comuni con oltre 5 mila abitanti il Pci ha guadagnato l'1,3 per cento e ben 50 consiglieri. Ed anche in questi comuni si registra, come sempre, uno scarto tra voto politico e voto amministrativo che nelle passate elezioni fu per noi del 4 per cento.

Il Pci che vanta una «fortissima» avanzata, guadagna lo 0,5 per cento e trenta consiglieri, mentre la DC perde il 2 per cento e ben 113 consiglieri. (Si tenga conto che nel Mezzogiorno il voto amministrativo, per motivi che qui sarebbe troppo lungo esporre, è stato più favorevole al Pci ed ai partiti laici).

Insomma, si potrebbe concludere che chi si contenta gode!

A questo punto, se si guarda obiettivamente a queste cifre e se si tiene conto del carattere «trastagliato» di queste elezioni amministrative svoltesi essenzialmente al Sud, si può concludere che la spinta propulsiva registrata dal nostro partito nelle elezioni europee, continua.

Chiedo: se elezioni amministrative si fossero svolte in Emilia o in Toscana dove spesso i risultati delle amministrative sono più cospicui di quelli delle politiche, dove si sarebbero arrampicati a em. ms.

(Segue in ultima)

Miliardario, big del mondo ippico, ucciso da una donna a colpi di pistola

Assassinio all'alba nella Milano bene

MILANO — Due colpi. Due proiettili calibro 38 special esplosi a bruciapelo prima al cuore e poi alla tempia sinistra. Per Francesco D'Alessio, 47 anni, figlio dell'avvocato Carlo, titolare di una delle più prestigiose scuderie italiane, non c'è stato scampo. L'assassinio, anzi l'assassina, una ragazza piccola e bruna, forse straniera, è fuggita subito dopo il delitto. Adesso gli uomini della VI sezione della Squadra Mobile, diretti dal dottor Enrico Macri, la stanno cercando seguendo la pista del delitto per gelosia o qualcosa del genere.

Niente sgarri, dunque; niente sicari prezzolati, nessun giro malavitoso dietro questo omicidio che ha messo a rumore i salotti della Milano-bene? Solo una que-

stione di donne? Francesco D'Alessio, sposato e separato, aveva la residenza a Roma dove si trovava anche parte degli interessi finanziari della famiglia e dove il padre, vicepresidente dell'UNIRE, possiede la scuderia «Cieffedi» con un centinaio di purosangue sudafelini equamente fra la capitale e Milano. E Francesco abitava a Milano, in corso Magenta 84. Nel capoluogo lombardo l'uomo si occupava di cavalli insieme e per conto del padre.

Il delitto era stato un testimone: una giovane fotomodello statunitense, Laura Roiko, di 21 anni, che ieri notte era stata ospite occasionale della vittima. Gli inquirenti puntano molte delle loro carte proprio sulla deposizione della giovane che è

stata interrogata per molte ore, fra non poche difficoltà di traduzione, dato che Laura Roiko non conosce l'italiano. È stato necessario ricorrere ad un interprete, ed alla fine, in qualche modo, una ricostruzione dell'assassinio è venuta fuori.

Le premesse del delitto, le più recenti e note, risalgono alla sera precedente, quando D'Alessio, una sua vecchia amica, Terry, Laura Roiko ed altri conoscenti si incontrano per caso al night «Nepente». Trascorrono insieme alcune ore finché verso le tre Terry, a Milano da alcuni giorni, se ne va. D'Alessio e Laura l'hanno preceduta in tempi diversi e separatamente. Sulla porta di casa l'uomo incontra però di nuovo Laura Roiko. E in cerca di un taxi per sistemarsi in



Francesco D'Alessio

qualche albergo. Ma D'Alessio la convince a salire da lui per fare quattro chiacchiere. Bevendo abbondantemente ed ascoltando musica i due trascorrono un paio d'ore. Alle 4 in punto squilla il telefono. Francesco D'Alessio risponde ma non capisce di chi si tratta: una voce di donna, nasale, parla inglese e dice di chiamarsi Diana. L'uomo passa il microfono a Laura che conosce l'inglese. La telefonata si conclude con un invito a «Diana» da parte di D'Alessio che, forse, prevede un'avventura galante. E «Diana» arriva verso le 6.30. Con grande sorpresa il padrone di casa e la sua ospite scoprono che si tratta

Elio Spada

(Segue in ultima)

Sardegna, la sconfitta del pentapartito

La sinistra ha ora le forze per governare

Il voto di domenica e lunedì ha spazzato via la giunta presieduta dal dc Roich - Quale «risorpasso»? - Dichiarazione del sardista Mario Melis: «Il cambiamento è a sinistra»

Dal nostro inviato

CAGLIARI — C'è qualche giornale che scrive sui titoli che il pentapartito si è rafforzato. Ma qui in Sardegna — lo si è detto tante volte in questi giorni — parlano un'altra lingua. Parlano sardo. E dicono addirittura che il pentapartito — ad essere formalisti — proprio non esiste più. Dal momento che uno dei cinque partner è sparito, non essendo riuscito a mandare neanche un suo esponente in Consiglio regionale. E il Pli. Per la prima volta da quando esiste la Regione autonoma i liberali, vittime dell'alleanza con Spadolini, sono ri-

masi fuori dalla porta della Regione. Se poi si conta il seggio perduto dal Pli e i cinque venuti a mancare alla Democrazia cristiana, siamo a meno di sette. Nel successo: avevano 47 consiglieri su 80 e ora ne hanno 42 su 81. Le opposizioni di sinistra guadagnano invece 11 seggi. I 7 portati via al pentapartito, i 2 presi ai radicali (anche loro rimasti senza rappresentanti in Consiglio regionale), il seggio levato al Msi e quell'ottantunesimo seggio previsto dalla nuova legge elettorale che ha aumentato di una unità il plenum dell'Assemblea regionale. E allora, come si fa a dire

che il pentapartito si è consolidato? «La verità — ha detto Mario Melis, segretario regionale del Pli — è che la sconfitta della Dc è stata clamorosa e così è stata clamorosa la sconfitta della giunta uscente». Appunto, la giunta Roich. Che era la vera imputata di questa consultazione regionale. Per le sue inefficienze, la sua totale subalterità ai poteri romani, l'assenza di qualsiasi iniziativa e idea politica per la Sardegna, compensata dalla presenza, ingombrante, di intrighi clientelari e di sottobosco. La giunta Roich, che sperava in una rivincita sui suoi

ultimi insuccessi politici, ha subito invece una condanna severa e definitiva: a casa, questo nonostante la rincorsa disperata, con ogni mezzo, compiuta in questi ultimi mesi: le solite clientele, i ricatti, la scesa in campo dei grandi padroni del continente, i meccanismi oscuri del condizionamento che hanno funzionato sia rispetto agli alleati di governo, sia, anche, nei confronti degli assenti, in termini del partito democristiano. Una cosa si può dire con assoluta certezza a ventiquattrore dal voto: la giunta di Angiolino Roich è stata sconfitta severissima. E poi si può dire anche un'altra cosa molto importante: l'elettorato ha espresso con limpidezza la sua opinione per quel che riguarda la direzione politica della Regione. Ha chiesto un taglio col passato, una svolta autonomista, un governo di sinistra e di centro. Questo è il successo del Pli (per la prima volta, ha detto Pani, il Pli ottiene un voto uguale a quello delle politiche e raggiunge il suo massimo storico, sia a livello regionale, sia a livello nazionale); e questo dice l'impetuosa avanzata dei sardisti, partito che ha costruito negli ultimi anni le sue vittorie sulla base di un sentimento di riscossa e di una classe operaia. In alcuni centri solidi operai come Carbonia, ad esempio, e tutto il Sulcis-Iglesiente, il Pli ha ottenuto risultati sorprendenti: una indubbia fetta del suo elettorato ai sardisti. Vuol dire che sarebbe molto superficiale liquidare il successo del pentapartito come un risultato di «risorpasso», e basta. Certo, possono esserci margini di ambiguità nel sardismo degli anni ottanta, deboli

lezze politiche, punti non ancora chiari. Ma il successo del Pli è un successo, con tutta chiarezza, un problema politico grande e che nessuno può aggirare. Una buona parte del futuro di quest'isola si gioca su questo terreno: come sarà risolto il problema, quali risposte la sinistra saprà dare alla domanda di autonomia che viene potendo dal basso. Questa è la sfida che una giunta di alternativa autonomista dovrà saper raccogliere.

I risultati del Pli — lo si diceva già sulla base dei primi dati — sono piuttosto omogenei. C'è forse qualche difficoltà maggiore nei centri urbani. E in alcune zone operaie. Il risultato migliore lo dà, in assoluto, il centro in percentuale massima, la provincia di Cagliari, con quasi il 31 per cento. Ma se si fanno i raffronti con le precedenti regionali, il risultato di Cagliari fa registrare un aumento di appena un punto su 79, mentre in provincia di Sassari il balzo è di quasi 6 punti, dal 21,7 al 27,1. Anche la provincia di Nuoro (dal 26,5 al 29,3) segna una buona avanzata, mentre in provincia di Oristano il guadagno sul 79 è molto piccolo: dal 21,8 al 22,2.

Di irrisolto con le europee? E proprio su questo che gli uomini del pentapartito e diversi giornali nazionali hanno costruito l'ipotesi fantasmatica del «risorpasso» con le europee. Parlo di «risorpasso», di flessione del Pli, di avanzata democristiana. Nessuno spiega però che il «risorpasso» era assolutamente scontato, che il Pli tradizionalmente ha uno scarto di molti punti tra elezioni generali e regionali o amministrative (l'ultima volta, cinque anni fa, tra europee e regionali, sempre a distanza di una settimana, di furono ben sei punti di distacco), e che infine la tanto declamata rivincita è stata in realtà cosa assai modesta.

Comunque, facciamo questo paragone. Il Pli, sulle europee, perde tre punti e sette. Ma, per la prima volta, conferma il risultato delle politiche (di appena un punto in meno). La Dc che avrebbe dovuto rovesciare il risultato della settimana scorsa e quello delle politiche del '83, rovescia appena un punto sulle europee, e mezzo punto scarso sulle politiche. Il Pli guadagna due punti sulle europee (e cioè nonostante non supera l'11 per cento, e scivola dal terzo al quarto posto tra i partiti dell'isola), restando addirittura di quattresimo al di sotto del risultato dell'83. Dov'è questo successo del pentapartito? La verità è che nemmeno le armi segrete (e un po' sporche) annunciate da De Mita, e cioè i tanti candidati in grado di far buone promesse personali agli elettori, hanno funzionato troppo bene. Lo stesso clientelismo, nonostante tutto, ha un po' le polveri bagnate. E fa per sé un risultato che non può continuare a lamentarsi per il comportamento della Rai-Tv.

Piero Sansonetti

Napoli: toni aspri nel Psi dopo il risultato europeo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Del partito aperto, del partito che si dire no alle clientele, ai notabili, ai signori delle tessere, di questo partito dalle nostre parti si vede ancora poco. Qui c'è un partito che si mobilita solo per il potere locale. L'analisi, severa e dolorosa, è di Fausto Corace, segretario provinciale del Psi fino all'ultimo congresso. Ha fatto Guido De Martino, leader dell'opposizione interna al partito. Corace fa bene a fare l'autocritica. La realtà del Psi crociata purtroppo alla sua descrizione. Ma dov'era in questi anni il gruppo dirigente del partito? E Carlo D'Amato, assessore al Comune di Napoli, è anche più aspro: «La Federazione napoletana è in mano ad un gruppo senza idee, progetti, programmi. È tenuto unito solo dalla colla del potere».

I toni sono accesi. L'analisi del dopo-voto ha accentuato i contrasti all'interno del Psi partenopeo. Le elezioni del 17 giugno, da qualsiasi angolo lo si voglia osservare, hanno segnato una secca sconfitta per il Garofano. Il 72,5 per cento dei voti politici e addirittura meno 3,2, in confronto alle comunali del novembre scorso. In sette mesi il Psi ha perso circa 30 mila preferenze: 40 elettori su 100, delusi dalla politica di Cossiga, hanno cambiato orientamento. Il 7,3 per cento al Partito socialista troppo stretto.

«Le ragioni del calo — spiega Giuseppe Riccardi, ex vicesindaco nelle giunte di sinistra — hanno una motivazione tutta locale. Alle comunali i sardisti ci avevano fatto toccare il nostro massimo storico, perché avevano chiesto loro più voti per una giunta stabile e maggioritaria, a guida socialista. Abbiamo fallito entrambi gli obiettivi. Il Psi come è orientato, presentato dai deputati Giulio Di Donato e Antonio Caldoro, dal segretario provinciale Giuseppe Demitry e dal vicesindaco in carica Freddy Scalfati; dall'altro l'opposizione, col 40 per cento, ha tenuto al sottosegretario Antonio Carpio e ai consiglieri comunali Guido De Martino, Giuseppe Riccardi, Carlo D'Amato, Salvatore Abbruzzese.

Sulla linea da assumere al Comune la Federazione socialista si è spaccata in due tronconi. Già al congresso provinciale, svoltosi ai primi di maggio, le due anime del Psi si erano scontrate apertamente: da un lato la maggioranza, che raccoglie il 60 per cento dei voti, presentata dai deputati Giulio Di Donato e Antonio Caldoro, dal segretario provinciale Giuseppe Demitry e dal vicesindaco in carica Freddy Scalfati; dall'altro l'opposizione, col 40 per cento, ha tenuto al sottosegretario Antonio Carpio e ai consiglieri comunali Guido De Martino, Giuseppe Riccardi, Carlo D'Amato, Salvatore Abbruzzese.

Quasi due anime, due partiti — quello del 60; e quello del 40; — che ormai organizzano iniziative e manifestazioni separate. La corrente di maggioranza ha aperto le porte di Palazzo S. Giacomo a Scotti, bruciando l'una dopo l'altra le varie possibilità di costituire amministrazioni senza la Dc. La corrente di minoranza, invece, sostenitrice di una giunta maggioritaria e di un rapporto più diretto col Pli. Ma che tipo di giunta maggioritaria? Su questo argomento neanche il sottosegretario Antonio Carpio e i consiglieri comunali Guido De Martino, Giuseppe Riccardi, Carlo D'Amato, Salvatore Abbruzzese.

Grazie a questa condotta altalenante e contraddittoria del Psi, il pentapartito al Comune continua a sopravvivere in modo stentato. Proprio ieri Scotti ha annunciato che resterà in carica anche per tutto il prossimo mese, nonostante la giunta per le elezioni della Camera gli abbia inteso di scegliere entro il 2 luglio tra il seggio parlamentare e la poltrona di primo cittadino. Immediata la reazione del Pli che ha chiesto e preteso le dimissioni di Scotti e l'azzeramento del quadro politico: «Il mantenere in carica in modo artificioso l'attuale amministrazione — commenta il capogruppo Pli Berardo Impegno — ostacola una soluzione maggioritaria».

Luigi Vicinanza

Dal voto dei Comuni una conferma al ridimensionamento della Dc

Lo scudo crociato inchiodato ai livelli delle politiche dell'83 - Scarto negativo tra voto politico e amministrativo per il Pli - L'orizzonte locale favorisce Psi e Pri, puniti dalla «modernità» delle elezioni europee

Quali tendenze emergono dal voto dei 55 Comuni dove si è votato domenica con la proporzionale? Prima di ricavare qualche risposta, è bene tenere presente che questo test così parziale raccoglie 50 mila voti, ma non tutti insieme situazioni locali con le più disparate caratteristiche, sia per i rapporti di forza tra i partiti, sia per le alleanze locali nelle giunte.

Oltre tre quarti degli elettori si trovano nel sud o in Sicilia, quindi si tratta di un voto in gran parte meridionale, dove il peso specifico del Pli è nettamente al di sotto delle medie nazionali. Il voto è stato in prevalenza da ceti medio. A Sanremo supera nettamente l'esito dell'83, sul quale si attestano anche gli altri Comuni del nord. Nel sud invece spicca la precipitosa politica di Nardo Montresori (15.711), Nardo Moretti (15.627), Benito Saba (14.182), Luca Delana (13.707), Francesco Asara (13.034).

Completivamente i comunisti guadagnano l'1,3 per cento rispetto alle precedenti comunali dell'80, ma in confronto alle politiche dell'83 guadagnano del 2,7. In questo risultato si sommano però fattori diversi. Il Pli, per esempio, tiene la stessa percentuale delle europee a San Donato Milanese, che in sostanza è un sobborgo di Milano, abitato in prevalenza da ceti medio. A Sanremo supera nettamente l'esito dell'83, sul quale si attestano anche gli altri Comuni del nord. Nel sud invece spicca la precipitosa politica di Nardo Montresori (15.711), Nardo Moretti (15.627), Benito Saba (14.182), Luca Delana (13.707), Francesco Asara (13.034).

Proprio, perciò, di ricavarne da questo test una «inversione di tendenza» rispetto a un voto politico nazionale omogeneo, e come quello per il Parlamento europeo, è solo l'ultimo maledetto tentativo di rifiutare la realtà del 17 giugno con le sue conseguenze politiche.

Al di là di queste reazioni «emotive», la dinamica del voto è caratterizzata da tre fattori che tranquillizzano per il pentapartito, pur confermando la tendenza negativa del Pli ad oscillare sensibilmente tra voto politico e vo-

Piovono bollettini di consolazione

Ma bene che ognuno si consola o va peggio, come quel tale che, essendosi infilato un ramo in un occhio, esclama: «Meno male che non era biforcuto». Ma anche nei consoliati ci vorrebbe un minimo di senso del ridicolo. Qualità quanto mai apprezzabile, che manca a parecchi personaggi dell'informazione radiotelevisiva per i quali i risultati elettorali di domenica rappresentano una «inversione di tendenza» in confronto al voto del 17 giugno. E più, quindi, a consolarsi, oltraggiando la verità, l'intelligenza, l'obiettività.

Al GR2 delle 19,30 di lunedì il solo raffronto dei risultati delle regionali è stato fatto con le europee, come se prima in Sardegna non si fosse mai votato. Di Bruno Vespa, conduttore del TG1 delle 20, dello stesso giorno, già si è detto su queste colonne; del suo entusiasmo per il «grande successo della Dc», «tornata ad essere il primo partito in Sardegna». Il garullo Vespa ha anche detto, trasudando dalla loga autocensolatoria, che, come si vede, da una settimana all'altra la gente cambia parere. E che i pazzeschi risultati elettorali italiani nella versione vespaniana «si dicono, per le europee diamo un voto al Pli. Come si diceva una volta, un sigaro e una croce di cavaliere non si negano a nessuno. Poi guardano le facce dei dirigenti dei partiti della cosiddetta «maggioranza» e di certi telecronisti, una settimana dopo, si pentono: mamma mia che cosa abbiamo fatto! E votano per la Dc e il pentapartito. Come vedete, l'acutezza dell'ana-

lisi è pari al rispetto per la verità e per chi paga il canone. Ma il punto più alto (si fa per dire...) di questa grottesca aggressione alla verità spetta, come spesso succedeva nel passato, a un giornalista di fondo. La Dc non solo arretra del 2,7, rispetto alle precedenti comunali, ma non tiene neppure (-0,2%) il livello delle politiche dell'83, che hanno segnato il traumatico ridimensionamento dello Scudo Crociato, preparando il passaggio comunista nelle elezioni europee.

Nell'area dei partiti intermedi, mentre il Pli si tiene al di sotto delle precedenti comunali, il Pli recupera più di 3 punti sulle politiche dell'83 e guadagna mezzo punto sulle comunali dell'80. Analoga è la dinamica del voto repubblicano e liberale. C'è indubbiamente un recupero sul 17 giugno, ma l'apporto viene in larga misura dal sud. Ed è un segno ben inquietante per questi partiti. Assunta la «modernità eu-

ropea» a pietra di paragone della loro vitalità, celebrano ora queste magre vittorie, dopo che gli elettori hanno premiato il Pli, proprio votando per l'Europa più liberi da condizionamenti non sempre limpidi.

LA RIPARTIZIONE DEI SEGGI NELLE 4 PROVINCE SARDE

	CAGLIARI	NUORO	SASSARI	ORISTANO	
DC	11 (12)	5 (6)	8 (10)	3 (4)	27
PCI	12 (11)	4 (4)	6 (5)	2 (2)	24
PSI/AZ	6 (7)	2 (3)	3 (3)	0 (0)	11
MSI-DN	2 (1)	1 (1)	1 (1)	0 (0)	4
PLI-PRI	1 (1)	1 (1)	1 (1)	0 (0)	3
PSDI	1 (1)	1 (1)	1 (1)	1 (1)	4
PSI	4 (4)	1 (1)	2 (3)	1 (1)	8
					81

Nota: Il Pli aveva nella passata legislatura un seggio a Cagliari, che ha ora perduto.

I consiglieri eletti nella nuova Assemblea

Ecco chi sono gli 81 membri della nuova Assemblea regionale sarda eletti il 24-25 giugno. Gli eletti sono suddivisi per provincia (tra parentesi le preferenze ottenute).

CAGLIARI

PCI: 12 seggi
Emanuele Sanna (24.839 preferenze), Luigi Cogodi (19.916), Andrea Pubusa (14.293), Ignazio Cuccu (12.447), Vello Ortu (11.905), Franco Cocco (11.771), Alberto Palmas (11.079), Giovanni Ruggeri (10.671), Mario Scellola (10.312), Eugenio Orru (8.255), Linetta Serri (8.758), Villo Atzori (7.792).

PSI: 4 seggi
Franco Rals (13.255 preferenze), Domenico Pili (13.241), Giuliano Cossu (11.753), Lello Meru (10.234).

PSD'A: 6 seggi
Carlo Sanna (18.235 preferenze), Michele Columbu (7.911), Ella Marracini (4.103), Franco Pulgheddu (3.996), Bacchisio Morittu (3.608), Tullio Aresti (3.339).

PSDI: 1 seggio
Giorgio Carta (6.362).

PLI-PRI: 1 seggio
Achille Tarquini (3.460 preferenze).

DC: 11 seggi
Mario Floris (25.382 preferenze), Giovanni Battista Zurru (25.037), Dante Atzeni (22.524), Giorgio Oppl (20.599), Pinuccio Serra (18.904), Eusebio Baghino (18.482), Kikita Serra (18.141), Tonino Tidu (17.375), Paolo Fadda (16.771), Bruno Randazzo (14.041), Angelo Becchi (13.879).

MSI-DN: 2 seggi
Tullio Murru (7.314 preferenze), Gianfranco Anedda (7.164).

PSD'A: 3 seggi
Nino Piretta (8.401 preferenze), Efisio Pianetta (4.583), Franco Meloni (4.466).

PSDI: 1 seggio
Pietro Pigiariu (3.343 preferenze).

PLI-PRI: 1 seggio
Giovanni Merella (2.808 preferenze).

DC: 8 seggi
Nino Giagu De Martini (28.788 preferenze), Pietro Montresori (22.917), Piero Tamponi (20.798), Martino Loretta (15.711), Nardo Moretti (15.627), Benito Saba (14.182), Luca Delana (13.707), Francesco Asara (13.034).

MSI-DN: 1 seggio
Antonio Chessa (2.915 preferenze).

NUORO

PCI: 4 seggi
Benedetto Barranu (17.816 preferenze), Luigi Muledda (10.220), Lucia Moi (9.294), Massimo Dadea (8.841).

PSI: 1 seggio
Francesco Mannoni (5.691 preferenze).

PSD'A: 2 seggi
Mario Melis (7.662 preferenze), Giorgio Ladu (3.185).

PSDI: 1 seggio
Orazio Meru (4.304 preferenze).

PLI-PRI: 1 seggio
Antonio Catta (3.556 preferenze).

DC: 5 seggi
Angelo Roich (25.999 preferenze), Salvatore Ladu (19.978), Franco Mulas (14.862), Giuseppe Mura (13.407), Antonello Soro (12.941).

ORISTANO

PCI: 2 seggi
Ada Lai (5.158 preferenze), Antonino Uras (4.943).

PSI: 1 seggio
Emidio Casula (7.269 preferenze).

PSD'A: 1 seggio
Italo Ortu (3.717 preferenze).

PSDI: 1 seggio
Augusto Onnis (2.663 preferenze).

DC: 3 seggi
Pasquale Onida (13.373 preferenze), Angelo Atzori (11.175), Ignazio Manunza (7.871).

La grande controffensiva spiegata dall'on. Galloni

Il pentapartito celebra la grande festa della «inversione di tendenza». Molte cose sono state dette e le riportiamo in altre parti del giornale, ma una merita una segnalazione speciale, per il vigore dell'argomentazione.

Nell'articolo di fondo del «Popolo», l'on. Galloni sostiene che la «attesa verifica dei risultati delle elezioni europee ha fornito una conferma positiva per la Democrazia Cristiana». Nel voto europeo, infatti, c'era già stata una «inversione di tendenza rispetto alle elezioni politiche del 1983, quando la Dc

toccò il suo minimo storico. Lo Scudocrociato, il 17 giugno, si era sollevato dello 0,1 per cento, pur essendo stato sorpassato. C'era però un piccolo neo: nel Mezzogiorno e nelle isole, la Dc aveva continuato a scendere rispetto appunto al fatidico 1983.

Domenica scorsa anche questo neo è stato cancellato. La poderosa tendenza — osserva l'on. Galloni — si è espressa «in modo più netto anche nelle regioni, come la Sicilia e la Sardegna, dove per fattori locali, la ripresa non si era manifestata». Insomma, i «fattori locali», che

avevano inquinato il voto europeo in Sicilia e Sardegna, hanno finalmente cessato di operare nelle elezioni comunali e in quelle regionali della Dc. Così, nelle comunali, la Dc ha perso ancora lo 0,2 per cento, ma nelle regionali sarda ha strappato il suo trionfo, guadagnando lo 0,6 per cento e perdendo cinque consiglieri. Ora, basterà attendere le prossime elezioni circoscrizionali perché questa controffensiva — liberata da residui «fattori locali» — possa dispiegare tutto il suo potenziale politico.

La seduta del CC del PCI

Ecco il testo della relazione con cui il compagno Ugo Pecchioli ha riferito ieri pomeriggio al CC e alla CCC sull'esito della consultazione per la designazione del segretario generale del PCI e sulle conseguenti proposte della Direzione.

La decisione che è stata presa è molto importante per la vita del nostro partito. Oggi dobbiamo eleggere il nuovo segretario generale mentre siamo ancora turbati dalla improvvisa tragedia che ha colpito il nostro partito e tutta la democrazia italiana. Ma lo facciamo con la convinzione profonda che il compagno Berlinguer, pur avendo lasciato un grande vuoto, ha costruito insieme a noi e a tutti i militanti un patrimonio eccezionale di energie e di capacità che consente di affrontare con la necessaria determinazione, consapevolezza della nostra forza e rinnovata fiducia il difficile compito che ci attende.

Questa consapevolezza e maturità si sono manifestate nel modo stesso in cui la Direzione ha in grande misura vanificato tentativi di imbastire campagne contro il modo di essere del nostro partito —

profondimento della democrazia interna di partito — è stata, come voi sapete, quella di promuovere una preventiva consultazione di tutti i membri del CC e della CCC. E ciò al fine di assicurare il più ampio coinvolgimento nella formulazione delle proposte dei compagni cui è demandata — in base all'articolo 32 dello Statuto — la elezione del segretario del partito. La novità consiste nel fatto che oggi non ci troviamo a dover riflettere e decidere su proposte elaborate da un gruppo ristretto di compagni. Abbiamo, in sostanza, avviato un processo di formazione della decisione che non ha precedenti in nessun altro partito e che rappresenta, anche per noi, una novità che ci sembra destinata ad essere feconda. Il metodo adottato è stato generalmente apprezzato, non solo all'interno ma anche all'esterno del nostro partito. In questi giorni ci sono giunti molti giudizi positivi. Anche una parte significativa della stampa ha dovuto riconoscere, con rispetto e attenzione, la validità e la serietà del nostro modo di procedere.

Dobbiamo anche aggiungere che nel corso di questa consultazione — che tra l'altro ha in grande misura vanificato tentativi di imbastire campagne contro il modo di essere del nostro partito —

si è espressa ancora una volta la ricchezza degli apporti che vengono dalle capacità politiche e dalla autonomia di giudizio dei dirigenti comunisti.

La consultazione non è stata soltanto la indicazione di proposte ma ha riguardato sia le motivazioni politiche delle proposte, sia una riflessione più complessiva sul funzionamento degli organi dirigenti del partito.

Questo metodo si è dimostrato particolarmente efficace e positivo. I 24 compagni interpellati, esprimendo le loro responsabili opinioni e valutazioni, hanno contribuito nel modo più impegnato a fare emergere il complesso dei problemi e delle indicazioni in base ai quali pervenire alla soluzione più valida.

Vi è anzitutto da sottolineare che è emerso un dato politico prioritario di cui si sono fatti interpreti i compagni. L'esigenza cioè di collocare la scelta del nuovo segretario generale in un rapporto di continuità con la linea politica che in tutti questi anni è stata unitariamente elaborata e attuata. Questa linea, seguita dal partito sotto la guida di Enrico Berlinguer, se affonda le sue radici nella nostra tradizione teorica e politica, è profondamente caratterizzata dalla capacità di portare a sviluppi nuovi la ricerca e l'azione

La relazione di Pecchioli sull'esito della consultazione

Come si è giunti a designare Natta

Sul suo nome una larga concentrazione di indicazioni Il richiamo alla continuità e lo sforzo permanente di adeguamento alla realtà - Riflessione sul funzionamento degli organismi dirigenti

Proprio per questo la consultazione dei compagni del CC e della CCC ha messo in evidenza la necessità di portare avanti gli indirizzi decisi dal partito e di assicurare, nello stesso tempo, gli sviluppi che si rendono necessari nella nuova fase che è stata aperta dallo straordi-

nario successo del 17 giugno. Va cioè precisato che il richiamo alla continuità è stato inteso secondo il metodo che fu di Berlinguer e ancora prima di Togliatti e di Longo; un metodo che ci spinge, in ogni momento, a concepire la necessaria saldezza sugli indirizzi di fondo come

uno sforzo permanente di adeguamento alla realtà. Gli stessi risultati della linea e delle battaglie condotte sotto la direzione del compagno Berlinguer ci pongono dinanzi ad una situazione per molti versi nuova che richiede un più alto grado di elaborazione politica e di inizia-

tiva dellemesse. Anche la sconfitta di alcune ipotesi strategiche che puntavano alla definitiva emarginazione e all'irreversibile declino del PCI ha indubbiamente aperto una fase della vita politica del nostro partito che dovrà essere affrontata con il massimo di unità, di rinnovamento e di capacità creativa dall'insieme del partito.

I nuovi compiti che ci attendono dovranno esaltare le qualità fondamentali del nostro partito e cioè la sua forza unitaria nel contesto di un dibattito aperto, franco, di un libero confronto di opinioni che sia continuamente capace di giungere a sintesi efficaci che evitino il cristallizzarsi delle differenze.

I compagni consultati hanno messo in evidenza come la perdita di un dirigente la cui autorità politica e morale è stata così universalmente riconosciuta, deve spingere ancora di più al lavoro collegiale e cioè ad un ampliamento della democrazia di partito, al rinnovamento interno, all'ulteriore arricchimento della partecipazione alle scelte e alla elaborazione politica.

È in questo quadro che è stata ampiamente sottolineata la necessità di perfezionare stile, metodi e forme di lavoro e di direzione che tendano ancora più efficaci e agevolino questo bisogno di collegialità sia negli organi centrali del partito sia in quelli periferici e sia nel rapporto tra centro e periferia. Nello stesso tempo è stata sollevata l'esigenza di portare avanti a tutti i livelli e quindi anche al vertice del partito il processo di forma-

zione e avanzamento di nuovi giudizi. Nella consultazione di quella assunzione di responsabilità che è già largamente in atto da parte di una nuova generazione di comunisti.

È evidente che queste esigenze di continuità, creatività e rinnovamento sono e debbono essere espresse dall'insieme del gruppo dirigente e anzitutto dal CC, dalla CCC, dalla Direzione del partito. In questo ambito, la riunione del nuovo segretario ha teso ad individuare il compagno che per doti personali ed esperienza politica fosse il più adatto ad assicurare la funzione di segretario del partito nella situazione attuale. I compagni consultati hanno avanzato varie proposte. Ma nella consultazione dei compagni del CC e della CCC, e nell'esame della Direzione sui suoi risultati, le indicazioni si sono assai largamente concentrate sul nome del compagno Alessandro Natta.

Sulla base di queste indicazioni si propone pertanto al CC e alla CCC di eleggere il compagno Natta come nuovo segretario generale del partito. Non ho bisogno certo di soffermarmi sulla figura del compagno Natta. Le sue doti politiche, culturali e umane, il suo prestigio nel partito e fuori, il ruolo da lui assunto nella vita e nell'opera di direzione nel corso di decenni duranti i quali è stato tra i più stretti collaboratori di Togliatti, di Longo, di Berlinguer sono ben presenti a tutti noi. Sta ora al CC e alla CCC di decidere in questa seduta congiunta.

Nella consultazione e nell'esame svolti dalla Direzione sui suoi risultati è anche emersa come largamente prevalente l'opinione che non è possibile rinunciare a utilizzare la facoltà prevista dall'articolo 32 dello Statuto di nominare un presidente e uno o più vicesegretari.

Per quanto riguarda gli organismi esecutivi la quasi totalità dei compagni ha consigliato di non complicare un sistema di organi di direzione che già risulta assai complesso.

Allo stesso tempo va sottolineato che costituisce un materiale ricchissimo su cui si dovrà riflettere e lavorare l'insieme dei consigli e dei suggerimenti avanzati dai compagni nel corso della consultazione. In particolare, si guarda la struttura, la composizione e il funzionamento degli organi dirigenti e per quanto riguarda il rinnovamento e il perfezionamento del metodo di direzione e di lavoro. Nella situazione politica che si è aperta dopo il 17 giugno, è necessario che il partito sia capace di sviluppare rapidamente una vigorosa iniziativa politica, di mettere in campo e di far pesare tutta la forza del grande consenso che si è raccolto attorno alla nostra politica, attorno alle nostre proposte. La elezione del nuovo segretario generale con un metodo che sottolinea tutto il valore della vita democratica del nostro partito, deve accompagnarsi ad una rinnovata mobilitazione di tutte le energie disponibili per impegnarsi nella lotta per aprire una prospettiva nuova al nostro paese.

(Segue dalla prima)
tica, il suo ruolo in Europa e in campo internazionale. Del resto in questo modo abbiamo lavorato ed operato con Berlinguer, quando abbiamo perseguito il rinnovamento del nostro partito — diversamente da altri partiti — con una più netta apertura alla società, ai bisogni e ai movimenti nuovi, a cominciare da quello di emancipazione e liberazione della donna, con l'affermazione più spiccata del carattere laico del partito, con lo sviluppo della democrazia interna, e quando abbiamo cercato di fondare l'elaborazione e le scelte politiche e programmatiche sul più ampio coinvolgimento del partito, sul contributo di conoscenza e di competenza, culturale e politica, non solo dei comunisti, ma di gruppi e di personalità indipendenti, a cui abbiamo dato possibilità di presenza e di azione nel Parlamento nazionale e in quello europeo, e quando abbiamo cercato di costruire l'unità di indirizzo e di direzione politica del partito sul dibattito e il confronto democratico delle posizioni, sulla dialettica e la lotta politica aperta.

Alla conclusione del XVI Congresso, Berlinguer affermava che l'unità più salda con cui uscivamo dal dibattito era una «unità a più voci», non solo per la diversità dei «temperamenti» e delle «sensibilità», ma «per la ricchezza di personalità, di contributi, di collegamenti, di radici, di esperienze, che vivono nel nostro partito». Ed osservava che «questa molteplicità di voci apporta più idee; implica aperture più feconde verso l'esterno, verso una società articolata e complessa e verso le idee di amici e anche di avversari; consente e impone di portare a sintesi politica e di trasformare in azione collettiva un patrimonio vario, ricco, suscettibile di ulteriori e fecondi sviluppi. Questo tipo di unità, come frutto di un processo dinamico, è di uno sforzo costante di convergenza, di sintesi su punti e acquisizioni essenziali, non è facile, ma è quello che vale, che garantisce la vitalità e la forza di un partito che ha voluto e vuole evitare le chiusure e le sclerosi del monolitismo, dell'unitarismo formale e inerte — anche se non mi pare che tentazioni o insidie di questo tipo possano oggi minacciarci — di un partito che ha voluto e vuole evitare i rischi disgreganti dello spirito e della logica della cristallizzazione delle correnti.

Non ci possono essere dubbi — un partito che ha voluto e vuole essere un organismo politico unitario, coa quei tratti peculiari di profondo radicamento nella società, di capacità di presenza e di iniziativa continua sui problemi reali della gente, dell'impegno e della lotta costruttiva in una linea e per un programma di rinnovamento e di governo della nazione, un movimento complesso e articolato nella realtà sociale, politica, istituzionale; con una molteplicità di funzioni, con esigenze evidenti ed affermate di autonomia nei diversi campi e sedi dell'azione sociale, politica, culturale, non può costruire l'unità dell'indirizzo politico, della volontà collettiva, e definire le proprie scelte, e im-

pegnare tutte le proprie forze nella realizzazione delle decisioni se non per questa via — del rispetto della pluralità delle posizioni, della discussione e del confronto aperto, senza pregiudiziali, della ricerca dei punti d'incontro, ed anche della mediazione per obiettivi comuni.

Ciò esige l'applicazione piena del metodo di lavoro del Comitato Centrale, e innanzitutto del Comitato Centrale; esige quel criterio e quel metodo di direzione e di lavoro che impegna nell'elaborazione, nella decisione, nell'iniziativa e nell'azione politica il complesso delle voci, delle intelligenze, delle personalità del partito e del gruppo dirigente.

Sarà mio impegno seguire nel modo più coerente e costante questo orientamento, perché sono ben persuaso che tanto più sicuramente il segretario potrà svolgere la sua funzione di direzione nel partito, con tanta più autorevolezza e vigore potrà svolgere il compito di rappresentante di un grande ed essenziale movimento come quello comunista, nella vita e nella lotta politica, quanto più egli riuscirà ad essere espressione del partito, a fondare il suo lavoro e la sua azione sull'accordo, sul consenso più ampio e chiaro, sul sostegno persuasivo e vigoroso potuto da tutti gli organismi elettivi, e innanzitutto del Comitato Centrale, e della CCC, della Direzione, dei gruppi dirigenti nel senso più lato.

Prima del XVI Congresso il compagno Berlinguer si preoccupò di fare accertare tra i compagni della Direzione se doveva continuare nel suo incarico, e noi giustamente gli rispondemmo tutti «sì». La risposta si aveva affermato più volte — non aveva intenzione di essere segretario a vita. Può essere presunzione superflua dire che sono d'accordo: può essere un richiamo ovvio ricordare che il mandato che oggi mi affidate ha la sua scadenza statutaria nel congresso. Ciò che importa piuttosto è sottolineare, in quella affermazione di Berlinguer, il valore e la validità di una concezione meno solenne, più laica del ruolo del segretario, di un indirizzo di maggiore articolazione delle funzioni, e di un metodo nelle scelte e nel ricambio più aperto, democratico di cui ci ha dato un esempio probante in tutti questi anni. Lo so che la decisione di oggi vuole essere, come a me sembra indubitabile per ciò che mi riguarda, un passo in questa direzione, credo che potrà essere cosa positiva ed utile per il nostro partito, e forse più in generale per la vita politica italiana. Ma questa connotazione e significato della scelta del segretario, e il richiamo che ho fatto a quelle regole essenziali della collegialità, della concertazione e



ROMA — La sala del CC durante la seduta di ieri

Il discorso pronunciato subito dopo l'elezione

collaborazione, della messa in campo e alla prova di tutte le energie e le capacità non possono dar luogo ad alcuna di quelle interpretazioni equivocate o strumentali che in questi giorni sono apparse su qualche giornale.

Il compito che il CC e la CCC affidano questa volta, come le altre volte, è una pienazza delle funzioni che sono proprie del segretario.

Certo io avrò ben presente, e così me ne sono certo, i compagni di più lunga militanza e di più alta esperienza politica. L'insegnamento di Gramsci, che elemento essenziale del direttore, «altrettanto importante di ciò che si fa per vincere» nella battaglia per le nostre grandi ideali, è la preparazione dei successori: il che significa dovere e impegno a proseguire nel rinnovamento, attenzione e cura costante verso i dirigenti più giovani — donne e uomini — perché possano apertamente cimentarsi, assumere compiti

e responsabilità di rilievo nel partito, nei movimenti di massa, nelle istituzioni, e perché il confronto possa dispiegarsi con serietà e con libertà. A queste esigenze di rinnovamento, di sviluppo, di dispiegamento pieno di tutte le potenzialità culturali e politiche del partito mi pare dovrà rispondere anche la riflessione che dovremo fare — e una sollecitazione è venuta anche dalla consultazione — sugli organismi dirigenti, sul loro funzionamento, sui rapporti tra CC, Direzione, segreteria, tra il centro del partito e il complesso delle organizzazioni. Non sono problemi nuovi, inediti, ma ciò non significa che non dobbiamo essere aperti e sollecitati nella verifica delle soluzioni date al XVI Congresso e nella ricerca di adeguamenti e correzioni: assetti, composizione, metodi: in modo da dare il massimo di chiarezza, tempestività, incisività all'iniziativa e all'azione del partito.

Mi scuso se mi sono troppo soffermato, ma era doveroso in questa contingenza straordinaria, sul significato di questa scelta, sul carattere che riteniamo e anch'io ritengo debba avere e sul modo con cui intendo assolvere la funzione di segretario. Più importante è per il partito, per i lavoratori, per l'opinione pubblica, per le forze democratiche, rispondere agli interrogativi, legittimi e tanto più rilevanti nel momento in cui il PCI è divenuto forza di maggioranza relativa: su quale politica faremo dopo Berlinguer.

Dovremo entro breve tempo tornare qui nel Comitato Centrale per compiere un'analisi approfondita dei risultati elettorali, delle conseguenze politiche che dobbiamo trarre dal successo che la Direzione ha definito di rilievo storico del nostro partito, dalla sconfitta dei disegni politici di altri partiti, dal colpo subito dall'alleanza e dal governo pentapartito, e per valutare e mettere a punto le linee di sviluppo della nostra elaborazio-

ne e iniziativa politica. Ma fin d'ora credo che possiamo rispondere non io, ma il CC, la Direzione, in modo chiaro e sicuro, che andremo avanti con la politica di Berlinguer; con quella visione — strategica, quella linea politica, quel programma che abbiamo affermato nei nostri congressi e in particolare nel XVI, cui Berlinguer ha dato un così forte contributo, un'impronta così spiccata con le sue idee, il suo lavoro tenace e senza risparmio, fino alle battaglie di questi anni, e di questi ultimi mesi.

Fin d'ora possiamo rispondere che cercheremo di lavorare e di agire secondo quella concezione della politica e del fare politica come impegno che deve essere ispirato e guidato da una costante tensione ideale e morale, dal senso dei valori autentici e grandi, dal disinteresse, dalla correttezza, insomma da quel rapporto di coerenza e di moralità tra i fini e i mezzi della politica, per cui così esemplare è ap-

parsa la personalità umana e politica di Berlinguer, e in essa tanti italiani hanno visto l'ispirazione vera ed alta della storia, della politica, del costume del PCI. Fin d'ora possiamo dire che con Berlinguer, tutti i gruppi dirigenti, il PCI nel suo complesso hanno affermato un insieme di posizioni che restano punti saldi, irrevocabili, e che ci muoveremo con questa ispirazione, lungo queste grandi direttrici.

campo credo che dovremo tornare a discutere. Noi abbiamo già detto qualcosa di importante, nelle scorse settimane, quando abbiamo indicato una linea di governo, di ripristino della normalità costituzionale, di rispetto dei valori, dei principi, delle regole dell'ordinamento costituzionale; la correttezza dei rapporti tra esecutivo e Parlamento, tra maggioranza e opposizione, di un nuovo programma di sviluppo fondato sulla giustizia sociale e sulla partecipazione dei lavoratori, e quando abbiamo ribadito il rilievo e l'impegno nostro su questioni politiche decisive: come la funzione, innanzitutto, dell'Italia per contribuire ad un'opera di distensione internazionale.

Ma di fronte a noi non sta soltanto la nuova crisi di un governo di una coalizione. Noi avvertiamo l'urgere di grandi questioni che segnano un travagliato passaggio del mondo contemporaneo. La guerra atomica è impensabile per la ragione e la coscienza umana, e tuttavia la tensione internazionale resta acuta e non si fanno più lontani rischi e pericoli. L'immenso progresso scientifico e tecnico apre da un lato straordinarie prospettive, ma esige anche una opera politica ed economica illuminata, per evitare l'assurdità di prezzi sociali, come quelli che già pesano nel mondo più sviluppato, in Europa e in Italia.

È su questi grandi temi che abbiamo cercato di misurarci e dobbiamo continuare a misurarci. E sulle questioni dell'avvenire della nostra nazione, che deve impegnarsi l'iniziativa culturale e politica delle grandi energie che si raccolgono attorno al nostro partito. Proprio per questo occorre che il rapporto che noi hanno confermato — un partito che riaffermi e consolidi il suo carattere di partito di militanti e di massa, i tratti peculiari della sua identità etico-politica; la sua capacità di apertura alla società, e il suo sforzo di fare leva sulla cultura più avanzata, sulla molteplicità di competenze e di saperi — si rinnovino e si vivano in una realtà come la nostra.

La fatalità unisce in questo momento il ricordo dell'opera di Togliatti, nel ventesimo della sua morte, al rimpianto per la scomparsa di Berlinguer. C'è una continuità di ispirazione nella vicenda storica del partito, che ha dato sicurezza e slancio all'impegno dei comunisti ed è stata la base di una permanente capacità di rinnovamento della politica e del partito. Permettete a me di sottolineare che mai come oggi occorre serietà e audacia nell'idea e nell'opera di rinnovamento; e che non solo per la forza del nostro partito ma per l'avvenire del paese occorre far conto sulle giovani generazioni. Dopo esperienze travagliate e drammatiche del trascorso decennio, cresce una generazione consapevole ed esigente. Abbiamo avuto la testimonianza dei sentimenti profondi di questa generazione nell'emozione di queste settimane e nel voto stesso. È in questo orizzonte che dobbiamo cercare di lavorare. E voi andrete da parte mia tutto l'impegno di cui sono capace.

La seduta del CC del PCI

Gli studi alla Normale, l'antifascismo, la guerra e la prigionia

Dai primi incarichi in Liguria all'ingresso in Direzione

Con Togliatti la paziente tessitura del rinnovamento e dell'unità

La «prudenza» che significa tener fermi i punti alti d'elaborazione

Una vasta esperienza in Parlamento negli anni più difficili

Alessandro Natta, sotto il titolo, Berlinguer e Natta durante una recente riunione del CC



L'itinerario politico di Alessandro Natta, eletto ieri nuovo segretario generale del PCI

Costruttore tenace di questo partito e della sua politica



valorismi che ricadevano da una non digerita tradizione precedente. C'è fin dall'inizio, una sua battaglia per la presa d'atto delle novità e quindi per la storizzazione di quella che ora si chiama la forma-partito e specificamente del suo supporto consensuale: il centralismo democratico. L'ipersensibilità comunista per l'unità del partito si nutre, in quanto Natta ha scritto e detto, non solo di tolleranza e di legittime garanzie per la fisiologica dialettica delle posizioni, ma del bisogno metodico di capire bene le cause oggettive, anche lontane e indirette, di un dissenso e di misurarsi, fuori della previsione della mera opportunità, coi suoi contenuti. Non si potrebbe far maggior torto alle convinzioni e al metodo di Natta che attribuirgli non diciamo un compiacimento ma neppure un freddo rigore statutario per la vicenda, che lo vide attore, della radiazione del gruppo del «Manifesto» del 1969, o per la polemica sulle posizioni dissenzienti di attorno al cosiddetto «strappo». No, fu vera lotta politica, fu difesa di ragioni profonde del modo d'essere del partito e di capitali posizioni politiche e di principio. Spese sulla questione del giudizio sulle società dell'Est e sul processo politico mondiale, la «prudenza» di Natta si qualifica come un tener fermi i punti più alti dell'elaborazione collettiva del partito, dunque un atteggiamento del tutto aperto, che guarda avanti. Nolevolissimo è stato l'impegno di Natta (anche in rapporto alla sua eminente funzione parlamentare) attorno alle questioni della difesa e dello sviluppo della democrazia e delle sue istituzioni. Non si tratta solo delle pur rilevanti questioni dell'ingegneria istituzionale, ma di una diretta replica all'«Osservatore» sia in relazione alla grande questione posta da Togliatti a Bergamo del rapporto comunista-cattolico nell'epoca nucleare, sia in relazione alla più specifica materia concordataria. Un ragionamento, quest'ultimo, che occorre, costituendo un precedente non sospeso, il discorso sui rapporti tra Stato democratico e sfera ecclesiale del decennio successivo quando con le leggi sul divorzio prima e sulla riforma della politica, e con i rispettivi referendum, esplose la grande stagione dei diritti civili e della laicità dello Stato. Per quanto riguarda il rinnovamento delle istituzioni, il contributo di Natta, rintracciabile in una infinità di atti, maturò sul terreno di una vastissima esperienza parlamentare. La «opzione netta», raggiunta non senza fatica, a favore del monacalismo, la battaglia per la liquidazione della «giustizia politica» nel procedimento contro ministri, la riforma della giustizia, lo sviluppo degli istituti partecipativi sono tutti appuntamenti a cui non mancò il suo apporto di elaborazione e di azione politico-parlamentare. Ma al di là di questi apporti che potremmo considerare settoriali, prende spicco il ruolo di Natta sulle questioni generali dell'indirizzo e, come si diceva, della cultura del partito nell'ultimo sconvolgente quindicennio. Riprese la carica di capogruppo per sette anni, cioè nel periodo che si apre con la svolta a destra del 1972 e si conclude con la crisi della politica di solidarietà nazionale passando per la strategia della tensione, per il terrorismo rosso, il delitto Moro, la crisi della «centralità» della svolta riformista del PSI. Lo ricordiamo, da poco alla testa del deputato comunista, portare nell'aula — un'aula che lo ha sempre ascoltato con rispetto — l'accento drammatico e ammonitore per l'assalto evanescente alla democrazia. Nel maggio del '73 trascrisse (per la prima volta dopo un quarto di secolo) il gruppo democristiano all'applauso con una delle sue firme più antiche della trama nera criminale. Quando si pose l'inedita questione di «spendere» in termini politici e di governo la grande avanzata del 1976, Natta si schierò con la politica di solidarietà democratica. Non è vero — come molti hanno scritto — che egli fosse prevenuto verso quell'esperimento che, del resto, le cose stesse imponevano. È vero invece che, conoscendo quotidianamente alla prova in Parlamento, lo spirito moderato della DC e la logica del suo sistema di potere, egli fu estremamente vigile nel tener fermo il carattere innovatore dell'incontro e il suo necessario sbocco: l'accesso diretto del PCI al governo. E dopo la morte di Moro quando la situazione subì una rapida involuzione fu fra i più solleciti a orientarsi per la chiusura di quella fase politica. Ma come aveva sempre rifiutato d'interpretare ciò che fu chiamata «compromesso storico» come un incontro «a tavolino», così si rifiutò di considerare la successiva proposta di alternativa democratica come un voltar le spalle a tutta la nostra analisi sulle forze basilari della rivoluzione democratica italiana. Il suo «si può governare anche senza la DC», così come il suo più recente l'alleanza con il PSI è quella più naturale ma non può essere considerata esclusiva e ad ogni costo, hanno il valore non già di un'affermazione egemonica, ma di una necessaria presa d'atto di una situazione resa nuova dalla crisi dei vecchi assetti, dal mutamento intervenuti nei caratteri di fondo dell'interlocutore socialista e dall'accessorio ruolo dei comunisti. Ma c'è anche, per così dire, una disposizione culturale a non accettare davvero complessi discriminatori, a mettere in valore tutta la carica nazionale democratica del partito. Quest'uomo colto, ironico, umanissimo è irrimediabilmente fermo nella difesa di quell'enorme accumulato di storia e di valori che è il PCI. Un partito che egli conosce in ogni sua piega e che lo conosce e oggi lo saluta fraternamente per il incarico che gli è stato dato e che certamente onorerà con tutte le sue forze.

Enzo Roggi

Il primo contatto con il PCI il compagno Natta lo ha avuto nel 1940 allorché, studente alla Normale di Pisa e già impegnato tra i suoi coetanei in un'attività clandestina antifascista, incontrò un «funzionario» comunista. Quarant'anni dopo, intervistato sulla «difficoltà» di essere comunisti oggi, egli dichiarava: «Non credo che sia mai stato facile essere comunista. Quando divenni comunista io, c'erano esigenze di scelta assolute e avevamo dinanzi problemi drammatici, tragici: il prendere parte, in quelle circostanze, aveva quindi una carica anche esaltante... c'erano grandi orizzonti, grandi speranze, grandi ideali. E questo uno dei rari riferimenti che Natta si sia consentito in pubblico alla propria personale vicenda e, come si vede, senza alcun compiacimento aneddotico. Così pochi sanno, fuori della sua

Liguria, dei primordi duri della sua militanza. Alessandro Natta è nato a Imperia il 7 gennaio 1918 da una famiglia che lui stesso ha definito «né benestante né intellettuale». Nel 1936 inizia alla Normale di Pisa, dopo l'abilitazione magistrale e la licenza liceale, il corso di lettere antiche. Qui si forgiano i caratteri peculiari della severa metodicità dello studio, il senso profondo del rapporto tra conoscenza e vita, tra cultura e storia degli uomini reali. Gli furono maestri Russo, Calogero, Cantimori che, non a caso, gli furono poi amici. La formazione intellettuale del giovane Natta è certo segnata dalla temperie, in qualche modo privilegiata, della grande scuola pisana, ma si completa sotto gli influssi dell'incazzare di avvenimenti drammatici, di una tragedia nazionale, che è anche trage-

dia della cultura: tra la guerra d'Africa e il secondo conflitto mondiale (la laurea verrà nel 1941). Si vuole così verso l'antifascismo, il contatto con gruppi liberal-socialisti, e subito si dedicò al lavoro di organizzazione di nuclei clandestini: un impegno questo che accentuò quando, richiamato alle armi e diventato ufficiale di artiglieria, si prospettò la catastrofe. Si trovava nell'Egeo, a Rodi, al momento dell'armistizio. Il 9 settembre è la guerra fra italiani e tedeschi nell'arcipelago e Natta combatte contro i nazisti, viene ferito e fatto prigioniero. Deportato in Germania, vive per ventimila mesi l'illusorietà dell'esperienza del campo: a Kustrin, Sandbostel, Wietzenhof lavorando tra i colleghi ufficiali alla diffusione dell'impegno antifascista. Torna a Imperia nell'estate 1945 e «formalizza» la sua adesione al partito. Insegna (ma durerà solo un anno) nel

liceo cittadino. L'anno dopo inizia il suo lungo itinerario politico diventando consigliere comunale e manterrà questo legame coi problemi dell'amministrazione della sua città fino al 1960 quando ormai non potrà che dedicarsi alla direzione nazionale del partito. Nel 1950 è eletto segretario della sua federazione. In Parlamento entra nel 1948, nel Comitato centrale nel 1956. È membro della Direzione dal dicembre 1962. La sua profonda conoscenza dei problemi della scuola, in un periodo di riflusso conservatore e finanziario di imposizioni oscurantiste, si trasfonde in una costante attività parlamentare in questo settore che, di fatto, non abbandonerà mai, conoscendo un momento alto di successo anche personale nel 1964 quando la sua battaglia si concluderà con le dimissioni del governo di centro-sinistra. Direttore

dell'Istituto Gramsci e poi responsabile delle Scuole di partito, Natta entra a pieno merito nell'onda del grande rinnovamento politico, teorico, generazionale che inizia nel 1956. È qui che si salda il sodalizio con Togliatti, Longo, Amendola, il giovane Berlinguer e tutti gli altri compagni di quello che fu chiamato il gruppo dirigente della «via italiana». Succede a Ingrao nella guida della Sezione stampa e propaganda, dirige la Commissione culturale. È lui che porta nell'aula di Montecitorio la notizia della rivolta di Genova contro il governo Tambroni appoggiato dai fascisti destando il grido di rivolta la sinistra: «Viva Genova!». Togliatti lo vuole in Segreteria nel 1962 e in questo organismo rimarrà fino al 1970. Sarà responsabile della Sezione centrale di organizzazione nel febbraio 1966, direttore di «Rinascita» (dopo essere stato direttore di «Cri-

tica marxista») nell'ottobre 1970, presidente del gruppo comunista a Montecitorio nel 1972 per poi tornare nella segreteria del partito nel 1979. Al congresso di Milano (1983) assume la presidenza della Commissione di controllo su sua personale proposta. Ma questi riferimenti non danno di per sé il senso qualitativo del suo apporto. Natta è stato uno dei maggiori costruttori non solo della politica (le scelte, gli obiettivi) del partito, ma della sua cultura e immagine, di ciò che noi stiamo oggi. Se si tornano a leggere gli innumerevoli suoi scritti nelle riviste del partito, i rapporti al Comitato centrale, i discorsi in Parlamento e nelle assemblee di partito, le interviste, noi possiamo ripercorrere passo a passo il tormento creativo del partito a partire, appunto, dal grande rinnovamento. E rintracciabile un perso-

nale filo rosso in tutta questa opera? Con un po' di arbitrio schematico si potrebbe dire che, nelle questioni fondamentali, Natta è stato innovatore nell'elaborazione e realismo nella gestione: un realismo che sintetizzava le ragioni forti di un pensiero antidommatario e ricettivo con un rigoroso rifiuto della semplificazione volontaristica, con una considerazione fredda dei fattori e dei tempi reali del processo politico. Ha dedicato grandi energie ai problemi della concezione del partito: una lettura non pedissequa del togliattiano «partito nuovo». Insistente, costante è stato il suo riferimento al fatto che «per l'essenziale» le radici del partito come formazione storica di progetto e di massa, laica, non totalizzante erano già poste da Togliatti negli anni '40. Ma ciò detto, egli ha lavorato non solo alla esplicitazione di quei caratteri contro gli opportunismi e i conser-

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita dieci pacchetti-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

- 1 - Togliatti - 20 anni
Togliatti, Opere scelte 1923-1964
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci
Togliatti, Discorsi alla Costituente
Togliatti, Antonio Gramsci
Togliatti, L'emancipazione femminile
Togliatti, Politica nazionale Emilia rossa
Togliatti, Il Partito comunista italiano
per i lettori de L'Unità e Rinascita 37.000
2 - Per la pace
Kennan, Possiamo coesistere?
Oppenheimer, Da Harvard a Hiroshima
Caldler, Le guerre possibili
Hallgarten, Storia della corsa agli armamenti
per i lettori de L'Unità e Rinascita 32.000
3 - Donne di oggi
Descamps, Psicosociologia della moda
Cook, La lavoratrice madre
Cutrufelli, Il cliente
Lo Cascio, Occupate e casalinghe
Macrelli, L'indegna schiavitù
Mitchell - Oakley, Dal nostro punto di vista
Rowbotham, Esclusa dalla storia
per i lettori de L'Unità e Rinascita 34.300

- 4 - Il pensiero di Marx
Marx, Misera della filosofia
Marx-Engels, L'ideologia tedesca
Marx, Opere filosofiche giovanili
Marx, Manoscritti del 1861-1863
per i lettori de L'Unità e Rinascita 36.000
5 - I filosofi e la politica
Constant, Principi di politica
Hegel, Il dominio della politica
Kant, Stato di diritto e società civile
Rousseau, Sull'origine dell'ineguaglianza
Rousseau, Lettere morali
per i lettori de L'Unità e Rinascita 39.000
6 - Economia, politica, società
Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia
Amendola, Polemiche fuori tempo
Ardant, Storia della finanza mondiale
Forni, I fuorilegge del fisco
Michalet, Il capitalismo mondiale
Poulantzas, Il potere nella società contemporanea
Spesso, L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi
per i lettori de L'Unità e Rinascita 38.000
7 - Pagine di narrativa
Benedetti, Diario di campagna
Gregorini, Il reattivo di casa mia
Pasolini, Il caos
Pasternak, Il salvacondotto
Pasternak, Il settimo sogno Lettere 1926
Trifonov, Il vecchio
Trifonov, Un'altra vita
Twaen, Lettere dalla Terra
per i lettori de L'Unità e Rinascita 5.300

- Zolkenko, Le api e gli uomini 5.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 51.500
8 - Biografie
De Benedictis-Lanza, L'avventura di Marco Polo
Ludson, Lewis Carroll
Malet, George Sand
Stone, London. L'avventura di uno scrittore
per i lettori de L'Unità e Rinascita 44.000
9 - Scienza ed educazione
Cian, I modi dell'insegnare
De Sanctis, L'educazione degli adulti in Italia
De Mauro, Scuola e linguaggio
Freinet, L'apprendimento del disegno
Freinet, L'apprendimento della scrittura
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione
Lurja, Linguaggio e comportamento
Zazzo, Psicologia del bambino e metodo genetico
Gordon Child, L'evoluzione delle società primitive
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino
Leont'ev, Psicolinguistica
per i lettori de L'Unità e Rinascita 60.300
10 - Letture per ragazzi
Baldini, Carcere minorile
Della Torre, Messaggio speciale
Fraerman, La ragazza delle nevi
Lacq, Una ragazza in fuga
Pratico, Un'estate per Sandra
Zndel, Non tornare tardi
per i lettori de L'Unità e Rinascita 21.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di George Rudé, Robespierre.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Form with fields for cognome e nome, indirizzo, cap, comune, prov.

Form with checkboxes for pacco n. 1 through pacco n. 10.

Editori Riuniti

La seduta del CC del PCI

Pubbllichiamo il testo integrale del discorso con cui Gerardo Chiaromonte ha commemorato ieri al CC e alla CCC Enrico Berlinguer

Non è certo facile il compito, che mi è stato affidato, di ricordare qui, davanti al CC e alla CCC del PCI, e in questa sala che lo vide protagonista di tanti dibattiti, il compagno Enrico Berlinguer. Tanto più che, ancora oggi, l'emozione e il dolore sono fortissimi in ciascuno di noi, e hanno la meglio sulla riflessione pacata e sulla valutazione ragionata intorno al contributo grande che il compagno Enrico Berlinguer ha dato al nostro partito, al suo ulteriore radicamento nella società italiana, e più in generale allo sviluppo della democrazia in Italia e alla causa della pace in Europa e nel mondo.

A questa riflessione e valutazione bisognerà dedicarsi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, e la Direzione del Partito promuoverà una serie di iniziative in questo senso: di studio, di dibattito, e anche di carattere editoriale. E sembra a me assai significativo, e ricco di implicazioni positive, il fatto che queste iniziative di studio e di dibattito attorno al pensiero politico e all'azione pratica di Enrico Berlinguer si andranno intrecciando, nel prossimo periodo, con quelle già previste e in corso di realizzazione, per il ventesimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti.

Di questa continuità storica, politica e anche culturale voglio oggi parlare: una continuità da Togliatti a Longo, a Berlinguer, che è poi il filo rosso che collega le varie fasi della storia del nostro partito. Ricordare questo non significa in alcun modo sminuire o mettere in ombra il contributo, anche fortemente innovativo, che Berlinguer ha dato al dipanarsi di questa nostra storia, ma rendere, a parer mio il più alto omaggio possibile anche alle qualità personali di Enrico Berlinguer e al suo modo di essere un comunista, un appassionato internazionalista, e al tempo stesso un fervente patriota italiano.

L'omaggio straordinariamente vasto che nei giorni tristissimi della malattia e della morte è stato a lui rivolto non può essere cancellato dalla memoria degli italiani, e non è solo un fatto emotivo ma un fatto politico di prima grandezza. Di questo omaggio rendiamo ancora una volta ringraziamento a tutti, e in primo luogo al presidente della Repubblica.

Molti hanno scritto o detto, in quei giorni, che si rendeva omaggio, in verità, al grande uomo politico che, per le sue caratteristiche anche personali, era diverso dalla maggior parte degli uomini politici che offrono spettacolo di sé in questa stagione certo non lieta della vita politica nazionale. E questo è indubbiamente vero, anche se ci sembra giusta l'osservazione che quando a rendere così caloroso omaggio a questa diversità sono moltitudini tanto sterminate e un così gran numero di dirigenti politici, di autorità religiose, di intellettuali, allora vuol dire che anomalo non era Enrico Berlinguer, che anomali non siamo noi comunisti ma gli altri, quelli che concepiscono la politica come spettacolo o peggio come strumento per manovre, intrighi o anche affari di varie tipi.

Ecco perché quello straordinario omaggio è stato un fatto politico, ed esprimeva un'ancia generale di giustizia e di pulizia, una volontà prompente di unità del popolo attorno a ideali di libertà, di democrazia, di pace. Ma questa è la nostra stessa ansia, la nostra stessa volontà. L'ansia e la volontà di un partito che, con Togliatti, con Longo, con Berlinguer, nella battaglia antifascista e nella Resistenza, nel lungo periodo della guerra fredda, negli anni del centrosinistra e poi della solidarietà democratica, e nell'ultimo periodo, ha sempre lottato per l'unità dei lavoratori e delle grandi masse popolari, per l'unità fra nord e sud, per l'unità delle forze di sinistra e di altre forze democratiche, per l'unità e l'indipendenza della nazione.

A questa ispirazione di fondo democratica, unitaria, nazionale, Enrico Berlinguer ha portato un contributo importante di innovazione sul piano politico, e anche su quello teorico. Per noi, la continuità con la nostra storia e con le scelte di fondo della nostra politica non può essere mai intesa come ripetizione, più o meno stanca, di

coso già dette, come scarsa attenzione alle novità sconvolgenti di una società e di un mondo in trasformazione anche per opera delle nostre idee, come tranquilla assuefazione a formule e a schemi consolidati, e nemmeno come un adagiarsi in metodi di lavoro che sono invece da superare. Berlinguer non ha mai inteso in questo modo la continuità della sua azione con quella di Gramsci, Togliatti, Longo. Né noi possiamo intendere in questo modo, ovviamente, la continuità della nostra azione con quella di Enrico Berlinguer.

E nel quadro di queste considerazioni di carattere generale che io voglio ricordare qui, oggi, solo alcuni momenti dell'impegno di pensiero e di azione del compagno Enrico Berlinguer. Innanzi tutto nel campo decisivo della lotta per la pace, dove mi sembra giusto ripetere la considerazione che già faceva Bufalini su «Rinascita»: «La politica estera di Berlinguer si è sempre fondata su una solida premessa: la concezione togliattiana che l'avvento delle armi atomiche ha cambiato la base dell'intera realtà sociale e politica e le condizioni stesse della lotta di classe e per il socialismo. La salvaguardia della pace diventa necessità assoluta e compito rispetto ad ogni altro preminente e condizionante».

E partendo da questa premessa che l'iniziativa politica di Enrico Berlinguer si è sviluppata in modo incessante: sul grande e drammatico tema dei rapporti fra il nord e il sud del mondo; sulle questioni dell'autonomia e di una funzione specifica dell'Europa occidentale; sull'angoscioso problema della folle corsa all'armamento missilistico in Europa e nel mondo. Tutti noi ricordiamo i suoi viaggi in paesi dell'Africa e dell'America latina, la sua presenza a Strasburgo, il suo impegno di Strasburgo fino all'ultimo che vi pronunciò in appoggio alla proposta Spinelli, i suoi incontri con i dirigenti dei più importanti partiti socialisti e socialdemocratici dell'Occidente, e la sua «proposta estrema» (avanzata in un discorso alla Camera nell'autunno scorso) per bloccare e invertire con atti significativi ad Ovest e ad Est, la corsa all'installazione di armi nucleari, e il numero di armi missilistiche nucleari. E ricordiamo anche la tenacia, direi l'accanimento con cui si mise in giro per diversi paesi d'Europa a spiegare questa proposta sui missili, e con cui volle che altri compagni lo aiutassero in questo sforzo, con altri viaggi, come quello che facemmo a Mosca anche per preparare un suo incontro, al massimo livello, con i dirigenti sovietici.

Nel campo dei rapporti nostri con il movimento comunista internazionale credo si possa tranquillamente dire che il contributo di Enrico Berlinguer ad affermare e consolidare la piena autonomia del nostro partito sul piano internazionale è stato decisivo.

Certo, anche qui, Berlinguer partiva dall'elaborazione di Togliatti, dal «Promemoria di Yalta», e dalle posizioni nette e coraggiose che Luigi Longo assunse e ci fece assumere in alcune impostazioni e soprattutto intorno ai drammatici avvenimenti del 1968 in Cecoslovacchia. E tuttavia il campo in cui più forte e incisivo è stato, per anni ed anni, il contributo innovativo di Enrico Berlinguer, dobbiamo in grande misura alla sua iniziativa, al suo coraggio politico, alla sua fermezza e al tempo stesso alla sua prudenza e al suo senso della misura, se siamo giunti all'approdo di oggi, che è di piena e completa autonomia del nostro partito, su scala internazionale, di piena libertà e laicità nell'analisi, nel giudizio e nella critica sulle realtà dei paesi dell'Est europeo e sulle loro iniziative e azioni politiche in ogni campo, ma anche di non rottura e anzi di mantenimento di rapporti corretti con tantissimi partiti comunisti e operai di tutto il mondo.

Di questa incessante fatica di Enrico Berlinguer permettemi di ricordare il contributo che egli dette all'elaborazione dei giudizi e delle posizioni politiche che abbiamo espresso sui fatti di Polonia e



Chiaromonte ricorda il decisivo contributo del leader scomparso

Le vie nuove che ci ha indicato Berlinguer

Lo straordinario omaggio del Paese, quel bisogno di pulizia Ringraziamento a Sandro Pertini

L'impegno lucido e appassionato contro la corsa al riarmo, per il bene supremo della pace

La ricerca coraggiosa verso un socialismo originale, nella piena autonomia internazionale

Dentro la crisi italiana: la spinta profonda dell'unità per creare una democrazia compiuta

I soggetti politici protagonisti con il PCI della trasformazione sociale, civile e dello Stato

Dall'alto: Berlinguer nel 1981 tra gli abitanti di Primavalle a Roma, Gerardo Chiaromonte e Berlinguer tra i terremotati di Napoli nel 1982



in relazione ad essi, la sua paziente ma tenacissima azione per la ripresa dei rapporti fra il nostro partito e il partito comunista cinese che tanti riflessi ha avuto di carattere più generale e mondiale, e il suo famoso discorso di Mosca, nel sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, nel 1977, in cui affermò che «la democrazia è oggi non soltanto il terreno sul quale l'avversario di classe è costretto a retrocedere, ma è anche il valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista».

Anche sui problemi dello sviluppo democratico e dell'avanzata al socialismo nel nostro paese, credo si possa parlare, per Enrico Berlinguer, di continuità su alcuni punti di fondo, di audaci innovazioni in alcune impostazioni, di ricerca di vie nuove.

La continuità con la politica di Togliatti e di Longo è stata sempre assai forte, ed esplicita, sui grandi temi dell'unità dei lavoratori e più in generale dell'unità del popolo e anche della nazione italiana per la difesa della democrazia oltre che sulle questioni della indipendenza del nostro Paese e della pace.

L'altro elemento di fondo sembra a me quello di concepire il partito nostro come strumento principale e come garante, per tutti gli italiani, del regime democratico e delle sue regole: e anche qui si tratta di un'impostazione che viene da lontano.

Naturalmente, le fasi politiche che abbiamo attraversato sono state, e diverse quindi sono state anche le nostre parole d'ordine e le prospettive politiche che abbiamo indicato. Abbiamo vissuto — con Berlinguer vicesegretario e poi segretario — la fase ultima della politica di centro-sinistra, le grandi lotte operaie e giovanili degli anni successivi al 1968, la precisazione della nostra proposta per l'unità delle forze democratiche che ci portò ai risultati elettorali del 1975 e 1976, il periodo difficilissimo della politica di solidarietà democratica, la sconfitta elettorale del 1979, la faticosa elaborazione della politica di alternativa, le tumultuose vicende e l'aspra lotta sociale e politica degli ultimi anni fino alla presidenza socialista, e fino agli ultimi, convulsi mesi di tensioni acutissime sul piano sociale, e su quello

politico e parlamentare. Non sarebbe assolutamente possibile — e sarebbe anche del tutto incongruo — azzardarsi in un tentativo di ricostruzione del complesso di questi avvenimenti, in legame al pensiero e all'azione di Enrico Berlinguer. Questo — ripeto — va fatto, lo voglio limitarmi, oggi, a qualche rapidissima notazione.

Ricordo la sua indignazione, intellettuale prima che politica, di fronte alle confusioni interessate che da molte parti si tendeva a fare fra «politica del compromesso storico» ed esperienze dei governi di solidarietà democratica. In verità, la nostra posizione, parlamentare e politica, nei confronti di questi governi e la stessa richiesta di governi di emergenza con la partecipazione del partito comunista si inquadravano certo in quella ispirazione unitaria della nostra politica di cui ho già detto, ma erano legate, soprattutto, al giudizio che davamo della situazione del paese e alla necessità che a noi sembrava evidente di uno sforzo comune delle forze democratiche per portare il paese fuori da una crisi profonda. Lo aveva già detto Luigi Longo al Con-

gresso di Bologna, nel 1969: «Dare sbocco politico alla crisi in atto non è compito che può essere svolto solo da avanguardie e nemmeno da un solo partito».

In altre parole, non può certo ridursi alle mosse che facemmo nel periodo 1976-79 la via che Enrico Berlinguer aveva indicato, su «Rinascita», nel 1973, nei suoi articoli sul Cile: la via di un «nuovo, grande compromesso storico fra le forze che raccolgono la grande maggioranza del popolo italiano». E tanto meno può ridursi, questa prospettiva, alle ridicolizzazioni che pure sono state fatte descrivendo la nostra politica come una ricerca affannosa, più o meno sottobanco, di un accordo a due, fra noi e la DC.

La politica che fu chiamata del compromesso storico indicava la necessità di un profondo processo politico, sociale e anche culturale, che riguardasse non solo i partiti ma le grandi masse lavoratrici e popolari e i loro orientamenti ideali e politici, che portasse a cambiamenti negli stessi partiti democratici, che conquistasse, per l'Italia, una democrazia compiuta e irreversibile, aperta alla prospettiva di trasformazioni politiche e sociali profonde, quella che Togliatti aveva chiamato, in anni lontanissimi, democrazia progressiva.

Detto questo, voglio ricordare che Berlinguer non condivide mai un atteggiamento di denigrazione, e facili e superficiali giudizi sulla nostra politica negli anni 1976-79. Egli visse drammaticamente, come del resto tutti noi, quel periodo, nel quale si scatenarono, per ricacciarsi indietro, le forze più diverse al Senato, fino all'ultimo telefonata che mi fece da Padova, quel giovedì pomeriggio, poche ore prima di recarsi al suo ultimo comizio.

Nelle ultime settimane e negli ultimi giorni della sua vita, Enrico Berlinguer, fu tormentato da un assillo drammatico. Era preoccupato per quanto stava avvenendo, e ribadiva, senza stancarsi, l'assoluta necessità del ripristino di una piena normalità democratica nei rapporti politici e parlamentari e del superamento di quel clima di rissa e di quell'accesa conflittualità a sinistra che si era voluto creare anche con il decreto sulla scala mobile. Chi si riprometteva di trarre, da questa conflittualità a sinistra, vantaggi elettorali non valutava le conseguenze pericolose che potevano e possono derivarne, non solo per il vasto tessuto unitario costruito dalle masse popolari e lavoratrici in decenni e decenni di lotte e di lavoro, ma per lo stesso regime democratico. Questo problema sta ancora davanti a noi. Superarlo positivamente è un obiettivo che deve tendere la nostra azione: dopo i risultati elettorali del 17 giugno, e nel nome di Enrico Berlinguer.

Con Enrico Berlinguer abbiamo vissuto una stagione indimenticabile della nostra vita, un periodo importante della storia del nostro partito. Dobbiamo ricordarlo con serietà, in un'ispirazione di continuità con la sua opera ma anche attenti alle necessità di cambiamento che ci stanno di fronte. Così egli avrebbe certamente voluto. Il suo stesso carattere di uomo severo ci obbliga a questo. Così onoreremo la sua memoria, e terremo fede al suo insegnamento.

Permettetemi di tornare a esprimere, a nome del CC e della CCC del PCI, a tutti i familiari di Enrico Berlinguer, la nostra piena, affettuosa solidarietà.

Permettetemi anche di ricordare che, nell'ultimo periodo, ci sono venuti a mancare i compagni Amerigo Tenza, Francesco Leone, Luigi Polano e Davide Lajolo. Sono compagni che ci hanno dato contributi importanti in epoche e situazioni diverse, dalla fondazione del partito alla lotta antifascista, dalla Resistenza all'azione che abbiamo sviluppato in campi delicati come quello dell'informazione e della stampa. Onoriamo oggi la loro memoria, e rivolgiamo ai loro familiari le condoglianze sincere del CC e della CCC del PCI.

Permettetemi di tornare a esprimere, a nome del CC e della CCC del PCI, a tutti i familiari di Enrico Berlinguer, la nostra piena, affettuosa solidarietà.

Permettetemi anche di ricordare che, nell'ultimo periodo, ci sono venuti a mancare i compagni Amerigo Tenza, Francesco Leone, Luigi Polano e Davide Lajolo. Sono compagni che ci hanno dato contributi importanti in epoche e situazioni diverse, dalla fondazione del partito alla lotta antifascista, dalla Resistenza all'azione che abbiamo sviluppato in campi delicati come quello dell'informazione e della stampa. Onoriamo oggi la loro memoria, e rivolgiamo ai loro familiari le condoglianze sincere del CC e della CCC del PCI.

Il caso Naria Ma perché non gli concedete gli arresti domiciliari?

Giuliano Naria, da quando venne arrestato nel luglio '76, sotto gravi imputazioni, è rimasto sempre in detenzione preventiva. Lo hanno raggiunto, dopo il luglio '76, molti altri mandati di cattura sempre per delitti di terrorismo e connesse; l'ultimo mandato (per insurrezione armata contro i poteri dello Stato) è del gennaio '82, con rinvio a giudizio nel luglio '83. La lunga, intricata vicenda ha visto Naria imputato — tra l'altro — dell'omicidio di Cocco (il procuratore generale di Genova), delitto dal quale è stato assolto, in primo grado, per insufficienza di prove; del sequestro del giudice Driso, con scarcerazione (resta in prigione per altre imputazioni) per insufficienza di indizi; della rivolta al carcere dell'Asinara, con proscioglimento in istruttoria; per partecipazione a banda armata (BR), con condanna a 5 anni di reclusione, tutti gli scontati prima della sentenza di appello.

Circa un mese fa la Corte d'assise di Roma ha negato a Naria il beneficio degli arresti domiciliari,

spondenti compiuti articolati e separati della carcerazione preventiva. 3) La ipotesi che quando (quando?) l'ultimo processo a suo carico sarà definitivamente chiuso, quest'uomo, ipotizzando che venga condannato, via via, in ciascuno dei precedenti e — poi — nell'ultimo, abbia già pagato tutta o quasi la pena complessiva mediante la carcerazione preventiva, o che, in caso di condanna all'ergastolo, questa proporzione non cambi, perché troppo poco gli resti da vivere, in carcere.

Vivere: e se non fosse più vivo, a quel punto? Non è ancora accaduto che nella rinvio tra carcerazione preventiva e processi, si sia arrivati, poniamo dopo 15 anni, a dichiarare estinti i delitti per morte dell'imputato. Sarebbe un record terribile.

Non ho lo spazio per analizzare tecnicamente le ragioni (proprio non posso chiamarle «ragioni») che hanno provocato il disastro. Sono le leggi che hanno dettato sempre di più la durata della «anticipazione della pena», quale ormai è diventata la carcerazione preventiva: la riforma — ed è abbastanza timida — per ridurre la ferma al Senato; c'è chi ritiene troppo imponente. Ma dobbiamo impegnarci, decisi a rimetterci in cammino verso la Costituzione. C'è anche da pensare alla legge n.534/1977, che dispone la separazione in più processi limitati di quei processi che, secondo le vecchie regole di connessione, sarebbero diventati troppo lunghi e complessi. Una legge di buona ispirazione, ma che ha consentito la moltiplicazione delle carcerazioni preventive a carico della stessa persona. È necessario eliminare questi effetti a catena.

Ma intanto, in attesa di qualche riforma, c'è qualcosa che si può fare: per Naria, di cui parlo ora espressamente, come per altri detenuti che si trovano nella stessa situazione, siano essi imputati di delitti terroristici di qualsiasi colore o di delitti diversi. Dobbiamo, come ha negato a Naria il beneficio degli arresti domiciliari, perché lo ritiene ancora troppo pericoloso e

ancora troppo poco malato. È una decisione grave, pesante, che non può essere approvata. Quanto alla pericolosità sociale del detenuto, c'è da dire che la prima volta viene troppo discutibile, nel provvedimento di rinvio, dalle imputazioni ancora non giudicate e dall'atteggiamento anti-istituzionale tenuto in carcere preventivo (dopo otto anni) e che il pericolo di fuga può essere arginato con una stretta sorveglianza.

Riguardo alle condizioni di salute, dopo aver detto che in cinque anni di detenzione il Naria è sceso da 97 a 66 kg. (altezza m. 1,87), raggiungendo così il «peso forma», e che l'ulteriore dimagrimento, da «anoressia mentale», a 53.300 kg. negli ultimi mesi, si sospetta auto-procurato, l'ordinanza della Corte d'assise afferma che tutte le altre malattie ufficialmente diagnosticate possono essere adeguatamente curate in carcere: si tratta di gastrointestino, insonnia, inappetenza, cervicobrachiale, manifestazioni spondiloroartrosiche diffuse.

Ora, può darsi che pezzo per pezzo, con il tempo, si stiano lentamente migliorando le condizioni di salute. Però mi domando: gli arresti domiciliari possono essere concessi soltanto a chi è in pericolo di vita, o chi è talmente infermo da non poter più essere curato in carcere, o che, per eliminare ogni residuo di pericolosità e ogni velleità di fuga? Più ancora: di fronte ad una carcerazione preventiva che dura (per ora) da otto anni, gli arresti domiciliari sono un provvedimento di favore o di ingiustizia? E se, per un caso, dovessero approfitarsi dello spiraglio offerto dalle norme sugli arresti domiciliari per attuare l'aberrazione incontestuale?

Questa è la domanda fondamentale alla quale dovranno rispondere altri giudici, che decideranno il ricorso di Naria.

Marco Ramat

LETTERE ALL'UNITÀ

Ci scrive un sacerdote: «Non sarebbe opportuno rispettarci e dialogare?»

Egregio direttore, potrà sembrar strano che un prete scriva questa lettera per un quotidiano comunista. Succede ancora oggi che per aver voce e farsi voce sia necessario rompere il silenzio di certa stampa cattolica, uscendo dal silenzio.

Preciso che ho le mie convinzioni nei riguardi del comunismo. Per un dialogo sereno e aperto senza per ciò essere marxista. Sono prete più che convinto, senza per ciò condividere impostazioni schematiche di cultura cattolica arroccata su posizioni di difesa. La recente battaglia elettorale dell'Avvenire, con in testa il cicliano Roberto Formigoni, ne è un esempio.

Lo scopo di questa mia lettera è di più di fondo che limitarmi a stigmatizzare rigidissimi di casi.

Vorrei fare alcune considerazioni sulle recenti votazioni europee.

Il tanto temuto sorpasso del PCI si è realizzato. Le cause possono essere tante. Non ultima, si dice, l'emozione per la morte di Enrico Berlinguer.

Il fatto che oggi il PCI ha riscosso il 33 e più per cento dei votati italiani non può non farci riflettere.

Io, come prete, il problema me lo pongo come un'acusa, se ciò mi è lecito, nei riguardi di un'assurda situazione che, nonostante tutta la buona volontà e l'onestà, non ha permesso di raggiungere la maggioranza assoluta. Le posizioni di maggior chiusura e di paura, da parte di una certa massiccia struttura cattolica.

Con questo non intendo sminuire il valore dei voti dei comunisti, come se tutti questi fossero conseguenza solo di una mancanza di testimonianza del mondo cattolico.

C'è chi vota comunismo perché anticlericale e c'è chi vota DC perché anticomunista. C'è chi vota comunismo perché deluso da ingiustizie o incoerenze di chi dovrebbe, per fede, dare esempio di correttezza e c'è chi vota DC per partito preso.

In ogni voto confluiscono motivazioni diverse, e non sempre di convinzioni profonde.

La mia domanda è questa: perché io, cattolico, non prendo coscienza di questo fatto straripante di una forte percentuale di votanti comunisti? Perché ignorare valide ragioni in questa percentuale? Perché rifiutarle o condannarle?

E se ancora oggi tanti votano comunismo per una certa antipatia verso la struttura ecclesiale, perché non tener conto di questo fenomeno e fare una sincera autocritica, per vedere cosa effettivamente non funziona tra noi cattolici?

Abbiamo avuto un Papa Giovanni, il Concilio Ecumenico Vaticano II, i grandi Assemblee di Vesuvio italiani, un grande risveglio ecumenico. Documenti a non finire, un grande volontariato per iniziative caritative ecc. ecc. e il comunismo non è calato. Anzi.

A questo punto, possiamo continuare a guardarci in faccia con odio o con timore o con ripitiche varie?

Non sarebbe opportuno rispettarci e dialogare?

Dialogare per far sì che il comunismo, da parte sua, si renda meno anticlericale (là dove lo è), e la Chiesa si sciolga dal partito. Come suo. Sua portavoce.

Che ci siano più partiti è più giusto e democratico, ma che la coscienza e la fede non vengano intaccate dal partito, italiani ecc. impareranno dai Greci furono, in primo luogo, la loro tradizione di libertà che — anche grazie al precedente instaurato dal despota macedone — andarono via via a farsi benedire al tempo dei Cesari, dei Napoleoni, dei Kaiser e dei loro sudditi europei quali, illustre esempio, appunto il Droysen.

A BURNO (Monaco di Baviera - RFT)

pretative non ci ingannano, è l'esatto equivalente del nostro dubbio: quel «raffredamento» di scala mobile che fa parte del piano di recupero di privilegi ottocenteschi del capitalismo neolibertario del nostro Paese.

Ci equivarrebbe ad accontentare al peggior capitalismo un potere incontrastabile di manovrare a suo libito in una situazione internazionale di acbita omertà finanziaria, dove tutto sarebbe possibile dal sotterfugio all'inganno, dagli accordi segreti alla falsificazione, riferendo nel contenuto di comodi alibi quei nostri governi che non aspirano ad altro che al rifugio totale e pretestuoso di ogni politica sociale. Quel governi che una paralizzante sudditanza economico-politica ha privato di quella dignitosa indipendenza senza di cui al ricatti non si sfugge né si possono respingere le imposizioni brutali.

NERI BAZZURRO (Genova Voltri)

«... qualcuno ha scoperto verità di cui fino a ieri non era consapevole»

Cara Unità, la scomparsa di Berlinguer e la riflessione cui essa ha obbligato il popolo italiano hanno certamente catalizzato adesioni in più al suo programma e al suo partito, strumento di un programma di pace e di maggiore giustizia sociale. Ma la ragione essenziale della risposta elettorale — ricercata nel bilancio di un trentennio di partiti di governo — non ha dimostrato onestà e competenza mentre il PCI ha reso più vicino quel domani di pace e di giustizia.

La parte migliore di questa Italia non ha dunque agito istintivamente: in quel momento di raccoglimento ha bensì scoperto verità di cui non era mai riuscita a prendere piena consapevolezza. E non ultimo in questa direzione hanno agito i riconoscimenti di onestà e di capacità politica che tutti hanno dovuto tributare all'opera di Berlinguer.

Ognuno di noi oggi è ancora più motivato a continuare a mettere se stesso e la propria intelligenza, le proprie forze al servizio di quello che non è stato «il sogno di un idealista» ma è l'unica seria prospettiva politica per il nostro Paese.

ELENA G (Milano)

Faccia tosta

Caro direttore, il Tempo, quotidiano di destra, intitolato così la notizia di un documento approvato dal Senato americano sulla politica USA in Centro America: «Gli Stati Uniti pronti a reagire alla minaccia cubana».

Quando si dice la faccia tosta... N. C. (Roma)

Dietro Alessandro sarebbe spuntato il Kaiser

Cara Unità, accetti in poche parole il quadro dell'Europa che mi ha tracciato uno studente di queste parti. Come il celebre storico tedesco Droysen avrebbe da tempo dimenticato, l'antica Grecia raggiunse il suo vertice politico-culturale al tempo di Alessandro Magno, cioè nella cosiddetta età ellenistica. Proprio questa età dovremmo considerare vera madre del nostro continente: fu essa che conquistò sul piano culturale i Romani; fu in essa che ebbe luogo quella spiritualizzazione del mondo al loro conosciuto che culminò nel cristianesimo; fu proprio la divinizzazione di Alessandro Magno e dei suoi successori a preparare il terreno per quegli attributi di sovranità non locale ma universale che furono poi caratteristici dei Cesari, dei Papi e di quei Kaiser che tanto entusiasmarono sino all'ultimo istante della sua vita il Droysen; studioso, ancora, che avrebbe soprattutto al suo attivo il fatto di essere stato liberale e quindi profondamente europeo anche sotto questo punto di vista.

Volente di turbargli le feste così ben ricevute, ho fatto notare al mio amico studente che Alessandro Magno, tra i suoi tanti meriti, ebbe purtroppo un neo: quello di aver strangolato la libertà dei Greci.

Ciò che i Romani e, in seguito, i veri liberali non solo tedeschi ma francesi, italiani ecc. impararono dai Greci furono, in primo luogo, le loro tradizioni di libertà che — anche grazie al precedente instaurato dal despota macedone — andarono via via a farsi benedire al tempo dei Cesari, dei Napoleoni, dei Kaiser e dei loro sudditi europei quali, illustre esempio, appunto il Droysen.

A BURNO (Monaco di Baviera - RFT)

«Il giorno più lungo» (Stati Uniti, come state cadendo in basso...)

Cara Unità, il compagno Nicolò Noli di Genova con la sua lettera del 20 giugno opportunamente ricorda, a proposito delle celebrazioni per il quarantesimo dello sbarco alleato in Normandia, che la svolta decisiva per l'esto della seconda guerra mondiale si ebbe a Stalingrado, a Mosca, a Leningrado, al prezzo di venti milioni di morti sovietici e di immani distruzioni.

Visto il silenzio in proposito di RAI e stampa, a qualche lettore interessato forse apprienerne il testo delle seguenti due lettere di americani apparse sulla rivista Time del 18 giugno.

«Prima di smarrirci in un'orgia di autocongratulazioni sull'anniversario dello sbarco in Normandia, dovremmo ricordare che nel 1944 eravamo alleati dell'Unione Sovietica. Sarebbe salutare riflettere su che cosa sarebbe accaduto sulle spiagge di Francia se la crema delle forze armate germaniche non fosse stata distrutta dai sovietici a Stalingrado nel 1942 e a Kursk nel 1943. L'inizio della fine di Hitler doveva essere molto precedente a quella del D-Day, ed ebbe luogo in Unione Sovietica, non in Francia. (David Mac Kibbin, Lincoln, Neb.).

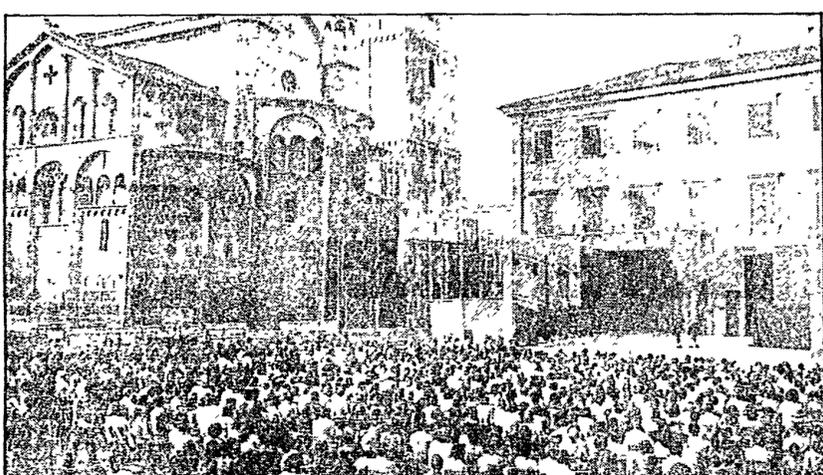
«Saremmo noi oggi disposti a combattere un dittatore di destra alleandosi all'Unione Sovietica? Noi che oggi sosteniamo oppressori, come Augusto Pinochet in Cile, pur che siano antisovietici. Se fossimo nel 1938 ferremmo lo stesso con Hitler. (Alan Mac Roberts, Watertown, Mass.).

PIERO CELERI (Milano)

INGHIESTA

Viaggio nel voto italiano del 17 giugno - MODENA / 3

Si spiega così il 54% al PCI. Una città ricca non solo per reddito, ma per un progetto di innovazione e trasformazione che va avanti. «Anche l'iniziativa per la pace ci ha aiutato a costruire altre alleanze»



MODENA — Una manifestazione teatrale in P.zza Grande

Dal nostro inviato

MODENA — Sul muro restano i manifesti: il PCI al 54 per cento. L'annuncio è offerto senza grida, anzi pare con discrezione. Qui in fondo sono abituati ai primati: il Partito comunista più forte, la città più ricca, i servizi meglio organizzati, la Maserati, soprattutto la Ferrari, persino i progetti più coraggiosi per lo sviluppo urbano (vedi la sistemazione del parco dell'ex autodemio con l'edificio a ponte di Gregotti), l'attenzione più vigile alle trasformazioni (se guardiamo alle tecnologie, qui siamo davvero vicini all'Europa).

Dove volete arrivare? Giro la domanda ai compagni che incontro in Federazione, palazzo a due corpi, uno antico e ristrutturato, l'altro più recente, in via Fontanelle, poco lontano dal verdissimo campo sportivo con tribune aperte al pubblico dei podisti dopolavoristi e dei ragazzini pallone al piede (a proposito, scopro una cosa che non va: il calcio con i «canali» modenesi fermi alle serie C, dopo aver conosciuto una lontana gloria in massima divisione).

«Siamo sempre andati avanti, rispondono alcuni, dati alla mano, hanno ragione: più 2,1 per cento rispetto alle precedenti europee, più 1,4 nei confronti delle politiche dell'anno passato.

Alfonsina Rinaldi, segretaria del PCI modenese, la «Cice» per i compagni dell'apparato, mi concede pochi minuti tra una consultazione e l'altra. Interroga la «base» prima di andare a Roma, per essere sentita sulla designazione del nuovo segretario generale del Partito.

«Mantenere il voto di oggi nel 1985 — risponde — mi sembra possibile, perché abbiamo rispettato i programmi, perché sicuramente non abbiamo deluso i nostri elettori, perché abbiamo risposto alle necessità di trasformazione che la crisi e lo sviluppo imponevano». Prendo semplicemente in un rapporto equilibrato tra lavoro e rispetto della natura; significa socializzare senza spingere le individualità, pensare il futuro senza tagliare dalla tradizione. La ricetta può sembrare persino banale: ma, tant'è, solo qui (e in pochi altri casi), l'hanno messa in atto da tempo.

Dunque, riassumiamo al-

Ma anche terziario avanzato, servizi alla produzione, tecnologia, ricerca, compiti. Tutto questo ci aiuta a stare al passo con il progresso d'altri paesi, a vincere la gara delle esportazioni, a produrci di più e meglio, ad adattare le produzioni al mercato.

«Perché il PCI è andato avanti? Perché — risponde il sindaco Del Monte — il PCI sa leggere la realtà e sa proporre. La modernità per altri è uno slogan, per noi sono iniziative precise.

Di iniziative concrete si parla ad esempio a proposito del Citer, centro di terziario avanzato e ricerca nato anche con il contributo della Cee per iniziative sindacali e industriali. Oppure a proposito dei corsi professionali seguiti (in tutta Emilia) da diciottomila lavoratori e da cinquemila studenti. Sempre con i contributi della Cee.

Alfonsina Rinaldi cita un'altra esperienza: quella di «Europa», un centro di «Europa» si sono affermati i verdi. E qui verdi non lo siamo anche noi?». A Sassuolo una volta morivano gli animali, avvelenati dal piombo delle piastrelle. Adesso il tasso di inquinamento è inferiore a quello di Milano, provocato dal gas di scarico delle automobili.

La battaglia ecologica è entrata di forza nella elaborazione dei comunisti emiliani. Da lungo tempo in fondo, perché «ecologica» può essere considerata anche la difesa dei centri storici, nata a Bologna, affermata anche qui. «Qualità della vita» si dice. E non è come a Modena dove, solo questione di quattrini. C'è di mezzo la cultura, c'è di mezzo l'ambiente, c'è di mezzo il rispetto per la storia. Che cosa significa per un progetto che è di sviluppo e di innovazione e di trasformazione? Significa cambiare e rinnovare, ripetendo uno slogan vecchio, «la misura d'uomo», c'è in fondo semplicemente in un rapporto equilibrato tra lavoro e rispetto della natura; significa socializzare senza spingere le individualità, pensare il futuro senza tagliare dalla tradizione. La ricetta può sembrare persino banale: ma, tant'è, solo qui (e in pochi altri casi), l'hanno messa in atto da tempo.

Dunque, riassumiamo al-

Un altro primato, quello della fiducia

cune ragioni del voto al PCI: la sensazione di una forza collegata al settore più evoluto e innovativo della società italiana ed europea, la volontà di misurarsi concretamente con le novità del lavoro e della produzione, l'impegno nella difesa dell'ambiente.

E la pace la lasciamo in coda? «No, anche l'iniziativa per la pace — risponde Alfonsina Rinaldi — ci ha aiutato molto. Ci ha aiutato anzi a costruire altre alleanze ed altre simpatie in Italia e in Europa. Ha dato un volto europeo al PCI». Sono quelle alleanze e simpatie che si sono tradite in quel 54 per cento al PCI. Ma Del Monte rivendica anche una specificità: anni di lotte di un partito e l'iniziativa di una amministrazione che hanno lasciato il segno. Un premio al «buon governo». Insomma: «Attrimenti come si spiegherebbe la differenza tra noi e il Trentino per cento di altri Comuni, di altre zone?».

Ma chi sono questi cittadini modenesi che hanno votato PCI? Quali e quanti ceti sociali sono rappresentati da quel 54 per cento? «Non siamo stati — spiega Del Monte — il partito di un settore della società italiana. Abbiamo saputo guardare al complesso delle categorie.

Torniamo in periferia. Visitiamo le «zone industriali». È un universo di piccole aziende, per il quale l'amministrazione pubblica ha trovato spazi (piani urbanistici che funzionano: 74 aziende a Modena ovest nel '56, 178 tra il '64 e il '68 a Modena est, 264 nella zona sud nel quadriennio '68-'72, e poi ancora decine in un'area a nord) e infrastrutture e servizi che oggi si qualificano nel senso più moderno. La produzione si è

svilupata, le esportazioni sono cresciute (nel decennio '71-'81 gli addetti sono aumentati dell'11 per cento nel Comune e del 32 per cento nella provincia, le aziende rispettivamente del 19 e del 57 per cento). Qui c'è davvero la mano di un amministratore che ha saputo prevedere.

Ancora, per seguire il ragionamento del sindaco, un esempio, quello dei servizi sociali. In un solo anno di tradizione per un primato che è sempre spettato ai Comuni dell'Emilia Romagna. Ma adesso ci si scontra con un fenomeno nuovo, diffuso, drammatico: quello della droga. Perché anche qui a Modena? Il mercato — spiega Giuseppe Vaccari, del Centro informazioni prevenzione tossicodipendenze — è intelligente e colloca la merce dove c'è potenzialità di compratori. E Modena è una città in cui tutti gli occhi si avvertano difficoltà e li avvertono soprattutto i giovani che non trovano occupazione. Non diciamo che l'occupazione è scarsa, ma che è perlopiù, ma certo la disoccupazione crea malessere e disponibilità alla droga.

Si è fatto molto: due centri di prevenzione e di informazione sulla droga, una comunità di tossicodipendenti voluta e sostenuta dal Comune, due comunità «private», che aiutano le famiglie in difficoltà e alla collaborazione dell'amministrazione pubblica (per le sedi ad esempio).

Anche il partito, rompendo con la tradizione cattolica che diffida, si è impegnato: grandi manifestazioni della FGCI al convegno di pochi mesi fa (Già politica delinquente contro la droga organizzata con il gruppo comunista al Parlamento europeo) al Festival dell'Unità, al convegno di prevenzione e attenzione dei comunisti sulla tema droga ma ha dato voce anche ad altre esperienze.

Il PCI — osserva Vaccari, che non è comunista — si è caratterizzato per un impegno contro lo spaccio, contro il mercato, non contro i tossicodipendenti.

Secondo l'opinione di Alfonsina Rinaldi: «Abbiamo indicato l'obiettivo giusto, più alto: non solo aiutare i giovani tossicodipendenti, ma colpire il mercato». Ci ha aiutato a guadagnare consensi?

«Quando ho partecipato alle trasmissioni delle tv e alle radio locali, le dotazioni più frequenti degli ascoltatori erano sulla droga, sulle nostre iniziative legislative. Vorrei aggiungere che la tradizione di solidarietà attraverso tutti i ceti sociali, «Certo — osserva Vaccari — il PCI è stato presente. Altri partiti hanno tacitato. C'è un consigliere provinciale della DC che scrive: siamo stati a guardare.

«La collaborazione tra pubblico e privato continua Vaccari — ha scotto diffidenze e timori. Le iniziative della giunta non sono nate in contrapposizione a quelle private, ispirate da alcuni socialisti.

Rispetto insomma di tutto? «Sì, senza alcuna certezza di possedere l'unica risposta possibile al problema della droga, ha lasciato a tutti il gusto di confrontarsi e a vivere il loro dramma in una società che le capiva, a rifiutare l'isolamento.

Pluralismo nella concretezza delle iniziative? Anche questo può significare il 54 per cento: da una parte la fiducia in un amministratore che provvede, dall'altra la sicurezza di non finir soffocati, di potersi esprimere fino in fondo. E a collaborare così, la maggior parte della gente ci sta.

Oreste Pivetta



Campobasso, Cutolo inveisce contro i pentiti in attesa del confronto (domani) con Barra

Dal nostro inviato
CAMPORBASSO — I pentiti sono gente che ha ammazzato nell'ombra e che morirà nell'ombra gettando fango sui propri familiari. Finalmente il potroguardare in faccia e incontrarsi con loro. Domani mattina nell'aula della corte di assise di Campobasso, Raffaele Cutolo e due pentiti della camorra, Pasquale Barra e Mario Incarnato, saranno faccia a faccia ed il boss della nuova camorra organizzata non ha voluto perdere l'occasione ieri mattina — all'apertura del processo — per lanciare una serie di saggi e minacce. L'omicidio di Francesco Diana assassinato il 1 settembre dell'81 perché voleva abbandonare le fila di Cutolo per passare in quelle di Antonio Barrella suo zio, gli altri imputati da Salvatore Imperatore, un pentito che poi è rientrato nei ranghi, gli altri tre accusati, diventeranno probabilmente un dibattito che avrà il suo tema principale proprio nel confronto fra Cutolo e i suoi grandi accusatori a cominciare proprio da Barra. Barra che fino alla dissociazione di un anno e mezzo fa era stato il braccio destro del boss. La seconda edizione del processo di Campobasso (la prima venne interrotta il 21 novembre dello scorso anno per far effettuare l'operazione psichiatrica su «Don Raffaele» perizia che lo ha però dichiarato sano di mente) vivrà prevedi-

Tutto pubblico il materiale raccolto dalla Commissione P2

ROMA — È una vera e propria montagna di carte, ma la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 ha deciso, ieri, di pubblicarne la massima parte. Lo ha annunciato l'ufficio di presidenza della Commissione che si è riunito insieme ai due relatori di minoranza: il radicale Teodoro e il missino Pisano. È stato anche deciso che martedì prossimo il presidente Tina Anselmi leggerà, alla Commissione, una prima bozza della relazione finale che dovrà essere consegnata al Parlamento entro il 15 luglio prossimo. Quali saranno, dunque, i materiali raccolti in due anni e mezzo di lavoro (80 volumi di carte) che saranno resi noti? Prima di tutto quello che è stato sequestrato a Gelli, a Castiglione Fibocchi, ricevuti, elenchi degli scritti, lettere, biglietti, copie di verbali ecc.; il materiale (poco) giunto dall'Uruguay e quello sequestrato a Maria Grazia Gelli, la figlia del capo della P2, all'aeroporto di Fiumicino (indirizzi, lettere, il piano di rinascita democratica ecc.). Sarà poi reso pubblico tutto quello che testimonia la veridicità degli elenchi sequestrati a Castiglione Fibocchi. Rimarranno segreti, invece, i verbali di alcune interviste ancora corso. Saranno resi pubblici anche i documenti che riguardano le commissioni P2-tramite e in particolare gli atti sulle stragi dell'Italicus e di Brescia, oltre ai testi e gli interrogatori resi in Commissione da molti dei personaggi ascoltati. Intanto, dichiarazioni sullo stato dei lavori della Commissione e sulla decisione di rendere pubblico il materiale raccolto, sono state rilasciate dall'indipendente di sinistra Rizzo, dal missino Pisano, dal socialista Andò e dal radicale Teodoro. Lo stesso Teodoro e Pisano hanno già annunciato loro relazioni di minoranza.

Torna Ortolani? Ma lui pretende «a piede libero»

MILANO — Evidentemente Umberto Ortolani è ansioso di venire in Italia, dove forse in casa P2 sussistono affari imbrogliati che attendono il suo intervento. Ma, si capisce, vuole venire a piede libero. Ci aveva già provato qualche tempo fa, offrendo di venire a testimoniare davanti alla Commissione P2 avvalendosi dell'immunità prevista dall'articolo 12 del trattato di assistenza giudiziaria internazionale che consente a un teste quindici giorni di franchigia, anche se perseguito da mandato di cattura. Ci riprovava oggi, esibendo addirittura una regolare convocazione di tribunale. Ortolani, infatti, è parte lesa e contemporaneamente testimone in un processo da lui tentato per diffamazione nei confronti del settimanale «Panorama». In questa doppia veste è stato citato a comparire davanti alla 9ª sezione del Tribunale penale di Milano, che ha accolto un'istanza in tal senso del suo legale avv. Mario Savoldi. Ora il processo è aggiornato in attesa che la complicata pratica segua il suo iter: dalla Procura generale al Ministero degli Esteri, che per via diplomatica dovrà farlo pervenire alla residenza brasiliana (si suppone) di Ortolani. Sempre che il ministro di Giustizia non si opponga, come è nelle sue facoltà. Se tutto va come Ortolani e Savoldi sperano, il ricercatissimo piduista potrebbe arrivare in Italia e presentarsi davanti a un tribunale nei panni di un libero cittadino. Quanto ai quindici giorni di immunità, essi — spiega Savoldi — vanno calcolati a partire dal momento in cui il tribunale lo licenzia. E se le cose andranno per le lunghe, la sua permanenza potrebbe protrarsi al bel pezzo. A che scopo? Per «fornire ogni elemento utile alla sua difesa e all'accertamento della verità», naturalmente su P2, crack, Ambrosiano e truffa Savalia. Associazioni, le tre sporche storie per le quali è colpito da mandato di cattura (bancarotta, spionaggio, cospirazione, truffa).

Piogge acide. A Monaco ne discutono 29 paesi (tra cui URSS e USA)

MONACO DI BAVIERA — La prima conferenza est-ovest sull'ambiente è in corso a Monaco. Vi partecipano i rappresentanti di 29 paesi — inclusi gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica — che stanno discutendo una risoluzione che intende impegnare i paesi partecipanti a ridurre l'emissione di agenti inquinanti entro il prossimo decennio. Il problema delle piogge acide, cioè l'acqua piovana che con gli scarichi delle ciminiere industriali e dei tubi di scappamento degli auto aerei si trasforma in un potente agente chimico che corrompe e distrugge raccolti, foreste e monumenti, riuscirà, probabilmente, a fare quanto non è stato possibile in materia di armamenti nucleari: ad unire cioè paesi dell'est e dell'ovest. Nato anni fa nel continente nordamericano, dalla denuncia del governo canadese che ha accusato i vicini Stati Uniti di «esportare» la loro pioggia acida, il problema viene ripreso oggi in Europa dalla Cecoslovacchia che ha rivolto uguale accusa contro la Germania federale, che a sua volta ritorce l'addebito ai vicini paesi dell'est. Nuove cariche di ossido di zolfo e di azoto spinte dal vento, che non conosce frontiere, a volte per centinaia di chilometri — è stato detto all'incontro di Monaco — hanno già danneggiato milioni di ettari di foreste. In due anni, secondo un rapporto del governo della RFT, la percentuale di foreste tedesche aggredite dalla pioggia acida è salita dall'8 al 35 per cento. Il problema è evidentemente sentito non soltanto in occidente ma anche nei paesi dell'est. Per questo la loro partecipazione alla conferenza è vista oggi come un segno positivo che si possa finalmente affrontare e risolvere il problema del degrado ambientale.

Oggi non esce il «Corriere della Sera»

I poligrafici Rizzoli in sciopero: chiedono «dove» andrà il gruppo

La società sta per uscire dall'amministrazione controllata senza che le banche abbiano chiarito i «piani» - Spartizioni DC-PSI

MILANO — Oggi il Corriere della Sera non è in edicola a causa di uno sciopero proclamato dal correntissimo Cgil-Cisl-Uil dei poligrafici del gruppo Rizzoli. I lavoratori del principale gruppo editoriale italiano sono allarmati per le prospettive della società che si appresta ad uscire dalla amministrazione controllata senza avere delineato chiari progetti. Oggi alle 9,30 si terrà alla sala della provincia di Milano in via Corridoni una manifestazione pubblica dei poligrafici, che esportano le ragioni della loro lotta. In agenzia da alcune settimane i poligrafici Cgil-Cisl-Uil chiedono ai controllori del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, e cioè il Nuovo Banco Ambrosiano e la Centrale finanziaria, di chiarire i «loro piani»: se vogliono vendere l'editoriale Corriere e a chi; se intendono vendere il gruppo Rizzoli-Corriere, se si intendono dividere in singoli gruppi di settore; se si preoccupano di definire i progetti necessari per l'uscita in bonis dall'amministrazione controllata che, come è noto, scadrà nel prossimo mese di ottobre.

Espresso: assemblea permanente attività bloccate



Carlo Caracciolo

Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della Centrale e a quanto pare non sarebbe stata alcuna deliberazione circa la sottoscrizione dell'aumento di capitale ritenuto indispensabile per il Rizzoli. Mancano pochi giorni alla riunione della assemblea degli azionisti e la situazione si presenta ancora fluida. È vero che l'operazione Rizzoli-Corriere prosegue tra manovre, appetiti lottizzatori, cordate più o meno solide (l'impressione è che i componenti di talune cordate siano personaggi non tanto affluenti, anzi taluni nomi fanno pensare a gente bisognosa di restituire denaro per le vicende delle proprie imprese, più che di offrirlo per rilevare Rizzoli-Corriere, o solo editoriale Corriere?).

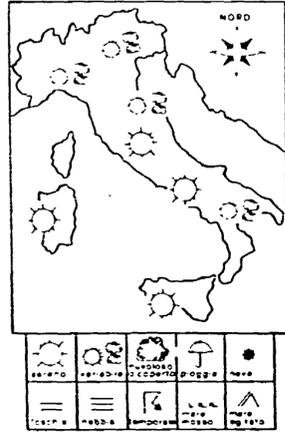
Il prof. Viktor Ukmar si è riaffacciato alla ribalta, portatore di una proposta di acquisizione di tutto il gruppo Rizzoli-Corriere a nome di alcuni imprenditori (si parla del costruttore romano Longarini, dell'editore Mercurio, di Callisto Tanzi, di Silvio Berlusconi, che peraltro ha smentito il suo interessamento all'intero gruppo o all'editoriale, ma non quello per alcune parti come Europeo, Annabella, Sorrisi e Canzoni, Amica, ecc.). La Centrale sarebbe disposta a distarsi dalla proprietà del gruppo editoriale come disse ripetutamente il suo ex presidente Piero Schlesinger, magari per otto lire? E se sì, che fine faranno i crediti vantati dal Nuovo Ambrosiano? Quanto alla proposta di Rusconi-Mondadori-L'Espresso ha assunto contorni precisi e in questo caso quali? Si sa che riguarderà soltanto l'editoriale Corriere della Sera. Si avanza, a quanto si dice, persino una nuova cordata che sarebbe composta da un piano di spartizione del potere che vedrebbe in pratica la Direzione operativa del Banco San Paolo Enrico Salza; questi avrebbe raccolto circa quaranta miliardi. Avanzano una precisa offerta di acquisto?

Antonio Meru

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12 31
Verona	14 28
Treviso	18 26
Venezia	14 24
Milano	14 22
Torino	14 30
Cuneo	16 27
Genova	18 25
Bologna	17 30
Firenze	16 30
Pisa	13 26
Ancona	13 26
Perugia	15 27
Pescara	16 28
L'Aquila	14 27
Roma U.	15 29
Roma F.	15 26
Campob.	14 26
Barri	17 25
Napoli	16 27
Potenza	13 25
S.M. Lucia	17 26
Reggio C.	18 29
Messina	20 28
Palermo	19 24
Catania	15 27
Alghero	14 27
Cagliari	15 25



SITUAZIONE — L'Italia è ormai interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Persiste ancora, ma più attenuata rispetto ai giorni scorsi, una circolazione di aria fresca ed instabile proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani. In seno a questa corrente fredda si muovono veloci perturbazioni che marginalmente possono provocare fenomeni di variabilità lungo la fascia orientale della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sull'arco alpino, specie sul settore orientale, sulla Toscana, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico e sulle zone con condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni italiane tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura in aumento sulle regioni nord-occidentali e su tutta la fascia tirrenica comprese le isole, senza notevoli variazioni sulle altre località.

Ora anche i prelati massoni

«Mamma Ebe», al processo appare la lista con 110 nomi

Un documento molto improbabile - È stato sequestrato alla «santona» di Pistoia e in casa del parroco romano don Piero Moneta - Un ennesimo diversivo?



VERCELLI - Gli imputati al processo; a sinistra Ebe Giorgini



VERCELLI - Gli imputati al processo; a sinistra Ebe Giorgini

È successo quando il presidente Zeoli ha chiesto anche a Don Moneta il senso della presenza dell'elenco in casa sua: «Non è niente di particolare», risponde il parroco — e guardi che era inteso anche sulla rivista Opdi Pecorelli. «Sarà, ma il suo elenco era anche aggiornato: ci sono segnati i deceduti e i cambiamenti di attività. Ma, sono segnati così, come le parole crociate». L'avvocato Puzzo di parte civile. E addirittura Ebe, ieri, parlava di un telegramma (non agli atti) per il quale Peletti in pratica lasciava aperte le porte per un possibile riconoscimento ufficiale della banda-congregazione.

ne. Cosa era successo per far cambiare idea al cardinale? Come poteva questo semplice parroco farsi un baffo di questo o di quel importante superiore? L'ho chiesto ancora all'avvocato Puzzo: «Perché si è troncato l'incontro-scontro con Peletti?». «Beh... perché fra noi ci deve essere stato un chiarimento. Ma c'è stato o non c'è stato?». «Se si è trattato di un discorso...». «Allora non possiamo proprio sapere?». «È una questione di rapporti tra noi due. Così ha detto l'antico prete, esortatore di cristiane al matrimonio e chi non è stato nominato. Nel frattempo e finalmente arrivato anche ai giornalisti il famoso elenco sequestrato in casa di Don Moneta e (in veleno) anche dalla Giorgini. Il valore di questo elenco è naturalmente tutto da verificare, nonostante che si presenti come un elenco accurato, ricco di dati che vorrebbero essere precisi: per ognuno dei 112 prelati sono indicati cognome e nome, data di iscrizione alla massoneria (compresa tra il 1955 e il 1971), numero di matricola, sigla massonica e funzione nella chiesa. Sono strani persino gli accostamenti dei «massoni di alto spicco» che si figurano: ci trovano nomi come quelli del defunto cardinale Villot, di Marcinkus (sigla: «Marpa»), Peletti («Uopo»), Casaroli («Casar»), Suenens, Baggio, Pappalardo, Ernesto Baldozzi, Luigi Bettazzi, Don Franzoni, e così via.

Diceva Don Moneta che l'elenco era quello pubblicato da Pecorelli, ma in testa alle pagine figurano nomi che non si presentano come date successive al suo assassinio: 0101982 e 1502982 (1 gennaio e 15 febbraio del 1982); vorrebbero essere l'indicazione di un periodo di attività del gruppo? E sono forse queste le attività della congrega si serviva per ottenere il riconoscimento ufficiale? E, in che modo questi pezzi di carta servivano alle faide interne al Vaticano, di cui si è recentemente e con un certo clamore alla scomparsa di Papa Luciani? Sono tutte domande che ancora non possono avere risposta.

Marco Reis

Accusato di falsa testimonianza Armando Giardi, che indagò sul primo delitto della serie

Bargagli, in carcere ex maresciallo CC

Dal nostro inviato
BARGAGLI — Che quella di Bargagli sia una storia maledetta, lo si capisce da molti elementi. Ci sono circa una decina di morti ammazzati, a cominciare dal 1945 fino ad oggi; c'è chi opera in un confuso intreccio tra vicende di partigiani veri e imprese più o meno criminali di partigiani falsi; c'è un sostituto procuratore (Maria Rosaria D'Angelo) che, caso giuridico assai raro, insieme alla formalizzazione dell'inchiesta chiede anche che il giudice istruttore emetta ben dodici mandati di cattura per omicidio; infine (la notizia è proprio di ieri) c'è l'arresto per falsa testimonianza e testimonianza di un maresciallo dei Carabinieri, Armando Giardi, di 73 anni, che a suo tempo svolse le indagini sul primo omicidio della lunga serie che in questi anni ha avvelenato l'esistenza di un specifico comparto dell'entroterra ligure.

Resistenza, per criminalizzare l'intera popolazione del paese difendendo addirittura mafiosa e accusandola di non voler collaborare con la giustizia. Qualcuno, addirittura, è arrivato ad affermare che tutti i bargagli sono handicappati o quasi. E perfino una TV privata, tempo fa, era uscita con uno slogan del tipo: «Vai a Bargagli in villeggiatura, troverai morte sicura». Non c'è dubbio: si è esagerato davvero anche se il problema, quello dei morti ammazzati, resta.

La ripresa delle indagini sul «mostro» di Bargagli è avvenuta un anno fa, dopo l'uccisione della baronessa Anita de Magistris, massacrata a colpi di bastone in un luogo isolato del paese. Le precedenti inchieste per gli altri omicidi erano sempre state archiviate per assoluta mancanza di indizi. Nessuno era riuscito ad individuare chi aveva assassinato «Dandanin-Musso nel '61, Assunta Balletto nel '69, Cesare Moresco nel

'71, «Draghin» Canobbio nel '72, «Nini» Viacava nel '74: tutte persone anziane, tutte uccise a colpi di pietra o di bastone. Ma questa volta le indagini giungono a una svolta: per capire come è morta la nobildonna e tutti gli altri — dicono gli investigatori — bisogna indagare nel passato. E spunta così un nome nuovo, un omicidio nuovo: quello dell'appuntato dei Carabinieri Carmine Scotti, che nel 1941 individuò e denunciò un gruppo di «partigiani ombra» per contrabbando di carne al mercato nero. Erano i componenti della cosiddetta «banda dei vitelli». Costoro vennero processati e condannati mentre Scotti, negli anni successivi, lasciò Bargagli e iniziò a collaborare con i partigiani veri. E arriviamo al febbraio del '45, quando l'appuntato dei Carabinieri ricevette una lettera che lo richiamava con urgenza a Bargagli perché la sua casa era stata depredata dai ladri. In realtà — sostengono gli inquirenti — si trattava di una trappola. Scotti si recò a Bargagli dove venne sequestrato e costretto a firmare una lettera che lo richiamava con urgenza a Bargagli perché la sua casa era stata depredata dai ladri. In realtà — sostengono gli inquirenti — si trattava di una trappola.

un battibaleno e nel bosco arriva gente da tutti i paesi vicini. Si dice che il baule con la zecca del battaglione e decine di rotoli di carta moneta sparivano nella festa popolare improvvisata a Teocosa. Si dice anche che tre giorni prima altri «partigiani ombra» avessero catturato l'avanguardia del battaglione tedesco che aveva con sé un tesoro salutare: intorno ai 50 milioni di lire di allora. E anche questi soldi sarebbero spariti. E ancora: tra i tedeschi prigionieri c'era anche il marito della baronessa Anita de Magistris, ultima vittima del «mostro». Ma anche tutti gli altri morti di Bargagli erano persone che avevano vissuto quel periodo, che forse sapevano qualcosa di scomodo. «Li hanno uccisi per timore che parlassero» è la logica conclusione degli inquirenti.

Il giudice Di Mattei, per il momento, ha inviato 14 comunicazioni giudiziarie e sta in questi giorni proseguendo gli interrogatori di molti testimoni. Ma le indagini non sono semplici e procedono tra mille polemiche: da un lato l'esigenza di assicurare uno o più criminali alla giustizia, dall'altro un clima di tensione che rischia di criminalizzare un intero paese.

Max Mauzeri

Inoltra la domanda di grazia per Farsetti

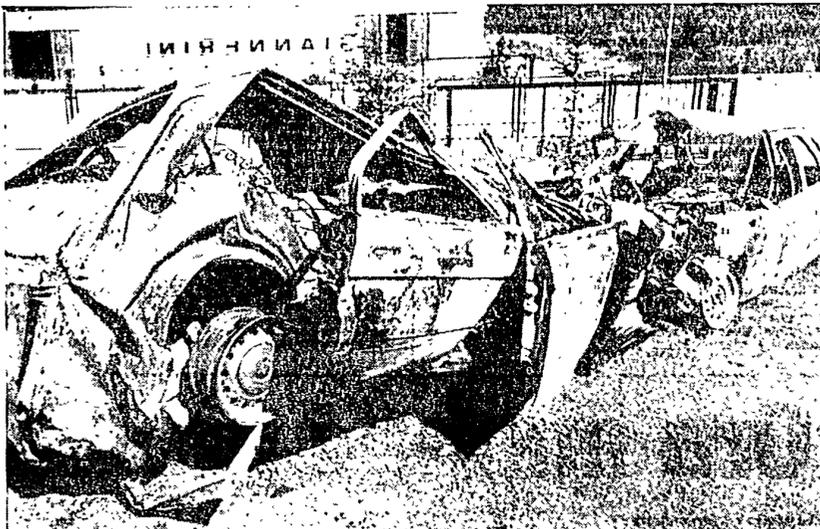
SOFIA — L'ambasciata italiana a Sofia ha provveduto a inoltrare al Consiglio di Stato bulgaro, la domanda di grazia di Paolo Farsetti che scontava la condanna a dieci anni e mezzo per spionaggio. Il testo è quello che il suo difensore avv. Rodolfo Lena aveva predisposto e gli aveva illustrato il mese scorso. Proprio in quei giorni Gabriela Trevisan aveva ottenuto la scarcerazione anticipata. Con la presentazione della domanda di grazia si apre una più concreta prospettiva per la liberazione di Farsetti, anche se è opinione diffusa che una eventuale decisione non sia imminente e che il Consiglio di Stato intenda comunque considerarla nel contesto delle sue valutazioni politiche sullo sviluppo dei rapporti con l'Italia.

La tragedia ieri all'alba vicino Bologna; distrutte due intere famiglie

Carbonizzati sull'Autosole

Tamponamento, rogo di auto Sei morti

Una Ford (con 5 persone) è piombata su una BMW ferma per un precedente incidente



Un'immagine del grave incidente accaduto sulla corsia nord dell'A-1 nei pressi di Riveoggio

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La morte in un baleno, sei vite stroncate, due famiglie distrutte in un violento rogo sull'Autosole, nel tratto appenninico, il più suggestivo, ma anche il più insidioso tra la Toscana e Bologna. Il dramma si è compiuto in pochi istanti, intorno alle 4 di ieri mattina. Lo scenario è quello di altre tragedie, il tratto dell'A1 che dopo aver superato il crinale appenninico, inizia la discesa verso la pianura. Il camion dopo aver viaggiato lentamente nella salita, iniziò ad accelerare, le vetture veloci sorpassano e volano via, le altre si incolonnano dietro i pacchidermi della strada. I tamponamenti sono frequenti. Anche l'alba mattina il traffico era sostenuto, famiglie che vanno e vengono dalle vacanze, moltissimi automezzi pesanti. Ad un chilometro circa dal casello di Riveoggio, in un tratto rettilineo c'era stato un tamponamento di leve entità tra due camion, ma sufficiente per paralizzare la circolazione verso Bologna, sulla corsia Nord. Un camion Fiat 190 targato Napoli era l'ultimo della fila, fermo sulla corsia di sorpasso. Poco dopo è arrivata una BMW con due coniugi a bordo, Marcello Gallina di 52 anni e la moglie Anna Maria Cabelotto di 53 anni, residenti a Firenze, la BMW si ferma. È un attimo, sull'auto si schianta una Ford Sierra, targata Udine, sulla quale viaggiava un'intera famiglia, composta da Giovanni Moro di 38 anni, dalla moglie Abbondanza Albano di 37 anni, dalle figlie Anna e Santina rispettivamente di tre anni e mezzo e di un anno e mezzo e dalla suocera Italia Di Gloria, di 64 anni. L'impatto tra le due auto è stato violentissimo: la Ford con il suo carico umano si è accartocciata contro la BMW, che forse aveva già tamponato il camion (l'acceleramento è stato affidato ai periti), dal groviglio di lamiera si è sprigionata la scintilla che in un attimo ha trasformato le due automobili in un enorme rogo. L'unico a scampare alla violenza dell'incendio è stato il figlio di 30 giorni, Alchimedee, nato dall'utero della Ford durante lo scontro. L'uomo pur ferito e ustionato dalla prima vampata, non ha perso i sensi ed ha assistito inebetito all'agghiacciante scena. I soccorsi erano già in viaggio; dal distaccamento "Stadio", era già partita una autogru dei vigili del fuoco, chiamata dopo il primo tamponamento; durante il tragitto verso il tratto appenninico i vigili sono stati avvertiti via radio del secondo e più grave scontro. A quel punto si è messa in moto una

squadra del distaccamento di Pian del Voglio con un'autobotte e una campagnola dotata di un allargatore. I pompieri hanno raggiunto il luogo del disastro con la consueta rapidità dopo aver superato i rallentamenti e le colonne che si erano formate. Al loro arrivo la tragedia si era già consumata; i pompieri hanno spento le fiamme, utilizzando l'allargatore hanno estratto dai rottami i corpi carbonizzati dei viaggiatori. All'ospedale Maggiore di Bologna intanto erano già arrivati il camionista (guarirà in due settimane) e Giovanni Moro che presentava ustioni di terzo grado. Immediatamente è stato trasferito a Padova in un centro specializzato, guarirà in 30 giorni. Al chilometro 224,655 della carreggiata Nord la polizia stradale ha intanto proseguito i rilievi e al tempo stesso ha fatto defluire la colonna di automezzi che si era formata alle spalle delle due vetture carbonizzate. I vigili del fuoco sono intervenuti ancora una volta per spegnere un principio d'incendio che si era sviluppato in un camion per una scintilla sprigionata dai freni. Immediatamente le ricerche avviate dal comando della Polizia per

identificare le salme. Le ricerche hanno dato un esito alle prime ore del mattino. La famiglia di Giovanni Moro, l'unico sopravvissuto, risiedeva a Paularo, un piccolo centro della Carnia ad un'ottantina di chilometri da Udine. Giovanni Moro è titolare di un locale pubblico ed è molto conosciuto in paese. Con la famiglia era partito da Nola, un centro a metà strada fra Napoli e Avellino. Di Nola era nata la moglie di Giovanni Moro, Abbondanza Albano. La famiglia aveva trascorso un periodo di vacanze in Campania. Di Paularo era invece la madre di Moro, Italia di Gloria, di 64 anni. Le altre due vittime, i coniugi Marcello Gallina e Anna Maria Cabelotto, risiedevano invece nel capoluogo toscano dal quale era partito dirigendosi verso le località del Nord. Entrambi erano di origine veneta, Marcello Gallina era nato a Treviso, la moglie a Montebelluna una località della Marca trevigiana a una trentina di chilometri dal capoluogo. La sciagura è la più grave avvenuta nelle autostrade che transitano nella provincia di Bologna. Toni Fontana

La via venerdì 29

A Pisa il Festival Unità sulla scuola

PISA — Dal 29 giugno al 15 luglio Pisa ospiterà uno dei dodici Festival nazionali dell'Unità, quello dedicato alla scuola e all'università. Al centro della festa due dei temi più vicini a Enrico Berlinguer: quello della ricerca e della scienza e quello fondamentale della pace che sarà affrontato in due giornate di incontri e di dibattito (il 7 e l'11 luglio) la seconda delle quali conclusa da Aldo Tortorella. Perché la scelta di Pisa? Innanzi tutto per essere questa città sede universitaria e di importanti istituti di ricerca che non fanno un punto importante di riferimento (si pensi all'informatica) anche a livello nazionale. E poi per l'esperienza e l'empirismo compiuti con il Festival nazionale di due anni fa a Tirrenia. Ma c'è anche un'altra ragione. Un'inchiesta demoscopica su alcune feste dell'Unità in Italia affidata all'agenzia Abacus ha dimostrato che la festa provinciale dello scorso anno a Pisa è quella che ha raccolto uno dei più alti indici di gradimento. Il carattere della festa. La specificità del tema — si è detto nella conferenza stampa di presentazione tenutasi presso la Federazione pisana del PCI — deve coniugarsi al carattere popolare di un incontro che assume anche rilievo di grande appuntamento politico e di massa. Il programma rispecchia questo carattere: dalle mostre, fra le quali spicca quella sul tema «Macchine, scuola, industria», alleletta all'interno del cinquecentesco arsenale mediceo e che assieme alla Torre della cittadella delimita l'area del centro storico dove vive la città del festival, alle diverse iniziative di un programma fitto di incontri, di dibattiti, di spettacoli di grande qualità. Tre iniziative spiccano sul piano politico: la tavola rotonda su «Intellettuale, informazione e movimento operaio» che sarà preceduta dalla proiezione dei materiali che 40 registi hanno filmato durante la memorabile manifestazione del 24 marzo a Roma contro il decreto di licenziamento del ministro dell'Interno, la tavola rotonda sulla prospettiva politica dopo il voto del 17 giugno; e il confronto fra uomini politici, di cultura e giornalisti sul contributo che Enrico Berlinguer ha dato alla definizione del rapporto fra lavoro e sapere; un appuntamento fissato per l'11 luglio nel trigonometrico scomparto del teatro comunale. Ed è ancora un dibattito sui movimenti giovanili contro la mafia e la camorra con Antonio Basolino, Nando Dalla Chiesa e padre Balducci, mentre i temi specifici della scuola e dell'università spiccano il dibattito su scuola e nuovo concordato; il confronto fra i rettori di tre grandi atenei con esperti politici sul tema degli ordinamenti universitari dopo la legge di riforma; e un incontro su università e ricerca che sarà concluso da Alfredo Reichlin. E poi gli spettacoli con una serie di appuntamenti con nomi di grande prestigio quali Anna Oxa, Sergio Endrigo, Enzo Jannacci, Enrico Ruggeri, Lucia Poli e Beppe Grillo. Al festival — che sarà concluso da Adalberto Minucci — stanno lavorando da settimane centinaia di compagni non soltanto gli impegni connessi alla campagna elettorale che si è conclusa in provincia di Pisa con un voto che ha sfondato il tetto del 50%. Una settimana più per la riuscita di questo appuntamento. F. C.

Il PCI chiede le dimissioni della giunta pugliese

BARI — Ezeolo di nuovo, il centrosinistra pugliese alle prese con la questione morale ed ecco il solito copione, che ieri in consiglio regionale ha fatto emergere tra le forze di maggioranza, di fronte all'arresto del vicepresidente socialista Carrella, l'orientamento dell'accantonamento, per l'ennesima volta, di ogni decisione che potesse dare un segnale di pulizia. Si aspetta solo che Carrella, spontaneamente, dia le dimissioni (e ancora non accenna a farlo, forse in attesa dell'esito del suo ricorso al tribunale della libertà). Il quadripartito insomma fa quadrato intorno all'uomo inquisito, gli esprime solidarietà, senza mostrare nessuna volontà di cedere le proprie responsabilità. E di fronte a questa prova di irresponsabilità il PCI ha chiesto le dimissioni della giunta. Non tutti però hanno digerito nello stesso modo l'atteggiamento della maggioranza: l'assessore socialista all'Industria, Convertino, ha annunciato le sue dimissioni. «Non è dignitoso — ha detto con una espresione colorita — rimanere in una giunta che va a rangone».

Camera, discussione conclusa sul codice di procedura penale

ROMA — Conclusione ieri, a Montecitorio, della discussione generale sul disegno di legge delega della riforma del codice di procedura penale, con gli interventi del vicesegretario alla giustizia, Giuseppe Gargano (DC) e Aldo Rizzo (Sinistra indipendente) e la replica del relatore di maggioranza Carlo Casini. Quest'ultimo (che aveva disertato la fase di avvio del dibattito) ha affermato, tra l'altro, che a suo avviso la riforma dovrà garantire anzitutto l'attività al nuovo processo, rispetto della libertà, rispetto della verifica. Rizzo, che ha sottolineato la necessità di assicurare l'indipendenza del giudice, riferendosi ai preannunci emendamenti del governo ha affermato che alcuni sono condivisibili, altri — di più corpora so-stanza — saranno valutati con molta attenzione.

Ricordato in URSS il centenario della nascita di Francesco Misiano

MOSCA — Il centenario della nascita del rivoluzionario Francesco Misiano è stato ricordato in Unione Sovietica con una nutrita serie d'iniziativa. Ieri l'organo del governo sovietico, «Izvestia», ha ospitato un ampio articolo di Enrico Smirnov mentre il «Tribuna» di Mosca ha dedicato una pagina editoriale a Misiano, un ardente internazionalista, una celebrazione dell'opera di Misiano a firma di A. Lapisev, direttore della cattedra per i problemi del movimento operaio internazionale presso la scuola superiore del partito. Lo stesso Lapisev è autore di un libro su Misiano che uscirà entro l'anno per i tipi della casa editrice Politizdat, mentre è già prevista la realizzazione di un film documentario sulla sua vita.

Celebrati ieri a Rovigo i funerali di Toni Bisaglia

ROVIGO — Si sono svolti ieri i funerali del senatore Antonio Bisaglia. La salma del presidente dei senatori democristiani è giunta poco dopo le 13.30 a Rovigo, accompagnata da un corteo funebre che ha raggiunto il piazzale antistante il Duomo della città polesana. La bara è stata trasportata all'interno della chiesa dal presidente della Regione Carlo Bernini, dall'on. Amedeo Zampieri e Piergianni Nalvestro e dai consiglieri regionali Camillo Tecchio, Camillo Cimenti e Giulio Veronesi. La salma del sen. Bisaglia era giunta, poco dopo le 12, all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) con un aereo proveniente da Roma sul quale hanno viaggiato anche la vedova dell'uomo politico, il fratello, due figli, il nipote e i nipotini, oltre al ministro Costante Dejan. I congiunti del sen. Bisaglia sono stati accolti dal prefetto di Venezia e da autorità militari e civili della città e da una delegazione del Comune di Rovigo. A Palazzo Madama, intanto, la giunta per le elezioni non ha potuto procedere alla proclamazione del senatore subentrante a Toni Bisaglia; saranno necessari una decina di giorni e i conteggi delle schede per chiarire la confusa situazione elettorale della DC veneta e individuare il successore. I primi due non eletti in questa regione sono divisi da poche centinaia di voti.

Giornalisti, Sergio Borsi rieleto segretario nazionale della FNSI

ROMA — Sergio Borsi è stato riconfermato ieri sera segretario nazionale della FNSI, il sindacato unitario dei giornalisti. Borsi è stato eletto dalla Giunta esecutiva, nominata poco prima dal nuovo consiglio nazionale scaturito dal congresso nazionale del sindacato, svolto a Sorrento alla fine di maggio e nel corso del quale Miriam Mafai era stata riconfermata presidente. La nuova struttura dirigente del sindacato è espressione della corrente «Rinnovamento», uscita vincitrice dal congresso. Restano all'opposizione — con motivazioni diverse — le altre componenti: «Stampa romana», «Stampa democratica» (che ha la sua base a Milano) e «Scelta professionale», nata da una scissione pregressa della «Rinnovamento». Mentre le due ultime correnti si sono attestate su posizioni di intransigente chiusura, «Stampa romana» aveva mostrato maggiore disponibilità a raccogliere l'invito unitario lanciato da «Rinnovamento», ma questa ipotesi di soluzione si è arenata di fronte a una condizione posta da «Stampa romana»: che un suo rappresentante fosse eletto segretario.

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 27 giugno.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi, mercoledì 27 giugno, alle ore 16.

- Editoriali - L'alternativa dopo il 17 giugno (di Giuseppe Chiarante), Usa, lo svantaggio dei democratici (di Leonardo Paggi), Un nuovo confronto contrattuale (di Sergio Garavini)
La questione comunista dopo la vittoria del 17 giugno. Le ragioni di un primo mandato (di Giuseppe Calderola, Antonio Basolino, Luigi Berlinguer, Massimo De Angelis, Giuseppe Vacca, Gianfranco Pasquino)

- Dossier Drogas - Napoli I giovani non ci stanno
articoli e interventi di Fulvio Bruni, Stefano Vecchio, Tullio Grimaldi, Antonio Costa, Massimo Caiazzo

- Previsione ed errore. La decisione preuntuosa (di Vittorio Salvestrini)
Lo scienziato che parla il linguaggio degli dei (conversazione con Michel Serres)

- E ora progettiamo un'Europa della democrazia e della pace (intervista ad Alberto Spinelli, articoli di Donald Sassoon, Otto Kalksbeuer, Franco Fabiani)
Proposte per una riforma della scuola media superiore - Si può insegnare il futuro? (tavola rotonda con Giuseppe Chiarante, Tullio De Mauro, Giovan Battista Gerace, Franco De Benedetti, Aureliano Albani)

- Il Contemporaneo
A quarant'anni dal primo numero di Rinascita
La rivista di Palmiro Togliatti

- I partiti e lo Stato nella concezione di Togliatti e del Pci (uno scritto inedito di Enrico Berlinguer)
Nota introduttiva di Giuseppe Chiarante
Analisi e riflessioni di Luciano Barca, Michele Ciliberto, Massimo De Angelis, Biagio De Giovanni, Marcello Ferrara, Fabio Mussa, Gianfranco Pasquino, Roberto Ruffilli, Paolo Spriano, Mario Tronti, Giuseppe Vacca

Claudio Notari

Da domani a Roma la 3ª conferenza nazionale di organizzazione

La forza dell'Arci? Sta nelle sue diversità e contraddizioni

ROMA — Alzare il tiro, riuscire a fronteggiare con un'ottica diversa e nuova i problemi del mutamento delle istituzioni politiche e della gestione del potere. Su questa ambiziosa parola d'ordine si apre domani a Roma la terza conferenza di organizzazione dell'Arci. Fino a domenica oltre 500 delegati in rappresentanza di più di un milione di iscritti si confrontano su quella che è oggi e potrebbe ancor più essere domani una grande associazione. «Con la conferenza apriamo una nuova fase — dice Rino Serri, presidente nazionale dell'Arci — che è una fase di grande movimento. E questo non deve sorprendere. Il mutare e il rinnovarsi è l'elemento fondamentale dell'associazione come la nostra. Il nostro scopo che è quello di rispondere a bisogni, far emergere diritti, offrire servizi, cultura, deve trovare sempre nuove forme di espressione. Un esempio? Il referendum indetto da noi sulla chiusura del centro storico di Bologna. È stato un modo per far sentire la

gente protagonista. Può essere il primo passo verso la possibilità che anche in Italia si arrivi ad una proposta legislativa, emanazione diretta degli elettori. Ma il rischio non può essere quello di un appiattimento su obiettivi su cui le diverse anime dell'Arci potrebbero non essere poi d'accordo? «In realtà — risponde Serri — proponiamo nel corso della conferenza modifiche alla nostra organizzazione che tenderanno a realizzare una maggiore autonomia delle singole unioni e leghe dell'Arci accentuando, però, l'unità dell'associazione. Non vogliamo eliminare le contraddizioni, al contrario. Il rispetto delle autonomie ma in continua comunicazione. In questo c'è, secondo me, uno dei punti di grande modernità dell'Arci che tende a riflettere la società da una posizione non subalterna. Ecologisti e ecologisti insomma, potranno convivere sempre meglio. Se questa forza è rimasta molto spesso una pura intuizione culturale e politica ora bisogna arrivare ad una elaborazione sistematica che accentui le autonomie ma le convogli verso un stesso obiettivo. Formazione permanente, dunque, solidarietà sociale, battaglia per i servizi sociali, la gestione dell'ambiente arrivando a teorizzare un potere pubblico che garantisca un programma ma che ne affidi la gestione al cittadino. Questo potrebbe essere l'asse del rinnovamento delle giunte comunali, comprese quelle di sinistra». Ci avviamo alle liste «verdi» anche in Italia con lo stesso ruolo che hanno in alcuni paesi d'Europa? «Non lo escludo — risponde Serri — anche se penso che da noi non è cammino obbligato. In Italia grazie ad una democrazia diffusa ed al carattere di massa di alcuni partiti si potrebbe creare un caso nuovo ed originale: il partito politico che si apre e riconosce la nuova soggettività dell'associazionismo democratico nel pieno rispetto della sua autonomia. È una strada da percorrere perché ormai la gente chiede un associazionismo non solo consultivo, ma che partecipi all'attività politica». Se l'intreccio con la politica è

Presentate all'«IMPA '84», la mostra mondiale delle attrezzature postali

Dall'Italia ad Amburgo edilizia e tecnologie avanzate per le poste

Un programma di 1.200 uffici e 10.000 alloggi per il personale affidato all'Italposte (IRI-Italstat). Una spesa di 2.800 miliardi. Un vero piano regolatore per meccanizzare il servizio dai piccoli centri alle grandi città

Dal nostro inviato AMBURGO — L'IMPA '84, la mostra mondiale delle attrezzature postali, ha chiuso ieri i battenti. Notevole interesse ha riscosso, anche tra i paesi più avanzati, la presenza italiana: una tesi soprattutto a far conoscere le nuove tipologie edilizie e le tecnologie in relazione allo svolgimento del servizio postale. «Qual è il nostro discorso? Le poste per poter funzionare ed essere al passo con i tempi si devono dotare di strutture razionali. Chi lavora deve avere uffici adeguati non più in stanzette, ma in uffici con negozi (garage) e deve essere messo in condizione di operare con la massima efficienza. Nel nostro paese, dei 13.000 uffici postali, appena il 10% sono in strutture pubbliche, mentre il 20% è in stato di scarsa o nulla accettabilità ambientale. Non solo. Chi lavora deve avere la possibilità di usufruire di alloggi sul posto ove presta la propria opera, senza dover ricorre-



Il finanziere Nino Salvo

Interrogati i segretari DC, PRI, PLI

Inchiesta sui soldi dei Salvo ai partiti

Dalla nostra redazione PALERMO — Tre segretari di partiti siciliani ascoltati ieri mattina in qualità di testimoni (gli altri saranno convocati nei prossimi giorni), dal giudice istruttore Giuseppe Di Lello, l'apertura di un'inchiesta decisa dal giudice istruttore Giovanni Falcone; annunciata una querela per calunnia e diffamazione; sono i primi effetti della decisione dei magistrati palermitani di indagare a fondo sulle clamorose dichiarazioni rese più volte dall'imprenditore Nino Salvo di avere finanziato indistintamente tutti i partiti siciliani, da trent'anni a questa parte. Quest'atto dovuto sta già provocando un piccolo terremoto negli ambienti politici. «Quei soldi non li abbiamo mai visti — ha dichiarato sprezzante Stefano De Luca, segretario regionale liberale — ho dato, però, mandato ai nostri legali di indagare sui soldi Salvo». «Non ho nulla da dire, non ho nulla da dire: ci ha ripetuto per telefono Giuseppe Campione, segretario della DC, interrogato dal giudice dopo De Luca e Giovan Battista Grimaldi, segretario dei repubblicani siciliani». Al di là del polverone che farà seguito alla sfilata degli uomini politici a Palazzo di Giustizia, è bene chiarire subito che i polemismi imprenditori, i cugini Nino e Ignazio Salvo, restano in una posizione giudiziaria delicatissima e difficile. È notizia dell'altro ieri che la Procura, dopo aver attentamente esaminato i rapporti di polizia e carabinieri, ha chiesto al tribunale che i due esattori vengano inviati al soggiorno obbligato perché troppo coinvolti in una ragnatela di legami sospetti con le cosche dell'alto mare siciliano (dal capitan Greco a Tommaso Buscetta, dagli Zanca ad alcuni capitan di Bagheria). Sul conto dei Salvo è stato infatti raccolto parecchio materiale investigativo che comprende testimonianze, intercettazioni telefoniche, ed un elenco di troppe coincidenze per essere casuali (ad esempio il fatto che i loro riservatissimi recapiti telefonici furono trovati in troppe rubriche un odor di ratto). Ora si attende che il presidente del tribunale fissi la prima udienza del procedimento di prevenzione. La decisione dell'Ufficio istruttore di accendere il riflettore anche in alcune stanze del palazzo, è maturata invece il 19 aprile di quest'anno, quando Nino Salvo, per la prima volta nella sua lunga carriera di eminenza grigia, fu costretto ad un colloquio di quattro ore con un pool composto da sei magistrati palermitani. Al termine dell'interrogatorio il grande esattore si esibì in alcune arroganti dichiarazioni ai giornalisti. Gli addetti che gli venivano mossi? «Tutto questo — affermò — è dovuto alla nostra consistente e solida posizione economica; è il frutto di illazioni, prive di riscontri negli atti giudiziari. C'è un accanimento e una strategia del PCI che individua in noi una forza, anzi un'ex forza della Democrazia Cristiana da colpire e da distruggere. Lo sfogo non era finito: «Abbiamo finanziato tutti i partiti». I giudici naturalmente hanno deciso di indagare ma Nino Salvo non potrà sottrarsi a due interrogativi. Chi finanziò? E perché? Saverio Lodato

Rinascita nel n. 26 da oggi nelle edicole

CENTRO AMERICA Il leader democratico americano accolto dal presidente cubano all'aeroporto dell'Avana

Jesse Jackson da Fidel Castro

«Il dialogo USA-Cuba necessario alla pace»

Il leader nero preoccupato per la grave tensione nell'area centro-americana - Scambio di battute con i giornalisti - I rapporti tra i due paesi - Centinaia di persone hanno salutato l'arrivo dell'ospite - È la prima visita di un candidato presidenziale americano

Dal nostro corrispondente L'AVANA — È un momento in cui può scoppiare una guerra tremenda nell'emisfero occidentale per quello che sta succedendo in Centro America. Noi dobbiamo dire un'opinione sulla pace. Alto, atletico, nero, col viso aperto il reverendo Jesse Jackson è appena sceso dal Boeing 707 che lo ha portato in uno splendido tramonto all'Avana, primo candidato presidenziale a essere ricevuto in questi 25 anni di esilio di salutare la 99 milia che dividono il suo paese da Cuba. Al suo lato, alto come lui, la barba ornata, un bianco e la divisa verde di sempre, Fidel Castro non ha molta voglia di parlare. Dopo qualche insistenza il leader cubano si limita a dire: «Abbiamo accolto l'arrivo di un candidato presidenziale. Il popolo delle nostre due nazioni gli Stati Uniti e Cuba, devono riprendere le relazioni, per questo abbiamo bisogno di parlare, dobbiamo guardarci con amore, non schiarirci gli occhi gli altri. Tutte le nostre nazioni hanno la capacità di portare la pace a questo emisfero, di dare la ragione agli affamati, case e senza casa, salute agli infermi. Uniti possiamo educare i nostri figli. Dobbiamo scongiurare la possibilità di una guerra, creare la pace. Dobbiamo farlo per mezzo del dialogo, del mutuo rispetto, dello sviluppo di tutti. Dobbiamo cambiare l'atteggiamento



L'AVANA - Jesse Jackson accolto nella capitale cubana da Fidel Castro

da guerra fredda e la retorica di guerra calda. Quali che siano stati i conflitti del passato, dobbiamo perdonarci vicende e rispettarci. Dobbiamo andare avanti.

L'arrivo di Jackson è stato preceduto da un'uscita di un partito di sinistra, ma significativa, quella di Sam Nujoma, leader della SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia oppressa dal Sudafrica nazista. Da quella stessa pista dell'aeroporto era partito Nujoma e le mani degli stessi dirigenti cubani che avevano salutato il leader guerrigliero, stringevano ora quelle del candidato alla presidenza

degli Stati Uniti. Jesse Jackson era atteso all'Avana con rispetto ed interesse. Già sei ore prima che il Boeing atterrasse, centinaia di cubani avevano occupato la terrazza dell'aeroporto per accogliere l'uomo che viene dal nord. Il protocollo e i dirigenti cubani hanno accettato senza

segni di impazienza la distruzione della precisione dei comizi ormai tradizionale in questo paese. Jackson è giunto qui con tre ore di ritardo, dato che si era attardato in Salvador. Un programma definitivo non è stato ancora stabilito. Ma la scena forse più emblematica si è svolta subito dopo l'atter-

raggio dell'aereo, quando Fidel Castro, come è tradizione, si è portato sotto la scorta per accogliere l'ospite. Ma dalla porta non è sceso il reverendo, bensì un fume nero di fumo di giornalismo, circa 120 in pratica, borse e obiettivi che hanno costretto il leader cubano ad attendere per una decina di minuti che sbarcasse finalmente Jackson. Questi poi non ha seguito il percorso precedentemente annunciato, che tagliava fuori in pratica i giornalisti, ma si è piazzato proprio davanti al settore della stampa, trascinando con sé anche Fidel Castro.

Ieri mattina il reverendo Jesse Jackson ha visitato l'Avana vecchia, il centro coloniale della capitale cubana accampato dal simbolo della città Oscar Fernandez Mell e dello storico Eusebio Leal. Parlando con i giornalisti Jackson ha annunciato che il primo luglio faranno una grande marcia di popolo che riguarderà tutti, dal Canada al Centro America e Cuba. Pensiamo di incontrarci sulle frontiere ed abbracciarci e dichiarare che non siamo divisi a caratteri ed a ammirazzioni tra di noi.

Giorgio Oldrini

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Referendum popolare: l'87 per cento contro gli euromissili

BONN — I tedeschi sono contrari all'installazione dei missili nucleari. E questo quanto rivela un referendum autogestito che si è tenuto nella Repubblica federale tedesca il 17 giugno, in coincidenza con le elezioni europee. Alla consultazione hanno partecipato 5.200.000 elettori: l'87 per cento dei votanti si è dichiarato contrario allo schieramento nella Repubblica federale tedesca dei missili Pershing-2.

Il risultato è stato reso noto dagli organizzatori del referendum. La consultazione si è svolta davanti ad un terzo degli 5.100.000 sezioni elettorali del paese. L'esito del referendum autogestito — hanno dichiarato i dirigenti dell'organizzazione «Jo Lemens» — ha molto incoraggiato il movimento pacifista e antimissilistico che ora conta di organizzare nuove iniziative del genere.

Di missili, intanto, si è continuato a parlare a Bruxelles alla riunione del gruppo Nato consultivo speciale (SCC). In una conferenza stampa, il numero due per gli affari europei al dipartimento di Stato americano, James Dobbins, ha sostenuto che gli alleati sono rimasti «delusi» per la decisione olandese di rinviare al primo novembre del 1985 la decisione sull'installazione in Olanda di 18 missili

GUERRA DEL GOLFO

Dopo il no USA, il Kuwait acquisterà armi dall'URSS

KUWAIT — Il ministro della difesa dell'Emirato del Kuwait, sceicco Salem al Sabah, si recerà il 9 luglio a Mosca per contrattare una fornitura di armi al suo paese. La notizia è stata fornita dallo stesso sceicco Al Sabah, il quale ha sottolineato che il suo viaggio «si inquadra nella politica del Kuwait di stabilire un rapporto imparziale con le due superpotenze». In realtà, la decisione del Kuwait di rivolgersi all'Unione Sovietica per ottenere forniture militari è la diretta conseguenza del rifiuto degli Stati Uniti di fornire al Kuwait i missili terra-aria «Stinger», già forniti all'Arabia Saudita. Come si sa, Riyad

ha ricevuto un primo stock di duecento «Stinger», malgrado l'opposizione di Israele e della lobby ebraica americana, dopo gli attacchi subiti dalle sue petroliere. Ma anche le petroliere del Kuwait sono state attaccate, ed in numero superiore a quelle dell'Arabia Saudita; di qui la richiesta dell'Emirato di ottenere a sua volta i missili «Stinger». Ma se a Riyad Reagan non aveva potuto dire di no, al Kuwait i missili sono stati rifiutati. Ed ora l'Emirato si rivolge a Mosca, per ottenere non solo l'equivalente degli «Stinger», ma anche — a quel che riferiscono fonti ben informate — carri armati, il tutto per un valore di diversi milioni di dollari.

Nostro servizio

PARIGI — Annunciato e anzi sollecitato da una dichiarazione della direzione comunista pubblicata il 19 giugno, il Comitato centrale del PCF ha cominciato ieri pomeriggio il dibattito sui risultati delle elezioni europee e sulle cause della sconfitta. Il regresso comunista partendo dalle indicazioni contenute nel rapporto presentato in mattinata da Claude Poperen, membro dell'Ufficio politico. I lavori del Comitato centrale dovrebbero concludersi questa sera con la pubblicazione eventuale di un documento che fisserebbe la data esatta del XXV congresso, da tempo previsto per gli inizi del 1985.

FRANCIA

Il PCF discute il «dopo voto»

Il dibattito al Comitato centrale sulle cause della sconfitta nelle elezioni europee - Ipotesi di «rinnovamento strutturale» - Le decisioni attese stasera

no al famoso «colpo d'ala» del 1981 che, con la schiacciante vittoria socialista, aveva condotto socialisti e comunisti al potere.



Georges Marchais



Charles Fiterman

Poperen, membro del Comitato centrale, che a sua volta parlava di questioni strutturali da affrontare e risolvere, di necessità di analisi approfondite dei fenomeni sociali, di verifica della strategia e perfino delle responsabilità eventuali del gruppo dirigente, insomma delle persone, senza tuttavia — avvertiva con ragione — personalizzare un dibattito «che deve investire invece i problemi di fondo».

Non è possibile, ovviamente, emettere un giudizio sulla base di queste indicazioni schematiche. Sembra tuttavia che questo testo costituisca un invito a non fare passi dettati dalla delusione provocata dalla sconfitta, e ad attendere il dibattito pre-congressuale e il congresso per affrontare i problemi di fondo.

Augusto Pancaldi

URUGUAY

Vietato lo sciopero generale

Diecimila protestano a Montevideo

L'astensione dal lavoro era prevista per oggi, a 11 anni esatti dal golpe militare

MONTEVIDEO — Momenti di grande tensione in Uruguay, dove il governo ha vietato lo sciopero generale indetto per domani da sindacati e partiti dell'opposizione. La decisione ha provocato lo svilupparsi spontaneo di una manifestazione di protesta nella notte tra lunedì e martedì. Diecimila persone hanno invaso le strade bloccando il traffico nel centro di Montevideo. Reclamano quella democrazia che da anni il regime militare nega agli uruguayani.

Lo sciopero che era stato previsto per oggi, coincideva con il centenario dell'indipendenza del paese. Il giorno dopo, il 25 giugno, si celebrerà il centenario del colpo di Stato che nel 1973 portò al potere i militari. L'attività economica sarebbe dovuta rimanere paralizzato per ventiquattrore. Tra i motivi della colossale fermata del lavoro era proprio la protesta per l'arresto di Ferreira Aldunate. All'ultimo momento, nella persona del presidente generale, il governo aveva emesso un decreto che dichiarava lo sciopero «illegale» e minacciava sanzioni contro chi avesse trasgredito al divieto.

La reazione popolare, come si è detto, è stata fortissima, sfociando nell'armata manifestazione notturna nel centro di Montevideo. Ferreira Aldunate del partito «Bianco» è il principale candidato presidenziale dell'opposizione per le elezioni del prossimo novembre. Altro partito d'opposizione in Uruguay è il «Colorado». Si tratta di formazioni alquanto composte quanto ad adesioni e radicamento sociale, ma di ispirazione sostanzialmente nazionalista moderata. Il «Bianco» e socialdemocratico il «Colorado». A sinistra si muove un «Frente Amplio», che comprende diversi partiti e movimenti, tra cui i comunisti che sono fuoriusciti. Completano il quadro alcune formazioni di tipo «argentino» con un totale ritorno del potere ai civili attraverso un voto libero. In quel caso infatti molti di loro, come è avvenuto appunto in Argentina, rischierebbero di finire in galera per i gravi fatti di cui sono responsabili: spazzatori di oppositori, casi di corruzione, etc. L'arresto di Aldunate potrebbe spingere anche gli oppositori più blandi ad una maggiore intransigenza verso i governanti militari.

La reazione popolare, come si è detto, è stata fortissima, sfociando nell'armata manifestazione notturna nel centro di Montevideo. Ferreira Aldunate del partito «Bianco» è il principale candidato presidenziale dell'opposizione per le elezioni del prossimo novembre. Altro partito d'opposizione in Uruguay è il «Colorado». Si tratta di formazioni alquanto composte quanto ad adesioni e radicamento sociale, ma di ispirazione sostanzialmente nazionalista moderata. Il «Bianco» e socialdemocratico il «Colorado». A sinistra si muove un «Frente Amplio», che comprende diversi partiti e movimenti, tra cui i comunisti che sono fuoriusciti. Completano il quadro alcune formazioni di tipo «argentino» con un totale ritorno del potere ai civili attraverso un voto libero. In quel caso infatti molti di loro, come è avvenuto appunto in Argentina, rischierebbero di finire in galera per i gravi fatti di cui sono responsabili: spazzatori di oppositori, casi di corruzione, etc. L'arresto di Aldunate potrebbe spingere anche gli oppositori più blandi ad una maggiore intransigenza verso i governanti militari.

Brevi

Telegramma in Occidente: Sakharov sta bene

BOSTON — La figliastra di Andrej Sakharov, Tatjana Vankovitch, ha comunicato di aver ricevuto a Boston un telegramma inviato dalla città sovietica di Gorki, in cui il premio Nobel e sua moglie Yelena Bonner le comunicano di stare bene. Tatjana Vankovitch dice di nutrire dubbi sull'autenticità del messaggio.

Appello per dissidenti jugoslavi detenuti

BEGRADO — Sette «etichette» jugoslavi hanno rivolto un appello al presidente della Federazione, Durjanovic, in favore di sei dissidenti che faranno lo sciopero della fame in carcere da oltre 35 giorni. Voja, Slav, Sesi, Pavle, Imrovic, Vladimir Mijovic. I firmatari chiedono di essere ricevuti e si offrono come intermediari per far cessare il digiuno.

Dirottato aereo iraniano

IL CAIRO — Un «Boeing 707» delle linee aeree iraniane è stato dirottato ieri mentre stava effettuando un volo interno. Il primo atterraggio forzato è avvenuto a Doha, nel Qatar. Il secondo un portavoce iraniano sarebbe stato liberato alcuni passeggeri, che un aereo di Teheran sarebbe immediatamente andato a prelevare. In seguito il «Boeing» è partito dal Qatar alla volta del Cairo, dove in un primo tempo le autorità hanno negato il permesso di atterraggio. Lo hanno concesso quando il pilota ha comunicato che il carburante stava terminando.

Senato Usa rifiuta fondi per antisindacalisti

WASHINGTON — Una proposta di aiuti supplementari per 21 milioni di dollari ai governi incaricati antiparlamentari è stata bocciata ieri dal Senato, dove la maggioranza Repubblicana lo stesso era avvenuta un mese fa al Congresso dove prevalgono i democratici.

Vertice tra Mondale e Hart

NEW YORK — I due contendenti del partito democratico per la candidatura alle prossime presidenziali in Usa si sono incontrati ieri grazie alla mediazione di Ted Kennedy. Hanno parlato di un possibile compromesso sulle regole elettorali e si sono posti in vista della campagna elettorale nazionale che i democratici terranno in mese prossimo a San Francisco.

LIBANO

A Beirut ancora altalena fra scontri e trattative

BEIRUT — Il «piano di sicurezza» continua a slittare, o meglio ad essere fatto slittare a suon di cannonate. Combattimenti e scontri ieri mattina alla periferia sud della capitale, dove per quattro ore si sono affrontati i miliziani sciti di «Amal» e i soldati della frazione dell'esercito che combatte accanto alle «Forze libanesi» (la milizia di destra). Si è fatto uso di mortai, lanciari e dei cannoni dei carri armati. Più tardi, e poi nel primo pomeriggio, sparatorie ci sono state sulla «linea verde» e duelli di artiglieria intorno a Suk el Gharb.

Malgrado il prolungarsi degli scontri, gli ambienti governativi continuano a mostrarsi ottimisti sulla possibilità di dare concreta attuazione (forse «fra un paio di settimane», è stato detto) al piano di sicurezza. Gli osservatori sono più prudenti e ritengono che lo smantellamento della «linea verde» — punto primo del piano — finirà col ridurre all'apertura di altri due o tre varchi fra Beirut est e Beirut ovest: e sarebbe già molto, per una popolazione che da febbraio può transitare fra le due metà della capitale solo attraverso il precario passaggio del Museo quando artiglieri e franchi tiratori non ne provocano la chiusura.

Svolta per le «35 ore»? Proposta di mediazione in Germania Lama e Carniti: «Adesso tocca a noi»

Ieri lo sciopero di solidarietà in tutta l'industria - In RFT la commissione propone 38,5 ore e un aumento salariale - I sindacati italiani: una riduzione dell'orario sostanziosa e estesa a tutti per sostenere l'occupazione

ROMA — Anche il movimento sindacale italiano si appresta ad affrontare la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro. L'elemento più significativo offerto dalla convergenza di Lama e Carniti (più prudente è sembrato Veronesi, della UIL) nel corso del confronto, organizzato dal centro studi della CISL, con Horst Klaus e Peter Schaffner, rispettivamente dell'IG-Metall e della DGBL.

Un punto distingue l'elaborazione della Cgil: il disegno di Partecipazione attiene alle modalità di attuazione della riduzione da legare all'innovazione e alla utilizzazione degli impianti, ha fatto Lama, mentre Carniti ha liquidato il tema alla stregua di una disputa accademica. Due problemi, comunque, si pongono al sindacato: le ripercussioni salariali e il controllo sugli orari di fatto. C'è, però, un punto di riferimento; riproposto ieri: il costo del lavoro per unità di prodotto. Costituisce anche una prima risposta all'obiezione di Massaccesi, all'Alfa, sul «grosso disagio nei costi aziendali».

Un punto distingue l'elaborazione della Cgil: il disegno di Partecipazione attiene alle modalità di attuazione della riduzione da legare all'innovazione e alla utilizzazione degli impianti, ha fatto Lama, mentre Carniti ha liquidato il tema alla stregua di una disputa accademica. Due problemi, comunque, si pongono al sindacato: le ripercussioni salariali e il controllo sugli orari di fatto. C'è, però, un punto di riferimento; riproposto ieri: il costo del lavoro per unità di prodotto. Costituisce anche una prima risposta all'obiezione di Massaccesi, all'Alfa, sul «grosso disagio nei costi aziendali».

Klaus (IG-Metall): «Quel tabù deve cadere»

ROMA — «Grazie, compagni italiani», Horst Klaus, segretario della IG-Metall, il sindacato che nella Germania settentrionale sta guidando la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro, è arrivato in Italia proprio nella giornata di solidarietà internazionale proclamata dalla Confederazione europea dei sindacati. Sul bavero della giacca porta con un certo orgoglio un distintivo-simbolo, con un sole smagliante che sorge dal numero 35, le ore della settimana lavorativa che l'IG-Metall vuole conquistare.

«Qual è, per voi, il punto fermo?»
«La rottura del tabù della riduzione d'orario settimanale consistente e per tutti. Si può scagionare fino all'88 ma non possiamo comporre l'obiettivo di una riduzione che serva a mantenere e a creare posti di lavoro».

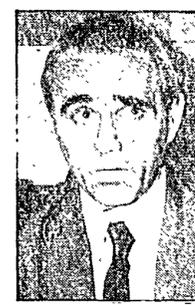
«In Italia era atteso il vostro segretario generale, Hans Mayr. È dovuto, però, restare in Germania per la mediazione che proprio in queste ore si sta concludendo. Avete qualche notizia più precisa?»
«Purtroppo no. Spero, comunque, che non venga fuori una proposta di compromesso sulla riduzione annuale dell'orario. Una mediazione del genere è già fallita con i poligrafici e se ci fosse ripresentata sostanzialmente negli stessi termini non sarebbe accettata neppure dai metalmeccanici».

«Qual è, per voi, il punto fermo?»
«La rottura del tabù della riduzione d'orario settimanale consistente e per tutti. Si può scagionare fino all'88 ma non possiamo comporre l'obiettivo di una riduzione che serva a mantenere e a creare posti di lavoro».

«In Italia era atteso il vostro segretario generale, Hans Mayr. È dovuto, però, restare in Germania per la mediazione che proprio in queste ore si sta concludendo. Avete qualche notizia più precisa?»
«Purtroppo no. Spero, comunque, che non venga fuori una proposta di compromesso sulla riduzione annuale dell'orario. Una mediazione del genere è già fallita con i poligrafici e se ci fosse ripresentata sostanzialmente negli stessi termini non sarebbe accettata neppure dai metalmeccanici».

Oggi primo incontro dopo lo «strappo» tra CGIL, CISL e UIL

Lama, Carniti e Benvenuto discuteranno delle iniziative unitarie di lotta perché il governo rispetti gli impegni - Ma il confronto tra le confederazioni sarà esteso a tutti i problemi aperti



Luciano Lama

Pierre Carniti

Giorgio Benvenuto

ROMA — L'appuntamento è per oggi pomeriggio nella sede della CISL: Lama, Carniti e Benvenuto si troveranno a tu per tu, per il primo confronto sul sindacato da quel contratto 14 febbraio. I quattro mesi trascorsi dalla decisione della CISL e della UIL di andare per proprio conto ad accettare il «patto con il governo, sono stati occupati da polemiche anche aspre (fino all'ipotesi di un sindacato di tutti con i comunisti fuori) che soltanto nei giorni scorsi hanno cominciato a cedere il passo ad affermazioni più distensive».

«Ma la discussione odierna, ad essere la CISL e la UIL a dire che è necessario ciò che la CGIL ha già cominciato a fare, forte della sua unità interna, nei giorni più caldi dello scontro sul decreto, vale a dire la lotta perché tutti gli impegni assunti dal governo siano attuati. In più la CGIL si è coerentemente battuta per il reintegro dei punti di scala mobile tagliati (unico atto concreto del governo finora), soprattutto nella prospettiva della riforma del salario e della contrattazione. E quest'ultimo punto, che è stato il fulcro dell'ultimo direttivo, rimane fermo sul terreno negoziale».

«Ma per la CISL e la UIL (che fino alla settimana scorsa respingevano gli appelli unitari di Carniti), questo, evidentemente, non costituisce un impedimento all'incontro. Carniti, discutendo col giornalismo al termine del dibattito sull'orario di lavoro, ha puntualizzato che una fase nuova si è aperta anche nel sindacato e non è interesse di nessuno guardare con fiducia al passato. Soltanto sull'ipotesi di un referendum abrogativo dell'articolo 3 del decreto che taglia la scala mobile, il segretario generale della CISL ha tirato fuori una delle sue battute velenose: «Nessuno lo propone nel sindacato. E poi non direi che il referendum portino fortuna a chi lo promuove».

Manifestazione a Genova dei cantieristi

Dalla nostra redazione
GENOVA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuseppe Lama, si è impegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie. L'impegno del governo, che si dovrà concretizzare in un intervento diretto sulla direzione Fincantieri, è arrivato al termine di una mattinata molto tesa durante la quale un comunicato di Lama, consegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie. L'impegno del governo, che si dovrà concretizzare in un intervento diretto sulla direzione Fincantieri, è arrivato al termine di una mattinata molto tesa durante la quale un comunicato di Lama, consegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie.

«L'impegno del governo, che si dovrà concretizzare in un intervento diretto sulla direzione Fincantieri, è arrivato al termine di una mattinata molto tesa durante la quale un comunicato di Lama, consegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie. L'impegno del governo, che si dovrà concretizzare in un intervento diretto sulla direzione Fincantieri, è arrivato al termine di una mattinata molto tesa durante la quale un comunicato di Lama, consegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie.»

«L'impegno del governo, che si dovrà concretizzare in un intervento diretto sulla direzione Fincantieri, è arrivato al termine di una mattinata molto tesa durante la quale un comunicato di Lama, consegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie. L'impegno del governo, che si dovrà concretizzare in un intervento diretto sulla direzione Fincantieri, è arrivato al termine di una mattinata molto tesa durante la quale un comunicato di Lama, consegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie.»

Carta convoca i sindacati e se ne va Da domani bloccati tutti i traghetti

Il ministro è andato in «missione» a Civitavecchia - Le tre richieste della Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL - Il disegno di legge sulle pensioni dei marittimi fermo al Senato, manca la copertura

ROMA — Gianuario Carta, titolare della Marina mercantile, è un ministro molto estroso, tanto da lasciare più di una volta interdetti. L'ultima è di ieri. Aveva dato appuntamento alle organizzazioni sindacali, unitarie e autonome, per le 9 al ministero all'EUR. Alle 8.30 o poco più, contornato da uno stuolo di funzionari, è invece partito — come informa una nota ministeriale — per Civitavecchia per esaminare con le autorità portuali le «misure indispensabili per prevenire eventuali sorprese nei collegamenti marittimi». L'obiettivo, privo però di efficacia, perché le sole misure capaci di impedire «sorprese» potevano essere decise soltanto al ministero in un confronto diretto con i sindacati.

«L'obiettivo, privo però di efficacia, perché le sole misure capaci di impedire «sorprese» potevano essere decise soltanto al ministero in un confronto diretto con i sindacati.»

«L'obiettivo, privo però di efficacia, perché le sole misure capaci di impedire «sorprese» potevano essere decise soltanto al ministero in un confronto diretto con i sindacati.»

«L'obiettivo, privo però di efficacia, perché le sole misure capaci di impedire «sorprese» potevano essere decise soltanto al ministero in un confronto diretto con i sindacati.»

«L'obiettivo, privo però di efficacia, perché le sole misure capaci di impedire «sorprese» potevano essere decise soltanto al ministero in un confronto diretto con i sindacati.»

Scade l'equo canone dei laboratori artigiani Rischio di sfratto per un milione di aziende

ROMA — Centinaia di migliaia di artigiani vivono ormai sotto il peso del rischio di sfratto. Stanno per scadere infatti i contratti di equo canone delle «botteghe» e ancora non sono state adottate misure necessarie a fronteggiare la situazione. Su questo e su altri importanti temi come le pensioni, l'apprendistato, il fisco, i contratti — si tiene domani, giovedì, a Roma, una manifestazione nazionale degli artigiani aderenti alla CNA. L'appuntamento è per le ore 10, nei locali del cinema Capranica. Sarà tra l'altro un'ulteriore occasione di discussione e di verifica dello stato di attuazione della manovra economica contenuta nel protocollo d'intesa del 14 febbraio. Sul contenuto della manifestazione di domani abbiamo rivolto alcune domande al segretario generale della CNA, Mauro Tognoni.

«L'appuntamento è per le ore 10, nei locali del cinema Capranica. Sarà tra l'altro un'ulteriore occasione di discussione e di verifica dello stato di attuazione della manovra economica contenuta nel protocollo d'intesa del 14 febbraio. Sul contenuto della manifestazione di domani abbiamo rivolto alcune domande al segretario generale della CNA, Mauro Tognoni.»

«L'appuntamento è per le ore 10, nei locali del cinema Capranica. Sarà tra l'altro un'ulteriore occasione di discussione e di verifica dello stato di attuazione della manovra economica contenuta nel protocollo d'intesa del 14 febbraio. Sul contenuto della manifestazione di domani abbiamo rivolto alcune domande al segretario generale della CNA, Mauro Tognoni.»

«L'appuntamento è per le ore 10, nei locali del cinema Capranica. Sarà tra l'altro un'ulteriore occasione di discussione e di verifica dello stato di attuazione della manovra economica contenuta nel protocollo d'intesa del 14 febbraio. Sul contenuto della manifestazione di domani abbiamo rivolto alcune domande al segretario generale della CNA, Mauro Tognoni.»

«L'appuntamento è per le ore 10, nei locali del cinema Capranica. Sarà tra l'altro un'ulteriore occasione di discussione e di verifica dello stato di attuazione della manovra economica contenuta nel protocollo d'intesa del 14 febbraio. Sul contenuto della manifestazione di domani abbiamo rivolto alcune domande al segretario generale della CNA, Mauro Tognoni.»



Mauro Tognoni

Il PCI: per le pensioni minime forti aumenti

ROMA — Il dibattito sui minimi di pensione, avviato la settimana scorsa dall'assemblea di Montecitorio, dovrà concludersi con un voto che impegni il governo a varare una legge di riordino di tutta la materia pensionistica. In vista di tale conclusione, ieri è tenuta una riunione della commissione Pdl/UP e la sinistra indipendente ha presentato una risoluzione alla Camera.

«In vista di tale conclusione, ieri è tenuta una riunione della commissione Pdl/UP e la sinistra indipendente ha presentato una risoluzione alla Camera.»

«In vista di tale conclusione, ieri è tenuta una riunione della commissione Pdl/UP e la sinistra indipendente ha presentato una risoluzione alla Camera.»

Norme CEE: penalizzata la nostra zootecnia

ROMA — Le decisioni prese a Bruxelles che fissano ai livelli bassissimi la produzione di latte in Europa rischiano di mettere definitivamente in crisi la nostra zootecnia. La denuncia è venuta dalla Conferenza Nazionale Zootecnica, svoltasi ieri a Roma e aperta da una relazione di Natalino Gatti, deputato europeo e vice-presidente delle cooperative agricole della Lega.

«La denuncia è venuta dalla Conferenza Nazionale Zootecnica, svoltasi ieri a Roma e aperta da una relazione di Natalino Gatti, deputato europeo e vice-presidente delle cooperative agricole della Lega.»

«La denuncia è venuta dalla Conferenza Nazionale Zootecnica, svoltasi ieri a Roma e aperta da una relazione di Natalino Gatti, deputato europeo e vice-presidente delle cooperative agricole della Lega.»



un premio per te, uno per la tua sezione

L'ABBONAMENTO CHE VINCE!

venti settimane con l'Unità e Rinascita

Le tariffe speciali
CUMULATIVA: 120 mila lire per un anno (per 6 mesi)
L'Unità (sette giorni) + Rinascita (cinque giorni) per un anno (per 6 mesi)
L. 96.000 per un anno
L. 35.000 per un anno

Le banche USA contro tutti I Paesi debitori parlano di «rappresaglia»

Indignate reazioni in America Latina all'aumento dei tassi - Reagan esprime disappunto ma la sua amministrazione ha alzato gli interessi sui fondi federali - Kissinger: «Il problema è ormai politico, non tecnico» - Anche ieri il dollaro ai massimi

ROMA — Le banche statunitensi sfidano il mondo intero: i latino-americani, che amano l'iperbole, commentano così l'aumento del tasso di interesse base, dal 12,5 al 13%. Ma sembra proprio che abbiano ragione: la decisione presa l'altro ieri avrebbe colto di sorpresa anche la Casa Bianca che ha reagito con stizza: «Esprimo il disappunto del presidente per una scelta che è davvero difficile da spiegare», ha commentato Larry Speaks, il portavoce ufficiale. E Reagan, parlando agli agricoltori: «Non ci sono altre scelte per l'attuale livello dei tassi se non la paura nel futuro. Dunque, una «provisione» non solo verso i paesi indebitati, ma anche contro l'amministrazione USA?».

Intanto, il dollaro continua con il vento in poppa. Dall'aumento dei tassi i mercati dei cambi avevano avuto già sentore il giorno prima quando la valuta americana aveva aperto le contrattazioni settimanali segnando nuove quotazioni record. Così, i vari aggruppamenti a Zurigo, a Francoforte o a Londra ieri si sono limitati a tenere alta la temperatura dei mercati, ma senza punte clamorose. In Italia il dollaro è stato fissato a 1.720,015 lire quasi due lire in più rispetto a ieri e una lira in

meno rispetto al massimo storico (che, comunque, è stato toccato durante le contrattazioni della mattinata). In Germania il marco ha recuperato un pochino rispetto a ieri cambiando un dollaro con 2,79 marchi rispetto a 2,80, ma la Bundesbank ha dovuto vendere ancora 20,3 milioni di dollari dopo gli 80 brucati il giorno prima per evitare crolli maggiori del marco. Ma torniamo alla «guerra dei tassi». Tutti i paesi latino-americani sono furibondi. Il ministro del tesoro messicano, Jesus Silva Herzog, parla di «rappresaglia» contro le decisioni emerse dal summit di Cartagena, in particolare l'appello alle banche perché riducessero gli interessi. Herzog ha ricordato che quest'ultimo aumento costringe al Messico circa mezzo miliardo di dollari in più. Sull'Argentina l'onere è di 200 milioni di dollari; sul Brasile 350 milioni.

La protesta, dunque, si è fatta generale. Persino il Cile ha alzato la voce. E da Cuba arriva un editoriale del «Granma» che ricorda la cruda verità: «I paesi sottosviluppati non hanno i mezzi per pagare; la questione dei debiti, dunque, «si è fatta politica». Una analisi che coincide, paradossalmente, con quella di Henry Kissinger: «Anche il pagamento degli interessi diventerà insopportabile — ha scritto l'ex segretario di Stato — se non sarà affrontato come un problema politico, non tecnico». La rifiuto di prendere atto di ciò provocherà uno scontro aperto tra gli Stati Uniti e i principali debitori dell'America Latina.

Sull'Argentina, in particolare, l'ultima decisione delle banche USA è caduta come una doccia fredda. Capita in questi giorni sono in corso le trattative dopo il rifiuto del piano di assistenza proposto dal Fondo Monetario Internazionale. «Columbia, Brasile, Venezuela e Messico» che avevano prestato 300 milioni all'Argentina hanno prorogato di un mese la scadenza di questo credito rimasto senza la garanzia del Tesoro statunitense. Tuttavia i tempi stringono e le banche non sono disposte a concedere margini. Lo ha ricordato proprio l'altro ieri a Roma, in una conferenza organizzata dall'ABI, Harry Taylor, presidente della Manufacturers Hanover, la quarta banca USA e anche una delle più coinvolte nella crisi dei debiti; ha prestato per due volte e mezzo il suo capitale a quattro più grandi paesi del Sud America.

La Borsa conferma la tendenza al rialzo: +1,3%

MILANO — Continua l'ascesa della Borsa di Milano, che conferma la tendenza al rialzo. La settimana scorsa, infatti, la quotazione è salita di 1,3 per cento. Sostenuendo da una forte corrente di acquisti il mercato ha registrato ieri anche un forte incremento delle azioni trattate (oltre 11 milioni, per un controvalore di 23,5 miliardi) rispetto alla giornata di lunedì (7,7 milioni di azioni, per un controvalore di 17,8 miliardi). L'indice della Borsa ha

registrato un progresso dell'1,3%, che si somma all'1,6% di lunedì e al 4,5% della settimana scorsa. Si sono segnalate per particolari crescite le azioni IFI, Pirelli, Franco Tosi, FIAT, CIR, Montedison. Lievi incrementi hanno registrato anche le Immobiliare, Generali, IAS, Toro, Rinascente, Saffa, Eliolona. Ieri si è tenuta l'assemblea della Etilolona che ha approvato il bilancio chiuso con un utile di 794 milioni (contro un utile di 1 mi-

liardo 673 milioni del 1982). Il 1983 è stato un anno difficile per l'azienda della famiglia Artoni, anche se per il 1984 si attendono sintomi di ripresa. Per quanto concerne la tendenza al rialzo che sta contraindennando la Borsa, gli operatori si mostrano inclini a ritenere decisamente seria una sibilanzarsi, ma tra analisti e operatori prevale il tono ottimistico. In effetti l'aumento attuale appare positivo

e non dovrebbe esaurirsi rapidamente; gli acquirenti non sembrano essere soltanto speculatori, affluciscono richieste di acquisto dall'estero, segnalerebbero buone prospettive le numerose operazioni di aumento di capitale in corso, di cui molte gratuite. Eppure sarà bene guardarsi da eccessivi ottimismo, sia per le quotazioni troppo buone che vengono dall'estero, sia per gli effetti di raffreddamento che potrebbero derivare dalla «verifica di governo».

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	26/6	25/6
Dollaro USA	1720,015	1718,70
Marc tedesco	615,70	615,70
Franco francese	200,57	199,985
Fiorino olandese	546,71	546,835
Franc belga	30,244	30,297
Sterlina inglese	2324,85	2325,355
Sterlina irlandese	1894,15	1887,25
Corona danese	167,955	168,24
ECU	1376,35	1377,375
Dollaro canadese	1309,075	1310,75
Yen giapponese	7,245	7,249
Corona svizzera	738,655	739,375
Corona austriaca	215,27	215,27
Corona norvegese	209,735	210,505
Corona svedese	290,90	291,125
Escudo portoghese	11,887	11,85
Peseta spagnola	10,935	10,925

Chi non paga le tasse? Nuove polemiche Visentini-Formica

ROMA — Polemica a distanza fra l'attuale ministro delle Finanze, Bruno Visentini e il suo predecessore, Rino Formica. Al convegno della UIL «Io pago le tasse, e tu?», dove esseri ieri pomeriggio una tavola rotonda fra Visentini e quattro «ex» (Filippo Maria Pandolfi, Franco Reviglio, Francesco Forte, Rino Formica), ma solo il presidente dei deputati socialisti si è presentato all'appuntamento pomeridiano, quando già da alcune ore Bruno Visentini aveva menato fendenti contro le precedenti iniziative del ministero. Molte, ma non tutte, proprio di Rino Formica.

Il succo del contenimento è nell'accusa di «interventi approssimativi» (Visentini), nella risposta di aver fatto una «lunga predica» (Formica): in mezzo alleggiano dieci anni di riforma tributaria, iniquità da tutti riconosciute, ma anche, con tutta evidenza, contrasti corporativi.

LA RIFORMA FALLITA? — È stato Giorgio Benvenuto, nella relazione di apertura, ad accennare (con lo stile un po' americano che gli è congeniale) a quella che ha definito due fallimenti: della riforma sanitaria e della riforma tributaria. La relazione è stata puntigliosa da grafici e da proiezioni telefoniche. I funzionari della UIL si sono improvvisati «detectives» ed hanno fatto i conti in tasca a medici, ristoratori, commercianti. Il risultato conferma, naturalmente, che a pagare le tasse sono soprattutto i lavoratori dipendenti. Seconda anomalia: a 10 anni dalla riforma, siamo il paese europeo con la più alta percentuale di prelievo fiscale

(44,1%), ma anche quello in cui il rapporto fra imposte dirette e indirette è rovesciato (prevalenza delle dirette). La vera «pietra dello scandalo» è l'IVA, evasa «normalmente», quando non diviene addirittura un reddito aggiuntivo... pagato dallo Stato.

I NODI DELLA DISCORDIA — Lavoratori autonomi, imprese, liberi professionisti: su questi tre universi si è appuntata al convegno della UIL la gran parte degli strali. Ed è toccato a Bruno Visentini dire cosa (e se) il governo ha intenzione di fare per rendere più giusto il prelievo fiscale. Visentini se l'è presa con il parlamento, con la maggioranza, con il governo stesso. Sferzante coi predecessori socialisti: «Tre in quattro anni e nemmeno un'idea in comune. Ha accusato i partiti di non riuscire a mettersi d'accordo in questa materia, ha invocato come architravi di una possibile redistribuzione fiscale un largo consenso e una verificata stabilità politica del comparto. Nel merito, noi reddittometri o a qualsiasi altro indicatore di reddito presuntivo o presumibile, no alle iniziative frammentarie, episodiche, no con tutte le forze al condono, che è diseducativo e solo può portare a un mercato di maggiori entrate. «Forse» una fortificazione per quelle imprese che, avendo la contabilità semplificata, possono più sfuggire al fisco.

Convegno della UIL a Roma. Il ministro delle Finanze: approssimative le iniziative precedenti. Il capogruppo dei deputati PSI: cosa farà di concreto il governo?

Paolo Sylos Labini

Antonio Pedone

La gestione delle Finanze — Pur usando un tono sereno e discorsivo, puntiglioso di ironia, Rino Formica ha contestato con una certa durezza l'intervento del responsabile delle Finanze, Agevolato dalla Guardia di Finanza, Visentini ha dato notizia di 500mila infrazioni per i registri di cassa e di altre 673.000 per la ricevuta fiscale e la bolta d'accompagnamento (tutte scoperte, ovviamente, dalle Fiamme Gialle). Ma è stata una goccia nel mare — nello stesso anno 1983 — il recupero delle evasioni IVA: nella fascia impositiva ai comuni, il provvedimento studiato dopo lo scandalo dei petroli, l'accorpamento delle aliquote IVA (osteggiato, anzi sabotato, a suo tempo, dall'allora presidente del Consiglio Spadolini — ha puntigliosamente precisato), di aver rifiutato la discussione sulla tassazione dei BOT e sulla patrimoniale. Ha infine difeso il condono, che, ha detto, era in un certo senso una contropartita a quel provvedimento sulle «manette agli evasori» affossato in parlamento.

IO PAGO LE TASSE E TU? — La domanda resterà a lungo, pare di capire, senza risposta.

Su un altro tavolo, sempre ieri, il ministro delle Finanze Visentini ha speso due successi di cui avrebbe forse dovuto ringraziare i predecessori socialisti alle Finanze. Al 210° anniversario della fondazione del corpo della Guardia di Finanza, Visentini ha dato notizia di 500mila infrazioni per i registri di cassa e di altre 673.000 per la ricevuta fiscale e la bolta d'accompagnamento (tutte scoperte, ovviamente, dalle Fiamme Gialle). Ma è stata una goccia nel mare — nello stesso anno 1983 — il recupero delle evasioni IVA: nella fascia impositiva ai comuni, il provvedimento studiato dopo lo scandalo dei petroli, l'accorpamento delle aliquote IVA (osteggiato, anzi sabotato, a suo tempo, dall'allora presidente del Consiglio Spadolini — ha puntigliosamente precisato), di aver rifiutato la discussione sulla tassazione dei BOT e sulla patrimoniale. Ha infine difeso il condono, che, ha detto, era in un certo senso una contropartita a quel provvedimento sulle «manette agli evasori» affossato in parlamento.

Torino, vita dura per gli evasori. Il Comune li tallona col computer

Dalla nostra redazione
TORINO — Il Consiglio comunale di Torino ha approvato a larga maggioranza (astentisi solo DC e PLI) una delibera della giunta monocolore comunista che prescrive tempi duri per gli evasori fiscali. Entro settembre verrà infatti attivato, in collaborazione con gli uffici distrettuali delle imposte, un meccanismo di controlli incrociati che utilizzano la tecnologia informatica e consentiranno di identificare rapidamente coloro che, tenuti a compilare la denuncia dei redditi sui modelli 740 e 750, non lo hanno fatto.

L'iniziativa è stata assunta in parallelo con l'attività che la Procura della Repubblica di Torino si accinge a svolgere nel campo fiscale, in applicazione della legge n. 30 del 28/2/82 (art. 10 bis) che prevede la cooperazione tra magistrato ed ente locale per scoprire i «falsi poveri». Il lavoro congiunto tra amministrazione civica, uffici finanziari e Procura sarà dare ottimi risultati. Il sistema che viene messo in piedi dal Comune per colpire gli evasori è abbastanza semplice. Appena scaduti i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi

IRPEF per il 1983, verranno registrati, sotto la sorveglianza dei funzionari dello Stato e del Comune, i dati fondamentali delle denunce presentate dai contribuenti (dati anagrafici, dati elettronici del Comune, questi dati verranno confrontati con altre informazioni già «memorizzate» dall'elaboratore municipale (licenze di commercio, autorizzazioni per le attività artigiane, ecc.) con gli elenchi richiesti agli ordini professionali. Dal controllo incrociato risulterà immediatamente chi non ha compilato la denuncia IRPEF pur svolvendo una

attività che comporta utili. L'esito degli accertamenti verrà quindi trasmesso a Palazzo di giustizia dove due magistrati si occuperanno a tempo pieno della materia fiscale.

Il meccanismo faciliterà anche l'individuazione dei casi di evasione parziale. Il Comune — ha detto il vicesindaco Luigi Passoni presentando la delibera — deve operare con serietà ed equilibrio, ma anche con fermezza, come del resto sempre si era fatto sia pure con strumenti meno sofisticati di quello che stiamo per mettere in funzione.

Brevi

Cala da lunedì il prezzo dell'olio combustibile
ROMA — Il prezzo dell'olio combustibile, usato dalle industrie e dall'ENEL, diminuirà a partire da lunedì 2 luglio. La riduzione riguarda tutti e tre i tipi di olio: quello ad alto tenore di zolfo passerà da 406 a 396 lire, quello ad alto tenore da 443 lire a 435 e il fluco da 530 a 525.

Il Forze presenta ai progetti acque
ROMA — Il Forze (centro formazione e studio per il Mezzogiorno) ha messo a punto il progetto acque. Il centro studia nuove forme amministrative un modello organizzativo e gestionale del settore agli enti pubblici competenti. Per prime verranno coinvolte le Regioni.

Crescono gli ordini delle macchine utensili
MILANO — Nel primo semestre del 1984 gli ordini di macchine utensili sono cresciuti del 61,1%. Una netta inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Lo ha detto Rimbaldi all'assemblea dell'Ucmu. Sotto il suo stesso Rimbaldi è stato sostituito nella carica di presidente dell'organizzazione da Stroppariva.

Bazoli presidente della Centrale
MILANO — Il consiglio di amministrazione della «Centrale», nella seduta tenutasi ieri, ha nominato all'unanimità Marco Bazoli presidente e prof. Giovanni Baroz Bazoli, che è presidente del «Nuovo Banco Ambrosiano», segretario a Piero Schiesinger, che aveva dato le dimissioni dalla presidenza della «Centrale» nel maggio scorso.

Goria minaccia l'aumento dei tassi e scatena le critiche di Lucchini

Il ministro del Tesoro teme manovre speculative - Ciampi propone la creazione di un consorzio interbancario - L'assemblea dell'Abi

ROMA — Goria minaccia l'aumento dei tassi bancari, Lucchini gli risponde per le rime, mentre Ciampi propone, ricevendo parecchi apprezzamenti, la creazione di un fondo interbancario di garanzia dei depositi da parte delle banche e delle Casse di Risparmio. Sono questi i fatti che hanno caratterizzato l'assemblea dell'Abi di ieri.

Tesoro ha ragione quando pone il problema del risanamento dell'azienda Italia. E passiamo all'atteso intervento di Azeglio Ciampi. Il governatore della Banca d'Italia non ha affrontato direttamente il problema del costo del denaro, ma ha preferito insistere sulla necessità di una maggiore efficienza del sistema bancario. Da qui la proposta di costituire un fondo di garanzia che rappresenta — secondo Ciampi — una prima linea di autodifesa del sistema dalla insolvenza.

Il fondo — ha proseguito il governatore — potrebbe fare tre tipi di intervento: di rifinanziamento, per fornire mezzi liquidi ad aziende associate; di risanamento nei confronti di aziende poste in amministrazione straordinaria; di rimborso dei depositi, nel caso di liquidazione. In alternativa al rimborso dei debiti, d'intesa anche con i commissari, il fondo potrebbe decidere altri interventi quando si giunga alla cessione delle attività e delle passività.

«La validità della ipotesi Ciampi — ha proseguito l'Abi, Giannino Parravicini — «il sistema bancario — ha detto — dovrà fare un esame della proposta, che del resto è molto chiara, per vedere quali sono gli effetti positivi, e credo siano parecchi, e per individuare forse qualche aspetto negativo».

«La validità della ipotesi Ciampi — ha proseguito l'Abi, Giannino Parravicini — sta nel creare un sistema di mutualità e non un semplice meccanismo assicurativo il cui costo si trasferirebbe al di fuori del sistema bancario. La creazione del fondo — sempre secondo il presidente dell'Abi — darebbe maggiori responsabilità agli istituti di credito, impegnandoli ad aiutare chi si trovasse in condizioni difficili. Ciò presuppone — termina la dichiarazione di Parravicini — anche una più attenta partecipazione delle singole banche alle vicende delle altre.

«La validità della ipotesi Ciampi — ha proseguito l'Abi, Giannino Parravicini — sta nel creare un sistema di mutualità e non un semplice meccanismo assicurativo il cui costo si trasferirebbe al di fuori del sistema bancario. La creazione del fondo — sempre secondo il presidente dell'Abi — darebbe maggiori responsabilità agli istituti di credito, impegnandoli ad aiutare chi si trovasse in condizioni difficili. Ciò presuppone — termina la dichiarazione di Parravicini — anche una più attenta partecipazione delle singole banche alle vicende delle altre.

Bot tutti venduti

ROMA — Pieno successo dell'asta dei buoni ordinari del tesoro (Bot): le richieste degli operatori hanno largamente superato l'offerta, determinando un calo dei rendimenti. I titoli più richiesti sono stati quelli a sei mesi.

«Vediamo come vareranno i rendimenti. Per i titoli a tre mesi scenderanno dal 14,18 al 13,96; quelli semestrali caleranno dal 14,55 al 14,32, mentre gli annuali avranno un rendimento pari al 15,21, senza alcuna variazione sull'asta precedente.

«Vediamo come vareranno i rendimenti. Per i titoli a tre mesi scenderanno dal 14,18 al 13,96; quelli semestrali caleranno dal 14,55 al 14,32, mentre gli annuali avranno un rendimento pari al 15,21, senza alcuna variazione sull'asta precedente.

Prezzi, per la Confcommercio il «tetto» salterà

ROMA — L'altro giorno sono arrivate le cifre delle grandi città del Nord a smentire i facili ottimismo sul «rientro» dell'inflazione e ieri, a seminare altri dubbi, ci si è messa anche la Confcommercio. La più grande organizzazione della distribuzione, dopo una lunga e approfondita indagine — così assicurano i suoi dirigenti — svolta un po' in tutti i settori, è arrivata alla conclusione che il raffreddamento dell'inflazione, nei prossimi mesi rischia di diventare un obiettivo mancato.

Insomma, i prezzi dovrebbero tornare a crescere. In particolare dovrebbero crescere un'impennata i listini del settore ortofruticolo. Motivi di preoccupazione ci sono stati per il mercato dei pomodori pelati e nel settore oleario. Nonostante ciò, comunque, la Confcommercio ritiene possibile ancora perseguire l'obiettivo del contenimento dei prezzi entro il tetto dei dieci per cento, almeno per i prodotti alimentari. Per il settore «non alimentare», invece, l'associazione è convinta che si avranno «cassurii» nei prezzi e che molto difficilmente i commercianti saranno in grado di calmierare la spinta al rialzo.

Insomma, i prezzi dovrebbero tornare a crescere. In particolare dovrebbero crescere un'impennata i listini del settore ortofruticolo. Motivi di preoccupazione ci sono stati per il mercato dei pomodori pelati e nel settore oleario. Nonostante ciò, comunque, la Confcommercio ritiene possibile ancora perseguire l'obiettivo del contenimento dei prezzi entro il tetto dei dieci per cento, almeno per i prodotti alimentari. Per il settore «non alimentare», invece, l'associazione è convinta che si avranno «cassurii» nei prezzi e che molto difficilmente i commercianti saranno in grado di calmierare la spinta al rialzo.

Bilancia tecnologica, in un anno raddoppiato il deficit

ROMA — Le nuove tecnologie non le produciamo, le importiamo. E in misura sempre più massiccia: in un anno la nostra bilancia «tecnologica» ha più che raddoppiato il deficit: ora siamo sotto di otto miliardi e qualcosa di dollari (tradotti in lire: tredicimila e cinquecento miliardi), mentre nell'82 importavamo «brevetti» solo per quattro miliardi.

La denuncia è venuta ieri dal congresso dell'OICE, l'associazione delle organizzazioni di ingegneri e tecnici di consulenza tecnico-economica, al quale ha partecipato anche il ministro dell'Industria Altissimo. Proprio il ministro ha ricordato che il nostro prodotto interno lordo crescerà quest'anno di circa il due e mezzo per cento. Ciò, tradotto in cifre, significa che il nostro PIL crescerà di quattordicimila miliardi. «Come impiegheremo questi soldi? — si è domandato ancora il ministro — Questo paese deve capire che per sopravvivere deve tentare di avere un sistema industriale avanzato che gli garantisca quelle crescenti esportazioni in modo da far fronte alla duplice sfida che ci viene lanciata dai paesi già evoluti tecnologicamente e da quelli emergenti che hanno un costo del lavoro limitatissimo».

Il bilancio consolidato di gruppo si è chiuso con un utile di 50.946 miliardi, rispetto ai 12.881 del 1982. Il risultato operativo è ammontato a 114 miliardi, il patrimonio netto di gruppo a 768 miliardi. Dall'assemblea è emerso che entro la fine dell'anno l'Italcementi porterà a compimento l'operazione aumento di capitale liberato nel novembre dell'anno scorso. L'aumento avverrà in forma gratuita da 40 a 80 miliardi, da 80 a 120 miliardi a pagamento. Per quanto concerne il consorzio aperto dall'Italcementi col fisco a seguito di assegnazione effettuata nel 1979 di azioni Italcementi offerte agli azionisti Italcementi al prezzo di 10 mila lire e rivalutate a 50 mila dopo i versamenti tributari) che in primo grado aveva imposto un maggior carico fiscale di 54 miliardi, in secondo grado la società di Pesenti si è vista ridurre l'accertamento del valore per singola ceduta a 36 mila lire: quindi quest'anno l'Italcementi dovrà versare alle casse statali 27 miliardi.

Per il gruppo Zanussi vince il progetto della Electrolux?

ROMA — Svolta decisiva per la vicenda Zanussi? Sul gruppo di Forzeno continuano a circolare le indiscrezioni e questa volta danno per vincente l'ipotesi di salvataggio della Electrolux, rispetto a quella della Thomson.

Il piano della multinazionale svedese avrebbe, infatti, ricevuto il consenso delle banche creditrici e, ieri sera, addirittura, si sarebbe svolto un primo «faccia a faccia» tra la Banca Nazionale del Lavoro (incaricata di coordinare le azioni degli istituti di

credito) e colui che viene indicato come il rappresentante ufficiale della Electrolux, Gian Mario Rossignolo. Dopo questo incontro le banche, acquisite ulteriori assicurazioni, potrebbero sciogliere le riserve e formulare una scelta definitiva che sarà comunicata successivamente al ministro Altissimo. Le indiscrezioni, comunque, non hanno trovato alcuna conferma da parte della BNL. Il presidente Nerio Nesi, però, ha dichiarato nei giorni scorsi, che una risposta da parte degli istituti di credito, in merito alla ricapi-

Ventuno miliardi, l'utile Italcementi

BERGAMO — Ieri l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 1983 dell'Italcementi, chiuso con un utile di 20.378 miliardi (12.332 miliardi nel 1982). È stata decisa la distribuzione di un dividendo di 1800 lire per il titolo ordinario (1500 nel 1982) e di 1950 per quello di risparmio (1650 nel 1982). Nel 1983 i ricavi dell'Italcementi sono aumentati del 4,7% in termini monetari, raggiungendo la cifra di 918 miliardi.

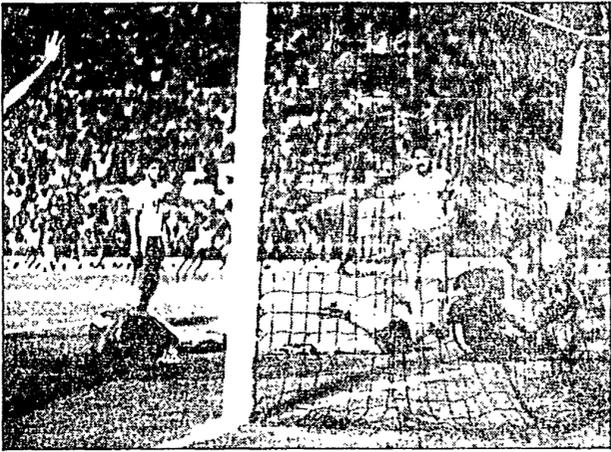
Il bilancio consolidato di gruppo si è chiuso con un utile di 50.946 miliardi, rispetto ai 12.881 del 1982. Il risultato operativo è ammontato a 114 miliardi, il patrimonio netto di gruppo a 768 miliardi. Dall'assemblea è emerso che entro la fine dell'anno l'Italcementi porterà a compimento l'operazione aumento di capitale liberato nel novembre dell'anno scorso. L'aumento avverrà in forma gratuita da 40 a 80 miliardi, da 80 a 120 miliardi a pagamento. Per quanto concerne il consorzio aperto dall'Italcementi col fisco a seguito di assegnazione effettuata nel 1979 di azioni Italcementi offerte agli azionisti Italcementi al prezzo di 10 mila lire e rivalutate a 50 mila dopo i versamenti tributari) che in primo grado aveva imposto un maggior carico fiscale di 54 miliardi, in secondo grado la società di Pesenti si è vista ridurre l'accertamento del valore per singola ceduta a 36 mila lire: quindi quest'anno l'Italcementi dovrà versare alle casse statali 27 miliardi.

Il bilancio consolidato di gruppo si è chiuso con un utile di 50.946 miliardi, rispetto ai 12.881 del 1982. Il risultato operativo è ammontato a 114 miliardi, il patrimonio netto di gruppo a 768 miliardi. Dall'assemblea è emerso che entro la fine dell'anno l'Italcementi porterà a compimento l'operazione aumento di capitale liberato nel novembre dell'anno scorso. L'aumento avverrà in forma gratuita da 40 a 80 miliardi, da 80 a 120 miliardi a pagamento. Per quanto concerne il consorzio aperto dall'Italcementi col fisco a seguito di assegnazione effettuata nel 1979 di azioni Italcementi offerte agli azionisti Italcementi al prezzo di 10 mila lire e rivalutate a 50 mila dopo i versamenti tributari) che in primo grado aveva imposto un maggior carico fiscale di 54 miliardi, in secondo grado la società di Pesenti si è vista ridurre l'accertamento del valore per singola ceduta a 36 mila lire: quindi quest'anno l'Italcementi dovrà versare alle casse statali 27 miliardi.

Calcio

Sconfitto il Verona (1-0) i giallorossi restano nel grande giro internazionale

Finalmente la Roma può brindare in Coppa



FERRONI ha fatto la «frittata»: il pallone (e alcuni giocatori) sono finiti in rete

Ferroni infila Garella, Conti «ko», Iorio espulso

Pressato da Graziani, il difensore ha insaccato nella sua porta Partita noiosa e nervosa È la quinta volta che i giallorossi s'aggiudicano la competizione

ROMA — Tancredi, Nappi, Nela, Di Bartolomei, Falcao, Maldeira, Conti (dal 17 Strukulj, dal 62° Giannini), Cerezo, Pruzzo (dal 30 Vincenzi), Chierico, Graziani, 12 Superchi, 13 Petitti VERONA — Garella, Ferroni, Marangoni (al 53 Bruni), Volpatti, Fontolan, Tricella, Fanna, Storgato (82° Guidetti), Iorio, Di Genaro, Galderisi (70° Milan), 12 Spuri, 13 Zmuda. Arbitro: Casarin di Milano. Reti: nel primo tempo al 26' autore di Ferroni.

Coppa ha dimostrato ampiamente di essere la più forte nonostante abbia dovuto fare a meno già nei primi minuti di Bruno Conti, infortunato ad una spalla dopo un tackle con Marangoni. Un solo momento di flessione nel cammino, in casa, nei quarti di finale con il Milan. Poi è stata come un uragano irrefrenabile. Ci hanno provato a liberarla, sbronzando la partita, quando gli eroi di questa Coppa Italia, che sembra affezionarsi sempre di più ai colori giallorossi, che nelle ultime cinque edizioni ne hanno vinte ben tre, sono rientrati negli spogliatoi, i tifosi sono entrati in campo a fronte per dare sfogo alle loro emozioni, raggiungendo in tanti, ciuffi d'erba come ricordo da custodire gelosamente.

La Roma dunque ce l'ha fatta e con pieno merito, ripetiamo. Nell'ultimo capitolo di questa avventura, il più importante del momento in Europa e forse nel mondo? È stato non a caso sottolineato quasi ogni giorno il fatto che questa nazionale, finora a digiuno di qualsiasi titolo, abbia guadagnato e molto dagli insegnamenti del suo eroe, tornato dall'Italia con un bagaglio di determinate concretezza. Stasera a Parigi ci sarà la Spagna che non ha certo dato lezione di bel gioco. Una squadra che ha rischiato di essere travolta, che ha solo avuto il merito di saper approfittare degli sprechi e del calo, deve avere un bagaglio di grande orgoglio sfruttando l'occasione propria. Non è stato il campionato dei centravanti, ma Voeller ed Elkjaer, bravi per aver fatto il meglio delle caratteristiche dei propri giocatori disponibili. Germania e Danimarca avevano i più forti centravanti e li hanno utilizzati affidando loro il compito di concludere gli sforzi offensivi. Ferrara e Portogallo non avendo quel tipo di attaccanti hanno supplito portando al tiro i centrocampisti. Logico, più che originale. Sulla validità assoluta di queste formule diverse si discuteva a lungo ma è lecito avere idee diverse. La stessa spumeggiante Francia quando deve

classifica. Inoltre i ventidue in campo mostrano di essere arrivati al capolineo. Si vede chiaramente che non hanno più un'oncia di energia in corpo. Vorrebbero con la testa far tanto, ma chiaramente le gambe e il caldo afoso intorpidiscono i muscoli che sembrano di legno. Soltanto qualche puledro riesce ad esprimersi su livelli elevati. Fra questi, Nela, senz'altro il migliore in campo, una barriera insormontabile nonostante Galderisi, nervoso e sempre a terra, e Iorio cerchino di stordirlo con le loro rapide serpentine. Nel festival della nona l'arbitro Casarin si adatta alla situazione. Commette errori di valutazione, non riesce a frenare qualche calcione di troppo, qualcuno veramente violento. Lascia inoltre correre un paio di interventi poco puliti in area giallorossa, che sanno tanto di rigore. Ci sembra anche affrettoso la decisione, al 9' della ripresa nei confronti di Iorio mandato in anticipo negli spogliatoi per un fallo di reazione, come tanti però se ne erano visti nel corso della gara, su Cerezo. Comunque, tra uno sbagliato e l'altro, si riesce a vivere anche qualche emozione. E po-

Paolo Caprio

Europei

Stasera al Parco dei Principi è in programma la finale

Francia-Spagna: chi sarà la regina?

Scontata la qualificazione dei transalpini, ha destato sorpresa quella degli iberici - Jacques Georges nuovo presidente dell'Uefa - Derwall s'è dimesso

Dal nostro inviato
PARIGI — Le jeux sont fait e stasera dalla roulette del Parco dei Principi uscirà il nome del vincitore di questa edizione 1984 del Campionato d'Europa. Alla finalissima parigina sono arrivate Francia e Spagna ma solo il nome della seconda rappresenta una sorpresa, per la squadra di monsignor Hidalgo tutto è andato come previsto nei piani, tutt'altro che segreti, degli organizzatori. E dopo la semifinale di Lione è stato anche detto esplicitamente che non è stata tralasciata l'occasione per favorire la corsa della squadra di casa verso l'agognato trofeo. Per il calcio francese è certamente questo un momento di grande rilancio, basti pensare che ieri, giusto alla vigilia della finale, è stato eletto ufficialmente a capo dell'Europa del pallone un francese, Jacques Georges, che ha così sostituito alla presidenza dell'UEFA lo scomparso Artemio Franchi.

Un'elezione che avviene in Francia in un clima di euforia, mentre i giornali parigini dicono che la travolgente corsa della nazionale «per l'Europa» non solo ha fatto esplodere nel suo paese l'amore per il football, ma ha letteralmente saltato la manomorta internazionale calcistica europea. Gioco brillante, grande spettacolo e stadi pieni in tutta la Francia, quando, ricordano, nell'edizione italiana molti match si sono svolti davanti a gradinate semideserte.

Table with 2 columns: FRANCIA and SPAGNA. Lists player names and their positions.

football che ha definitivamente dimenticato ogni impostazione difensivista. A proposito di C.T. Jupp Derwall, allenatore della Germania federale, ha pagato l'eliminazione con il «siluramento». Ufficialmente però si è dimesso.

Dopo aver visto il piacevole confronto tra i centrocampisti francesi e portoghesi a Marsiglia, si è arrivati a decretare anche l'obsolescenza della vecchia concezione del centravanti a vantaggio di un giocatore che sa agire a tutto campo e che, l'esempio a cui tutti guardano è Platini, sia in grado di essere efficiente dalla propria all'altra area. Invece di posizioni tattiche come quella francese e portoghese oppure quella danese o spagnola, ben diversa tra loro, non sono le iniziative di cavar fuori il meglio dalle caratteristiche dei propri giocatori disponibili. Germania e Danimarca avevano i più forti centravanti e li hanno utilizzati affidando loro il compito di concludere gli sforzi offensivi. Ferrara e Portogallo non avendo quel tipo di attaccanti hanno supplito portando al tiro i centrocampisti. Logico, più che originale. Sulla validità assoluta di queste formule diverse si discuteva a lungo ma è lecito avere idee diverse. La stessa spumeggiante Francia quando deve

Uno stadio per loro ma «Dibba» e Liedholm non si commuovono

ROMA — Lo stadio era tutto per lui, striscioni, cori, applausi a non finire. Agostino Di Bartolomei evita ogni retorica, tenendo fede al cliché costruito con perizia in questi anni di splendida milizia giallorossa. «Niente lacrime, le lacrime — dice — le lascio per mia moglie e mio figlio, quando stanno male, ma un grazie immenso al pubblico, questa gente che è stata sempre meravigliosa e che oggi (ieri — ndr) lo è stata ancora di più». C'è un margine, gli chiede il cronista più per dovere professionale che per convinzione, sempre minimo, di possibilità di ricreare il rapporto con la società?

Brevi

Ridotta la qualifica a Gerets
La Commissione d'appello della Federazione belga ha ridotto a soli 15 mesi la qualifica dell'ex capitano della nazionale ed ex milanista Eric Gerets. Come si ricorderà Gerets, capitano dello Standard Liegi, squadra che nel 1982 vinse il campionato belga, offrì, secondo le stesse ammissioni del giocatore, 15 milioni di lire alla squadra del Waterschei per condonare a tre anni di qualifica; un mese fa la pena venne ridotta a due anni; infine ieri 15 mesi. Evidentemente la Federazione belga vuol recuperare per i Mondiali del Messico del '86 — ammesso che il Belgio si qualifichi — alcuni dei giocatori più rappresentativi coinvolti nello scandalo.

Il Rally della Nuova Zelanda all'Audi
Stig Blomquist su Audi 4 ha vinto il Rally della Nuova Zelanda, sesta prova del campionato mondiale marche. Al secondo posto la Lancia Martini di Aalen-Kivimaki.

Sofisticati controlli a Los Angeles
Un nuovo impianto per il controllo elettronico del documento e per le ispezioni personali sarà installato all'aeroporto di Los Angeles per impedire azioni terroristiche. Il rilevatore «a luce oscura» è in grado di scoprire anche documenti falsificati.

Advertisement for 'Sperimentare Computer' with a graphic of a computer monitor and keyboard.

Maradona: pronti i soldi, oggi si decide

Il Milan offre sette miliardi più Blisset per Jan Rush - Chinaglia a Ischia per convincere Briaschi ad accettare la Lazio - Mandorlini all'Inter

MILANO — Mentre il Napoli sta aspettando di ora in ora il sì del Barcellona per comprare Maradona, il Milan sta tentando l'ultima carta per Jan Rush del Liverpool. Ormai solo questi due acquisti possono chiudere in bellezza il mercato straniero che si avvicina alla scadenza del 30 giugno. NAPOLI — Ferlino ha i soldi per comprare Maradona: alcuni giorni fa aveva depositato presso la Banca provinciale di Napoli la prima rata di pagamento del contratto: tre milioni di dollari (cinque miliardi di lire circa). Ieri sono state completate le operazioni bancarie relative alle garanzie fidejussorie per altri tre milioni di dollari (cinque miliardi di lire) chieste dal Barcellona per la seconda e la terza rata. L'operazione è avvenuta tramite il Banco di Napoli. La banca si è impegnata a garantire i seguenti versamenti per conto della società di Ferlino: due milioni di dollari Usa entro

il 15 luglio 1985, il resto entro il 15 luglio 1986. Quali ulteriori garanzie dà il Banco di Napoli al Barcellona? La banca s'è impegnata immediatamente al Napoli, in caso di mancato pagamento da parte della società catalana, con il versamento delle cifre pattuite. Questo è infatti il tex scritto ai dirigenti della società catalana: «Il Banco di Napoli (effettuerà i pagamenti alla prima richiesta che gli verrà fatta dal Barcellona, tramite la banca "Mas Sarda" (la fiduciaria del Barcellona — ndr) e attraverso uno qualsiasi degli abituali mezzi bancari entro il termine massimo di 48 ore dalla ricezione della richiesta senza obiezioni né dilazioni e senza entrare nel merito della richiesta ricevuta essendo sufficiente soltanto la dichiarazione del Barcellona attestante il mancato pagamento da parte del Napoli delle somme stesse alle relative scadenze».

Ma cosa chiede il Banco di Napoli al Barcellona? Due garanzie ben precise: la firma del contratto di trasferimento di Maradona entro oggi e che ci sia l'autorizzazione delle competenti autorità italiane. Se cadrà una di queste due condizioni, il Banco di Napoli si ritirerà dall'operazione finanziaria. Ed ora la parola passa al Barcellona, entro oggi deve decidere se dare Maradona al Napoli. MILANO — Anche la società rossoneria è disposta ad alzare la propria offerta per ottenere Jan Rush dal Liverpool: ieri il Milan ha buttato sul piatto della bilancia quattro milioni di dollari (quasi sette miliardi di lire) più il giamaicano Luther Blisset. Oggi dovrebbe arrivare la risposta dal Liverpool. C'è da aggiungere che la società inglese aveva fatto conoscere che Jan Rush era incedibile. Ma se non arriva Rush? Domani scade l'opzione per il portoghese Gomes. Sembra però

che il Milan voglia lasciar cadere l'offerta per l'attaccante del Porto (voci fatte filtrare da via Turati dicono che il giocatore non è gradito a Liedholm). Si parla anche di un probabile acquisto di Renato, attaccante del Gremio e della nazionale brasiliana. L'informazione viene dalla società di Porto Alegre che deve dare una risposta definitiva nelle prossime ore. L'offerta del Milan sarebbe di un miliardo e mezzo (due miliardi e mezzo di lire circa). Sempre secondo indiscrezioni brasiliane, sarebbe stato Falcao a suggerire il nome di Renato a Liedholm prossimo allenatore rossoneria. È stata nel frattempo ulteriormente ridotta la qualifica dell'ex milanista Gerets a soli 15 mesi. LAZIO — Anche ieri Chinaglia era a Ischia per convincere Briaschi ad accettare la Lazio come sua nuova squadra. Chinaglia ha affermato che non ha offerto più soldi, ma ha fatto capire a Briaschi

che la Lazio quest'anno può puntare in alto. SAMPDORIA — La società blucerchiata sembra ormai vicina a Mauro dell'Udinese e a Matteoli del Como. Due giocatori che interessano anche la Roma. ROMA — Viola e Liguori aspettano la fine di Coppa Italia prima di buttarsi sul mercato. Oggi saranno a Milano. La Roma, si sa, sta cercando un forte centrocampista. Potrebbero trovarlo attraverso questa operazione: Iorio e Bonetti all'Udinese per Collovati che l'Udinese preleva in cambio di Virdis per Gerolamopoulou, come dicevamo, per Mauro. INTER — Manca solo l'annuncio ufficiale. Mandorlini è passato dall'Atalanta all'Inter in cambio di Ciolek e conguaglio. Intanto Biagi ha nuovamente firmato per la società nerazzurra.

Piloteranno i bolidi rossi anche nel 1985

MILANO — Enzo Ferrari ha voluto tagliare corto a tutte le voci sul mercato piloti che erano già iniziate prima del Gran premio di Digione e si erano infittite dopo la corsa di Montecarlo: Alboreto e Arnoux guideranno le Ferrari anche il prossimo anno. Ieri, infatti, la scuderia di Maranello ha diffuso questo comunicato: «Al rientro dalle prime due gare nordamericane ho ricevuto i miei collaboratori per un esame della situazione a metà campionato, e come prima decisione comunico che Alboreto e Arnoux piloteranno per la Ferrari anche nel 1985. Firmato: Enzo Ferrari».

Torneo di Wimbledon

WIMBLEDON — È iniziato bene per Gianni Occeppo il torneo di Wimbledon. L'azzurro di Davis si è qualificato per il secondo turno dopo quattro combattuti set con l'americano Van Winkle. Occeppo ha vinto con il punteggio di 6-4, 6-3, 4-6, 6-0. Non ancora le cose per Renato della Reggi. Impegnato contro la cecoslovacca Sukova, la maggiore dovuta inchinarsi di fronte alla maggiore esperienza e alla maggiore capacità dell'avversaria. La Reggi è stata sconfitta in due set: 6-3, 6-4. Per quanto riguarda gli altri risultati non ci sono sorprese particolari. Nel torneo femminile, le grandi favorite hanno agevolmente superato gli ostacoli del primo turno. Intanto a Roma, Adriano Panatta selezionatore delle squadre nazionali, ha reso noti i nomi dei tennisti convocati per l'incontro di Davis con l'Australia. Si tratta di Francesco Cancellotti, Simone Colombo, Gianni Occeppo, e Claudio Panatta. La partenza degli azzurri è prevista per il 3 luglio

Nei 100 rana primato di Moffet ma non mancano sorprese

Gli USA si tuffano nei «trials» e subito arriva il record mondiale

INDIANAPOLIS — Succulento antipasto dei Giochi di Los Angeles, sono cominciate le indiane delle prove di selezione della squadra statunitense di nuoto. E alla prima giornata è già caduto un primato del mondo. John Moffet ha nuotato 100 rana in 1'02"13, quindici centesimi in meno del tempo (1'02"28) impiegato un anno fa di questi tempi a Caracas — ai Giochi Panamericani — da Steve Lundquist. È stata una rana fantastica fra i due: Lundquist ha toccato a soli tre centesimi da Moffet in 1'02"16. Desta sensazione invece il settimo posto di Rowdy Gaines nei 200 stile libero dove molti atleti sono scesi al di sotto dell'1'50". Già nelle

batterie Mike Heath aveva telto a Gaines il primato mondiale fermando i cronometri sull'1'48"38. Al di sotto dell'1'50" erano scesi anche Geoff Gaberino, lo stesso Gaines, Bruce Hayes e Jeff Float. Quest'ultimo è il secondo atleta USA per Los Angeles essendò giunto nella finale alle spalle di Heath che si è poi ancora migliorato arrivando a 37 centesimi di secondo (1'47"55). Nella finale infatti il tempo di Heath è stato di 1'47"52. Gli altri qualificati per Los Angeles sono Nancy Hoeshead e Carrie Steimfeler nei 100 e i femminili («suscita» invece Cynthia Woodhead, primatista americana) e Tracy Caulkins e Sue Heon nei 400 metri femminili. Tracy Caulkins, 21 anni, sarà con ogni probabilità la grande «vedette» della gara di Los Angeles. Ha sfame arretrata di medaglia visto che le impediscono di andare a Mosca. Ma ora l'assenza delle tedesche della DDR le toglierà il sapore dell'attesa rinviata.

Ferrari conferma Alboreto e Arnoux

MILANO — Enzo Ferrari ha voluto tagliare corto a tutte le voci sul mercato piloti che erano già iniziate prima del Gran premio di Digione e si erano infittite dopo la corsa di Montecarlo: Alboreto e Arnoux guideranno le Ferrari anche il prossimo anno. Ieri, infatti, la scuderia di Maranello ha diffuso questo comunicato: «Al rientro dalle prime due gare nordamericane ho ricevuto i miei collaboratori per un esame della situazione a metà campionato, e come prima decisione comunico che Alboreto e Arnoux piloteranno per la Ferrari anche nel 1985. Firmato: Enzo Ferrari».

Ocleppo supera di slancio il primo turno

WIMBLEDON — È iniziato bene per Gianni Occeppo il torneo di Wimbledon. L'azzurro di Davis si è qualificato per il secondo turno dopo quattro combattuti set con l'americano Van Winkle. Occeppo ha vinto con il punteggio di 6-4, 6-3, 4-6, 6-0. Non ancora le cose per Renato della Reggi. Impegnato contro la cecoslovacca Sukova, la maggiore dovuta inchinarsi di fronte alla maggiore esperienza e alla maggiore capacità dell'avversaria. La Reggi è stata sconfitta in due set: 6-3, 6-4. Per quanto riguarda gli altri risultati non ci sono sorprese particolari. Nel torneo femminile, le grandi favorite hanno agevolmente superato gli ostacoli del primo turno. Intanto a Roma, Adriano Panatta selezionatore delle squadre nazionali, ha reso noti i nomi dei tennisti convocati per l'incontro di Davis con l'Australia. Si tratta di Francesco Cancellotti, Simone Colombo, Gianni Occeppo, e Claudio Panatta. La partenza degli azzurri è prevista per il 3 luglio

Automobilismo

MILANO — Enzo Ferrari ha voluto tagliare corto a tutte le voci sul mercato piloti che erano già iniziate prima del Gran premio di Digione e si erano infittite dopo la corsa di Montecarlo: Alboreto e Arnoux guideranno le Ferrari anche il prossimo anno. Ieri, infatti, la scuderia di Maranello ha diffuso questo comunicato: «Al rientro dalle prime due gare nordamericane ho ricevuto i miei collaboratori per un esame della situazione a metà campionato, e come prima decisione comunico che Alboreto e Arnoux piloteranno per la Ferrari anche nel 1985. Firmato: Enzo Ferrari».

Spettacoli

Cultura



Il filosofo è morto di setticemia

PARIGI — Michel Foucault è morto di setticemia. Lo hanno reso noto i suoi medici curanti precisando che egli era stato ricoverato il 3 giugno nei sottoposti a esami complementari — resi necessari da manifestazioni neurologiche venute a complicare uno stato setticemico. Questi esami hanno rivelato l'esistenza di vari focolai di suppurazione cerebrale. Vi era stato un primo miglioramento del filosofo, ma che poi — un brutale aggravamento — aveva tolto ogni speranza terapeutica efficace.

Due immagini di Foucault e, in basso, un disegno di Don Chisciotte

Da «Le parole e le cose» a «Sorvegliare e punire» fino agli ultimi studi sulla sessualità e l'etica: ecco il percorso di questo filosofo che nella sua ricerca ha unito tutte le scienze

Non dimenticare Foucault

«L'eredità intellettuale più fruttuosa che il pensiero di Foucault ci ha trasmesso è sicuramente legata alla sua teoria del potere, presente in varie forme nelle opere principali. Il potere non appare più in vesti sataniche, come semplice repressione, dominio brutale della forza, ma assume talvolta una connotazione produttiva, quale sviluppo di energie attraverso la negazione, dire di sì mentre sembra dire di no, provocare una crescita ponendo dei divieti e stabilendo delle barriere fra gli uomini. Così, ad esempio, nel campo della sessualità mette in moto una grande macchina di discorsi che sembrano individuare delle perversioni per condannarle, mentre invece esse vengono visibilizzate per poterle assorbire meglio nella sessualità «normale». Anche l'alcova, ai pari dell'agonia, è nella sua povertà, un luogo in cui si esercita il potere. E tali sono i manicomi o le carceri, le caserme o gli ospedali, vere e proprie fabbriche di mostri irrazionali e di delinquenti; veri e propri ambienti di produzione di individui mediante speciali discipline.

La verità del potere consiste nel fissare di volta in volta i confini, gli argini fra ciò che si può dire e ciò che non si può dire, nel segnare l'alcova entro cui scorre la comunicazione sociale. Vero è ciò che viene incanalato dai rapporti di forza vigenti, plasmato dalle tecniche disciplinari. Il potere produce la verità e l'ordine del discorso. Verità e potere non sono più costitutivamente nemici e l'interiorità stessa della coscienza, lungi dall'essere, secondo il modello stoico, l'ultimo rifugio dell'uomo di fronte al potere, è essa stessa un prodotto del potere. I soggetti sono costruiti, sagomati da meccanismi di potere. Il

potere «transita», circola nei soggetti, non è un fluido che si scontra con quell'«atomo primitivo» che sarebbe l'individuo. Non è perciò raffigurabile mediante il paradigma della merce: qualcosa che si possiede, si scambia, si vende e poi eventualmente si riacquista. Non è una proprietà che si può alienare. Lo stesso termine di «potere» è per Foucault ambiguo, ha un valore puramente nominale. È un modo di dire abbreviato per descrivere una situazione strategica aperta ed aleatoria di rapporti di forza continuamente mutevoli. Non vi è un comune denominatore delle lotte, perché l'insieme degli scontri locali è refrattario a qualsiasi unificazione. Foucault rifiuta l'analisi discendente del potere e la sostituisce con

una analisi ascendente di esso. In altri termini: non bisogna partire da macrocategorie, quali «borghesia», «capitalismo» e simili per spiegare rapporti di forza reali, concreti. Non si giungerebbe a nessun risultato. Occorre, al contrario, partire dai meccanismi infinitesimali, microfisici, che poi per aggregazione danno luogo a conglomerati più vasti. La microfisica del potere non nega dunque, come talvolta si crede, l'esistenza di poteri macrofisici o accentuati. E soprattutto un'indicazione di

metodo: se si vogliono capire i rapporti di potere è necessario cominciare dal basso, «geneologicamente», e vedere come i meccanismi infinitesimali «sono stati e sono ancora investiti, colonizzati, utilizzati, piegati, trasformati, spostati, estesi, eccetera, da meccanismi più generali e da forme di dominazione globale». Analogamente al «Beethoven» di Franz Neumann, in cui perfino lo Stato nazista, ritenuto totalitario e monolitico, poteva essere scomposto in un fascio di poteri virtualmente conflittuali (partito, esercito, grande industria eccetera), anche in Foucault gli elementi separati e in tensione sono la chiave per comprendere i composti, gli aggregati. Il potere del resto come abbiamo visto, non esiste. Esso è un nome collettivo per indicare una situazione strategica in movimento, il continuo, in parte casuale, variare dei rapporti di forza locali, discontinui e a intensità differenti. Esso non è un polipo che irradierebbe i suoi tentacoli dal centro alla periferia, ma la sua forza dipende come in una corda dall'intreccio dei diversi fili, dei diversi poteri locali che costituiscono gli aggregati; così in uno

Il suo Don Chisciotte ubriaco di parole

Nel 1966, quando uscì il saggio intitolato *Le mots, les choses* (l'edizione italiana sarebbe uscita l'anno successivo), per un attimo, nonostante tutte le precedenti prove in contrario offerteci da Michel Foucault i suoi discepoli, e noi, credemmo di avere perduto, strada facendo, il più gradito amico di avventure, l'amatissimo pazzo Don Chisciotte. L'ordine e il metodo cartesiani erano già stati messi in questione anche in *Le parole e le cose*, e anch'egli aveva già detto e scritto il suo atto di accusa contro lo storicismo. La diversità, la rottura della norma, l'intervento di un flure illusorio che dà sicurezza e sfiora in ricorrenti disincanti erano punti cardine del pensiero di un uomo che, oltre vent'anni fa, pareva venuto a predicare in un deserto.

Ha rotto il silenzio sulla follia

Sarà molto difficile dimenticare Foucault come titolava un suo ormai dimenticato libello Jean Baudrillard nel 1977. E questo non solo perché è un po' più che irrazionalismo: è qualcosa — da qualsiasi parte ci si dica — dalla parte della reazione, come scriveva Franco Rella.

Ma vorrei cominciare dal principio. La nostra generazione di psichiatri in rivolta contro la logica manicomiale si è trovata tra le mani, nei primi anni Sessanta, l'enorme volume della *Storia della follia*, che Rizzoli presentava con una fascetta oggi incredibile, da fantascienza: «Un magnifico e terribante viaggio nei sotterranei della cultura europea». Era il frutto di un lavoro paziente e minuzioso, di ricerca in «archivi un po' polverosi del dolore», e di aperture verso un primo tentativo di verificare e di rovesciare gli equilibri derivanti dalla costruzione della verità nel confronto (consolidati dai ruoli eroici di Pinel e degli altri primi psichiatri) tra follia e ragione, o tra sragione e normativa istituzionale. La verifica della «produzione della verità» nelle scienze umane — e soprattutto nella pratica e nella ideologia della psichiatria — che si precisava in quelle pagine come un esercizio apparentemente eguale e flessibile, è invece fondata su un apparato storico e concettuale di grande respiro, collegato da una parte alla storia delle idee, dall'altra a quella delle istituzioni e della politica. Tra le due date, 1657, creazione dell'Hôpital Général e «Grande internamento dei poveri», e 1794, scena primaria della liberazione degli incatenati di Bicêtre, avviene, dice Foucault, qualcosa di ambiguo, che non viene risolto dalle verità positive della cultura e della filantropia. «Nella nostra epoca l'esperienza della follia tace nella calma di un sapere che, per troppo conoscenza, la dimentica».

«Sto nascendo qualcosa che non è repressione soltanto sui corpi e sulla libertà del folli, ma sul concetto stesso della loro libertà, sulla libertà «nelle proprie determinazioni reali: il desiderio e la volontà, il determinismo e la responsabilità, l'automatismo e lo spontaneo». Scrive l'amico e «maestro» G. Georges Canguilhem: «Indicando sotto il nome generale di antropologia l'insieme di quelle scienze costituite nel XIX secolo, non come retroscena del XVIII, ma come «evento nell'ordine del sapere», Foucault è indotto a chiamare antropologia la sicurezza disinvoltata con cui i promotori attuali delle scienze umane considerano concesso e oggettivo ciò che in partenza era solo un loro progetto di costituzione. Questa disinvoltata è ciò che più coltiva nella attività di designazione e di stigmatizzazione operata dagli psichiatri manicomiali con cui si facevano i conti in quegli anni: rompere quel sonno, nel vivo della crudeltà piatta del manicomio, della sua indecenza mostruosa, è stato uno degli obiettivi delle esperienze antistituzionali da Gorizia in poi. Del resto, in un lucido saggio che Franco Bassaglia volle ospitare nel volume *Crimini di pace*, (Einaudi 1975) Foucault fornisce una chiave di lettura delle linee di psichiatizzazione che hanno attraversato l'ultimo secolo. Vale la pena di ascoltarlo. Si tratta di ristabilire nella sua giusta efficacia un potere medico che l'imprudenza (o l'ignoranza) di Charcot aveva trascinato in una produzione abusiva di malattie, quindi di finte malattie. (Charcot, medico francese presso cui anche Freud si recò a studiare la psicanalisi, era solito presentare le malattie alle lezioni di fronte a medici e a curiosi, stimolando quindi, nel momento che le mostrava, le pazienti a «produrre» il sintomo). Una prima forma di questo processo di restaurazione è

quella di articolare direttamente l'una sull'altra la diagnosi e la terapia, la conoscenza della natura della malattia e la soppressione delle sue manifestazioni. Si tratta cioè di silenziare la follia, di ridurla al suo minimo indispensabile, affinché possa essere diagnosticata come tale, e trattata secondo teorie definite. La psichicologia e la psichiatria farmacologica ne costituirebbero i due esempi più considerevoli. La follia si esprime, è esattamente opposta: è quella della psicanalisi, che vuole che la malattia si esprima, e cerca di conservare il controllo sul malato per mezzo della creazione di regole e luoghi privilegiati, mediante un potere unilaterale, privo di rimando, in quanto agisce completamente nel silenzio e in modo invisibile. Le regole del colloquio a due, della libera contrattazione tra malato e medico, della limitazione degli effetti del rapporto al solo livello di discorso, significano ricezione del potere medico come produttore di verità, come defratore di senso nuovamente privilegiato. La nozione di «transfer», come processo essenziale alla cura, è un modo di pensare concettualmente l'adeguamento della produzione di verità alla ricostituzione del potere medico, mentre il potere di una cifra di denaro, contropartita monetaria del «transfer», è un modo di garantirlo nella realtà: un modo di impedire che la produzione di verità diventi un contropotere che insidia, annulla, rovescia il potere dello stesso. Come si oppone a questo processo quella che estensivamente e con qualche forzatura Foucault chiama «antipsichiatria»? «Mi sembra — scrive Foucault — che si potrebbero inquadrare gli esperimenti dell'antipsichiatria a seconda della loro strategia nei confronti di queste relazioni del potere istituzionale: sfuggire loro sotto forma di un contratto duale e liberamente consentito da ambedue le parti; appropriarsi del potere privilegiato in cui esse devono essere sospese o inseguite qualora vengano a costituirsi; individuare ad una ad una e distruggerle progressivamente all'interno di un'istituzione di tipo classico; riallacciarle alle altre relazioni di potere che creavano contributo all'esterno dell'ospedale a determinare la segregazione di un individuo come malato mentale (Gorizia). Al di là di qualche eccesso di semplificazione è in questo rapido elenco, un elemento di fondo che dà ragione del difficile travaglio che da Gorizia ha portato alla legge 180 e alla riforma, attraverso esperienze di autogestione della sofferenza psichiatrica, di «riabilitazione» per mezzo di progetti di vita assieme ad altri persone, non tutte e non sempre necessariamente medici, psicologi, operatori. In questo caso, la «produzione di verità» è un processo pubblico, trasparente, ma estremamente rischioso. Perché in ogni momento la tensione (il bisogno?) di ritornare a vecchie modalità manicomio sotto la spinta di vecchie e nuove razionalizzazioni, sembra imporsi, un po' come spiega Foucault nel bel libretto divulgativo del '77 («Microfisica del potere», a cura di A. Fontana e P. Pasquino) «La medicina, la psichiatria, non erano abbastanza nobili, né abbastanza serie, né all'altezza delle grar di forme del razionalismo classico». E d'altra parte, se la psichiatria istituzionale, se le dimistiche punitive dei carceri analizzate in *Sorvegliare e punire*, rimandano, come in uno specchio deformante, le differenze di potere e l'uso di questo potere nell'organizzazione sociale, quali interessi, quali rifiuti si oppongono alla verifica di produzione di verità, cui Foucault ha dedicato la vita? Questi sono alcuni dei nodi, tra i tanti, che la sua scomparsa ci propone.

Il discorso si poneva in termini di diversità e di somiglianza e tornava così a quelle pagine di *Le parole e le cose* nelle quali Foucault indicava in Don Chisciotte quella figura nuova e inattesa che ci fece temere. L'eroe della straragione e della diversità di entità «il pellegrino meticcio che fa tappa davanti a tutti i segni della similitudine». Chi è Don Chisciotte? Seguiamo Foucault. Egli ci dice che Don Chisciotte è l'eroe del Mezzogiorno, «che non riesce ad allontanarsi dalla familiare pianura che si stende intorno all'Analogo, proprio come non riesce ad al-



Wideo Guida

Raiuno, ore 22,05
L'America di Flash Gordon, Paperino e Placido



Ma è stato davvero un bene che Cristoforo Colombo si sia accollato questo gran viaggio per andare a scoprire l'America, terra di Reagan e della Coca-Cola? Paperino, Flash Gordon, e naturalmente Beniamino Placido sono i conduttori di questa Serata America, America dove degli Usa si può dire tutto il bene e tutto il male possibile, senza prendersela troppo, però...

Il pianeta americano ha mille facce, che fanno accalorare quando si parla di America. Le domande chiave a cui si cerca di rispondere riguardano però la etnia stessa di questo paese. E davvero così diverso, anche culturalmente, dall'Europa? Ed è ancora lo specchio del nostro futuro, come si diceva un tempo, la rappresentazione anticipata di quel che saremo tra dieci o venti anni? Oppure non è più così, e perché?

Raidue, ore 20,30

Soldi, soldi: c'è l'Europa nel nostro futuro...



Altiero Spinelli (nella foto), indipendente e vicepresidente del gruppo comunista a Strasburgo, Francesco Forte, ministro per le politiche comunitarie, e Romano Prodi, presidente dell'Iri, sono gli ospiti della trasmissione di Raiuno, Soldi, soldi, in onda su Raidue alle 20,30. Si discute, infatti, dell'Europa nel nostro futuro, all'indomani delle elezioni europee e del vertice europeo di primavera, che dovrebbe creare le premesse di un rilancio della Comunità e del suo sviluppo economico. Così la trasmissione di Raiuno, con gli ospiti Altiero Spinelli, Francesco Forte, Romano Prodi, Arrigo Levi e Giovanni Minoli, che quest'anno punta, particolarmente sui problemi della ripresa, si allarga al panorama europeo scavalcando i confini italiani. L'Italia è del resto stata il tema della prima puntata e tornerà protagonista nei prossimi appuntamenti sulla falsariga del tema proposto mercoledì scorso, ovvero, quale politica per la ripresa.

Raitre, ore 18,25

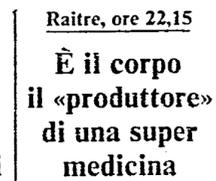
Orecchicchio: 400 giorni di musica da festeggiare



Orecchicchio, il quasi quotidiano musicale, in onda alle 18,25 su Raitre, festeggia questo porrocinio la sua ottantesima puntata dedicando l'intero spazio ad uno dei gruppi più importanti del panorama musicale mondiale, la formazione di certo più seguita che la trasmissione abbia ospitato in questa stagione: i Duran Duran.

Raitre, ore 19,25

In diretta l'anteprima del Festival dei Due Mondi



Raitre prosegue l'operazione di dire, cioè gli avvenimenti più significativi nel campo dello spettacolo. Stasera offrirà a chi vorrà sincronizzarsi sulla terra reale alle 19,25 la possibilità di avere un'idea ed anche un certo numero di indicazioni sul XXVII Festival dei Due Mondi, alla vigilia della inaugurazione ufficiale, prevista martedì 3 del Teatro Nuovo con Amleto, con i brani di Richard Strauss, diretta da Christian Barbant. A partire dal Festival dei Due Mondi, nella prima di una serie di anteprime sarà Guido Davico Bonino affiancato da Antonella Bonelli.

Delta, la rubrica scientifica di Raitre, propone questa sera un programma scritto e diretto da Vivienne King. Il tema è l'infertilità. Si parlerà degli studi più recenti compiuti su pazienti curati con l'infertilità, una sostanza naturale prodotta dall'organismo umano per difendersi dai virus più pericolosi. La scoperta dell'infertilità e delle sue applicazioni ha consentito di aprire nuove vie per la cura dei tumori e della polmonite. Ma per non alimentare eccessive speranze occorre ricordare che si è ancora in fase sperimentale.

ROMA — Fuori c'è il caldo di mezzogiorno, il set invece è ricavato in un appartamento ombroso e ampio del quartiere Coppede. Andrea Ferrò, regista di Sogni e Bisogni, è seduto sulle poltrone di cuoio, con la cravatta rosa, i pantaloni inamidati e le scarpe spaiolate ma tirate a lucido. «Pace, Pompei, sfasciarozzo» calca Proietti in romanesco. Ciascuno dei due protagonisti dell'incontro ha in braccio un pannello, lo culla, lo accarezza, lo difende come un figlio. O qualcosa di più? I due amici di razza sono destinati ad accoppiarsi, mentre i padroni si scartano, pensano, magari si desiderano, però, quali, non se lo dicono...

Sogni e Bisogni, espressi con tutte le strazie umane, come dice il titolo dell'opera televisiva a cui sta lavorando Sergio Citti, opera di cui quest'episodio, Micio micio, costituisce esattamente un decimo. L'Ateneo, Lino Banfi, Franco Citti, Andrea Ferrò, Teresa De Sio, Ciccio Ingrassia, Enrico Montesano, Francesco Nuti, Renato Pozzetto, Gigi Proietti, Paolo Stoppa, Gianni Tedeschi, Carlo Verdone, Paolo Villaggio, cioè gli attori che il regista di Sogni e Bisogni, Citti, dirige in dieci episodi, durata complessiva cinque ore, che ha scritto per la Tv con David Grieco e la collaborazione di Giancarlo Scarchilli. Costo tre miliardi, questa Zanna della comicità italiana viene prodotto da Achille Manzotti e, tutto fa pensare, verrà acquistata dalla Itai. Per un cast che riunisce mezzo Gotha della comicità italiana Citti ha scritto tante storie da venti minuti ciascuna che sfiorano il surreale, il grottesco, raccontano microeventi buffi e miracoli minimi. Insomma, la vita quotidiana, che è il contrario della Storia borghese che raccontano i libri spiega il regista. 50 anni, abbronzato, in tuniche di ma-

L'intervista Sergio Citti sta girando «Sogni e Bisogni», dieci episodi tutti da ridere per la TV. Protagonisti Villaggio, Ingrassia, Nuti, Montesano, Proietti e molti altri: «Ma vedrete i loro volti sconosciuti»

Tutti i comici dei miei sogni



Gigi Proietti in una scena del film che si chiama «Sogni e Bisogni»

glietta, adesso, che è ora di pausa, si sostiene con polpi in insalata, al ristorante. Citti, quest'inverno ha firmato il soggetto di Qualcosa di biondo, però non salivi su un set dai tempi di Minestrone: un film andato male, e che lui non ha mai trasmesso nella versione televisiva in tre puntate. Come mai? «Il pubblico non ha accettato il minestrone perché il suo soggetto era scabroso, difficile da inghiottire: parola di fame. La fame è, io credo, più imbarazzante della stessa guerra atomica. Ora, però, dopo tre anni e dopo aver tentato di convincermi a mandare in onda solo la versione più ridotta, cinematografica, sembra che la Rai stia per programmare il minestrone in versione lunga. Sogni e Bisogni, sembra ispirato da un tuo stato d'animo molto più lieve, all'eroe...»

«Quello che mi interessa è sconoscere i personaggi, far venire fuori la faccia sconosciuta, quella che si portano a casa. Paolo Villaggio non sarà Fantasy: sarà timido e brutto sempre, ma con un cuore d'oro, innamorato di una ragazza troppo bella che, per fortuna, ha il buon gusto di essere cieca. Amore cieco, recita il titolo, appunto. Amore cieco, in un'impresa così grossa è il fatto che di storie ne avevo inventate tante, tante che avevo una paura matta di non riuscire, mai, a portarle sullo schermo. Qualcuna, però, è anche più vecchia...»

«La morte porta consiglio, un soggetto che Pasolini già conosceva e che mi aveva chiesto di cederlo per realizzarlo lui di persona. È un'avventura molto napoletana: c'è un vecchio che è in punto di morte e la figlia che gli stampa, lo suppliva, lo nutre perché vuole strappargli dei numeri per il lotto. Quando ho incontrato Teresa De Sio, a cui avevo chiesto di cantare la canzone per la sigla di Sogni e Bisogni, ho pensato: «La figlia è lei, non c'è proprio dubbio». Ma qualche volta questi ritratti sono nati diversamente: Carlo Verdone, per esempio, ha collaborato alla scrittura. Così è nato il personaggio dell'Appuntamento, un bullo che dà consigli all'amico scortato e sprovveduto, Lello Arena, che affronta il suo primo tête-à-tête con una donna. Andiamo avanti in che maniera ci presenti tutti gli altri? «Quello che mi interessa è sconoscere i personaggi, far venire fuori la faccia sconosciuta, quella che si portano a casa. Paolo Villaggio non sarà Fantasy: sarà timido e brutto sempre, ma con un cuore d'oro, innamorato di una ragazza troppo bella che, per fortuna, ha il buon gusto di essere cieca. Amore cieco, recita il titolo, appunto. Amore cieco, in un'impresa così grossa è il fatto che di storie ne avevo inventate tante, tante che avevo una paura matta di non riuscire, mai, a portarle sullo schermo. Qualcuna, però, è anche più vecchia...»

Dal nostro inviato

VERONA — La storia e la cronaca, i grandi rivolgimenti sociali e le quotidiane nevrosi domestiche. Queste le direttrici di marcia cui sono improntate, in prevalenza, le opere della rassegna veronese «Cinema indipendente americano». Alcuni dei film qui proposti si basano su un impianto documentario. Altri si uniformano alla consueta struttura del lungometraggio a soggetto. Dagli uni e dagli altri emergono, poi, prove particolarmente riuscite.

Verona '84. Al festival del cinema indipendente un bellissimo film politico: è «La giusta lotta» sulla storia dei volontari americani contro Franco

«Brigata Abramo Lincoln» U.S.A.

ché La giusta lotta risulta, oltre la felice resa strettamente cinematografica, l'omogenea, cinemata prosecuzione di un discorso politico che salda fondamentali avvenimenti del passato ai fatti attualissimi della nostra contemporaneità. Quando, infatti, i veterani della «Brigata Abramo Lincoln», si dilata subito dalla convenzionale rievocazione all'appassionata eppure lucidissima testimonianza di un volontario della «Brigata Abramo Lincoln», si dilata subito dalla convenzionale rievocazione all'appassionata eppure lucidissima testimonianza di un volontario della «Brigata Abramo Lincoln»...

Una indubbia conferma di simile impressione si trova, infatti, nel brillante esordio nel lungometraggio a soggetto di Lina Shanklin con il suo più che pregevole Incantesimo d'estate pur se il nucleo drammatico cui si fonda il racconto si chiarisce e si approfondisce solo attraverso

toruose, elittiche perlustrazioni d'ambiente e di caratteri. In breve, il 4 luglio 1948, festa celebrativa dell'indipendenza americana, i numerosi membri di una tipica famiglia contadina si ritrovano nella fattoria sperduta nelle immense pianure del Texas. Ben lontani, però, dall'essere una rimpatriata gioiosa, spensierata, quella riunione di famiglia fa intuire presto qualcosa di grave, di non detto, ma da tutti avvertito come una minaccia, un evento sgradevole. La padrona di casa, Bernice, suo marito, Lowell, e la loro figlia adolescente cercano di arginare come possono l'inquietudine, il panico, per ciò che potrebbe capitare di lì a poco. In effetti, però, nessuno manifesta apertamente i suoi timori, le sue apprensioni e soltanto un'ulteriore soprassalto drammatico svelerà infine la questione che sta all'origine di tante reticenze.



Un'inquadratura del film «La giusta lotta»

Culles, Flannery O'Connor) insistentemente legate a certe atmosfere, a certi personaggi psicologici del profando sud, Lina Shanklin incardina l'enigmatica e il conseguente scioglimento del mistero dell'intera vicenda ad un vecchio trauma determinato quasi con cinismo dal patriarcato della stessa famiglia che, in anni lontani, costrinse con un sordido ricatto il figlio Lowell e la nuora Bernice ad abbandonare studi, prospettive di carriera, vita brillante, per autoconfinarsi nella solitaria fattoria texana. Ora, sull'orlo della tomba, lo stesso patriarcato è stato ricondotto dagli altri parenti in quell'ormai triste casa per trovarvi presto la quiete della morte, ma Bernice, finalmente libera da ogni soggezione, rifiuta quella scelta fatta dai parenti per sottrarsi alle loro responsabilità. Così il 4 luglio 1948, giorno di celebrazione e di festosi incontri, si risolve ben altrimenti in una crudele, rinnovata separazione. Ed è dalle forti connotazioni autobiografiche di Incantesimo d'estate si palesa nell'insieme un saggio rivelatore della coltissima e coltivata sensibilità di Lina Shanklin per le vicende umane, in chiaro scuro, in qualche modo venate di sottile, inquietante ambiguità. Qui, a Verona, la stessa cineasta ha dichiarato che proporrà in Europa il suo Incantesimo d'estate, in chiaro scuro, per lei implicitamente la ricerca di una verifica, di uno stimolo per andare avanti. E la risposta che ha trovato qui — e respinto — è risultata ampiamente positiva.

Sauro Borelli

Programmi TV

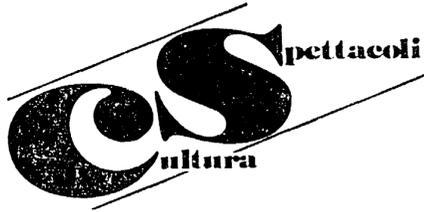
- Raiuno
10.00-11.45 TELEVEDIO - Pagine dimostrative
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA LEGGE E LA LEGGE - Film di Christian Jacque, con Totò, Ferrandini e Lina Sotis. In diretta dalla BIBLIOTECA D'AMMINISTRAZIONE
15.50 ARTISTI D'OGGI: DIEGO PETTINELLI
16.05 IL TRIO D'AZZURRO - Cartone animato
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
16.50 OGGI AL PUNTO CON...
17.00 KQJAK - Telefilm
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
18.15 GOCCE D'ACQUA: UN MONDO FAVOLOSO
18.30 SILVANO - Dal romanzo di James Clavell, con Richard Chamberlain
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
19.55 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO - Finale. Niente intervallo TG
21.45 TELEGIORNALE
22.05 SERATA AMERICA, AMERICA...
22.30 GIOVEDÌ CHE VIENE A CENA - Film di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Sydney Fox
22.45 DELTA - Il comico interista con 22.05 TG
23.00 Canale 5
5.30 La piccola grande Nela, telefilm, 9: Una vita da vivere, sceneggiato

- Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm, 9.30 «Dagli Appennini alle Ande», film, 11.20 Magneton giorno, rubrica musicale, 11.30 «Maude», telefilm, 12 «Giorno per giorno», telefilm, 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 «Agenzia Rockford», telefilm, 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Strega per amore», telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm, 18.30 «Alpha Supermercato», telefilm, 19.40 Italia 1 Flash, 19.50 Cartoni animati, 20.25 OKI il prezzo è giusto, 22.30 «Il colosso di fuoco», film, con Ernesto Borgnino, 0.30 «Doppio gioco», film.
Telemontecarlo
13 Cartoni animati, 14 «Bel Ami», sceneggiato, 15 Delta, 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm, 17 Orecchicchio, 17.30 «Mork e Mindy», telefilm, 17.55 «Capitolo», telefilm, 18.50 Shopping - Telemundo, 19.25 Gli affari sono affari, 19.50 Finale campionato d'Europa di calcio, 19.25 Torneo internazionale di Wimbledon.
Euro Tv
11 «Peyton Place», telefilm, 11.45 «Mama Linda», telefilm, 12.30 «Star Trek», telefilm, 13.30 Cartoni animati, 14 «Mama Linda», telefilm, 14.45 «Peyton Place», telefilm, 18 Cartoni animati, 18.30 «Star Trek», telefilm, 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 20.30 «Protezione assassina», film, con Charles Bronson e Jean Michael Vincent, 22.20 «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo», film, con Patrick Wayne e Doug McClure.
Capodistria
17.30 TG-Notizie, 17.35 «Uccidete l'agente Lucas», film, con marthe Keller, Maurice Ronet, 19.05 Cartoni animati, 19.25 Zig-Zag, 19.30 TG Punto d'incastro, 19.50 Calcio: Finalissima Campionati Europei, 22.05 TG-Turcosaggi, 22.15 Dario Diacchicchi presenta: David Bowie, 22.45 Zeit in Bild-R tempo in immagini.

Scegli il tuo film

INDOVINA CHI VIENE A CENA (Raitre, ore 20,30)
Titolo famoso come per un film più recente diverse volte in TV, tra l'altro in occasione del ciclo dedicato a Spencer Tracy e Katharine Hepburn, che ne sono i brillanti protagonisti. Tracy è un famoso giornalista di idee liberali costretto a confrontarsi col proprio razzismo sommerso; la figlia si fidanzata con un medico di colore e l'ha invitato a cena... Il medico è Sidney Poitier, impegnato nel suo solito personaggio di nero per bene. La regia (1957) è di Stanley Kramer.
LA BARAONDA (Raidue, ore 21,30)
Storia d'amore sullo sfondo della sei giorni ciclistica di Milano: un giovane medico sportivo ritrova una ragazza con la quale ha avuto una breve relazione, mentre sulla pista si svolge la lotta tra i corridori. Protagonisti Giuliano Gemma e Edi Angelillo, regia (1955) di Florestano Vancini.
LA BANDA DEGLI ANGELI (Retequattro, ore 20,25)
Altra storia di razzismo: la figlia di un coltivatore della Louisiana, alla morte del padre, scopre che sua madre era una donna di colore e viene venduta come schiava. L'acquirente è un tale Hampton Nash, personaggio singolare... Diretto nel 1957 da Raoul Walsh, il film si era allora presentato con i nomi di Clark Gable e Yvonne De Carlo.
IL COLOSSO DI FUOCO (Italia 1, ore 22,30)
Nelle foreste dell'Oregon, un detenuto impiegato come boscaiolo appicca il fuoco per tentare di fuggire. Ma ben presto si svilupperà un incendio di enormi proporzioni che arriverà a insidiare i villaggi vicini. Tra i minacciatosi dalle fiamme, le vecchie glorie Ernest Borgnine e Vera Miles. Regia (1976) di Earl Bellamy.
LA SCALA A CHIOCCIOLA (Retequattro, ore 23)
Vecchio classico del giallo, in cui alcune giovani donne vengono uccise da un misterioso assassino; il colpevole verrà scoperto proprio mentre sta per eliminare una nuova vittima. Il film è del '45, ed è diretto da uno dei grandi esuli tedeschi del cinema hollywoodiano, Robert Siodmak. Tra gli interpreti, Dorothy McGuire e Ethel Barrymore.
LA LEGGE È LEGGE (Raiuno, ore 13,45)
Sul confine italo-francese la linea di frontiera taglia in due un paesino montano, con esilaranti qui pro quo tra gendarmi e contrabbandieri. Date ai galleggiori le facce di Totò e Ferrandini e qualche risata è assicurata. Regia di Christian Jacque, nel '58.
PIAZZA PER LE DONNE (Retequattro, ore 16)
Separazione veloce per l'ennesimo incontro pomeridiano con Flavia Frezza, qui quando il corpo di una ricca signora in vacanza è costretto a tornare, nel cast c'è anche il monello (ormai cresciuto) Jackie Coogan.
UNO, DUE, TRE (Canale 5, ore 16)
Spassosa commedia di Billy Wilder, in cui James Cagney è un dirigente USA la cui figlia si è innamorata di Horst Buchholz, censurata da operai. Alla fine il rosso si trasforma in un perfetto capitalismo. Film di satira anticommunistica, ma mai bevero, salvato dagli ottimismi e da una regia come sempre impeccabile.

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23, 6 Segnali orari, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.45 Ieri e il Paradiso; 7.15 Il concerto di G. Verdi; 8.00 Quotidiano del GR1; 9 Radio archivio '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 L'Alba e la Sera; 11.45 L'Alba e la Sera; 12.30 Volo Super Tenda; 13.20 La digiorna; 13.28 Master; 13.56 On-Da Verde; 15 GR1 Business; 15.03 Radice per tutti; 16.01 Il Paganico; 16.45 L'Alba e la Sera; 17.00 L'Alba e la Sera; 17.55 On-Da Verde; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera; 19.20 Su nostri mercati; 19.25 Audiodisco 1984; 20 La giornata di Artoud; 20.49 Intervista musicale; 21 Utopia di una rivoluzione; 21.30 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 19, 30, 22, 30, 6, 02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Frottole di vino; 8.55 L'infanzia, corse o paroli; 8.55 «La scintilla»; 10.10 Tanto e un gioco; 10.30 Speciale GR2; 10.20 Ra-Radice 3131; 12.30-14 Trasmissione ragunata; 12.45 L'Alba e la Sera; 13.55 «Due di pomeriggio»; 13.32 La ore della musica; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Il concerto di G. Verdi; 20.45 L'Alba e la Sera; 21 «Radice 3131» jazz; 21.30-23 Radice 3131; notte; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Prebacco; 6.55 «30-11 il concerto di G. Verdi»; 7.30 Prima pagina, 10.00 «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR2 cultura; 15.30 Un certo desuso; 17.18 Spaurite; 21 Rassegna del teatro; 21.10 «A Webom nel concerto del nostro»; 22 «Brutti»; 22.30 «Amore»; 22.45 «L'Alba e la Sera»; 23.40 Il racconto della mezzanotte.



Convegno su scuola e teatro

ROMA — Si apre oggi a Roma un convegno organizzato dal dipartimento culturale del PCI dal titolo "Teatro scuola e centri multimedia in un sistema formativo integrato".

Trionfano a Mosca i Matia Bazar

MOSCA — Ventidue concerti con il tutto esaurito a Mosca, Leningrado e Riga per un totale di oltre 260 mila spettatori in queste cifre si riassume il successo della "tournèe" che ha visto il complesso italiano "Matia Bazar" impegnato in URSS dall'otto giugno a oggi.

La nave va, piena di «nastri»

ROMA — «E la nave va» è un film che ha conquistato il maggior numero di «Nastri d'argento», il premio annualmente assegnato dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani che — come ha ricordato ieri a Roma il suo presidente Vinicio Marinucci prima di annunciare i vincitori — è ormai giunto alla sua 39/ma edizione.

Giuseppe Rotunno che ha avuto il maggior numero di voti tra tutti i premiati, per la scenografia (Dante Ferretti), per i costumi (Maurizio Millett) e per gli effetti speciali.

principe di Homburg», quello per la miglior attrice non protagonista a Monica Scattini per «Lontano da dove» quello per il miglior attore esordiente non è stato assegnato.

Archi 3 conferenza nazionale di organizzazione Roma, 28 giugno/1 luglio 1984 Hotel Ritz, via Cavour 41 (piazza Euclide) Una risorsa della società per la riforma della politica

MILANO — Una delle dominanti specifiche nell'arte di William Blake, poeta, pittore e disegnatore inglese di fine 700 era la fervida immaginazione tendente al «gotico», ossessionata da mille mostri e paure e, nel disegno, la linea flessuosa insieme dolce e potente.

Il balletto «Il matrimonio del Paradiso e dell'Inferno», in scena a Milano, doveva funzionare come un orologio, ma alla «prima» qualcosa si è inceppato: ma per colpa del coreografo...



Paolo Bortoluzzi, Luciana Savignano e Maurizio Temellini nel balletto all matrimonio dell'inferno e del paradiso

La Scala tradisce il grande Petit

Coreografo di linea, come si diceva, linea per lo più classica, ma con un senso profondo della composizione figurativa, di slanci «leggeri», come il disimpegno sensuale dei bacini molto in stile «Broadway», Petit persegue qui lo scopo evidente di impegnare al massimo i corifei e le «stelle» del Balletto della Scala e i tre ospiti (Paolo Bortoluzzi, Jean-Pierre Aviotte e Luigi Bonino) che ha prescelto.

Chicago: molto solenne, fatto di cicliche ripetizioni, a tratti vuoto e presuntuoso, ma funzionale alla composizione che esordisce in modo paradisiaco.

Il loro passo a due è ricchissimo di idee. Bortoluzzi restituisce il potere magnetico che fu di Pasolini-regista. Spezza i movimenti delle mani alla musica che scandisce i tempi di un'ipotesia ripresa. Fissa, inquadra, dirige il suo James Dean.

Per la verità, tutte le parti soliste del balletto sono inappuntabili. Esce con forza la grazia e la morbidezza impersonificata da Anna Razzi (la Luce), sostenuta da Marco Pierin (l'Uomo) purtutto piuttosto rigido (o nervoso).

«Maledetto Indiana Jones! Ancora una volta sei arrivato per primo». Non è il cattivo di turno a profiriere queste parole, ma potrebbe essere invece Michael Douglas, figlio maggiore del grande Kirk, di passaggio a Roma nella sua duplice veste di produttore e interprete de «All'inseguimento della pietra verde», versione italiana dell'«Indiana Jones and the Temple of Doom».

Il personaggio Michael Douglas, figlio di Kirk, produttore e attore parla del suo film «All'inseguimento della pietra verde»

«Ero io il primo Indiana Jones»



Due inquadrature del film «All'inseguimento della pietra verde»

dell'eroe dei suoi romanzi. Abbiamo incontrato Michael Douglas in una sala del Grand Hotel. C'è parso un giovanotto affabile, ma dalle idee chiare, con la mitica fossetta sul mento del padre, ma senza quell'aria consumata di chi ha un passato da riscattare, prerogative del personaggio interpretati dall'illustre papà.

«Il film è ambientato in Colombia ma è stato girato in Messico, prevalentemente in Messico. Sappongo abbiate incontrato qualche disagio. E' vero, anche se le difficoltà finanziarie influiscono sulla realizzazione di un film «impegnato», il cui margine di rischio è sempre piuttosto alto.

Per un attore è molto importante fare esperienze diverse tra loro. Inoltre, da quando è nato mio figlio ho assunto un atteggiamento e un umore diverso verso il mondo, che credo traspaia dal film.

Farli entrambi nello stesso momento. L'attore è egoista per definizione. Pensa solo al risalto che la sua interpretazione avrà nel film. Il produttore invece deve pensare alla riuscita complessiva. Sono due funzioni quasi incompatibili.

L'insuccesso di film di denuncia come «Condannato a morte per mancanza di indizi» le ha suggerito di darsi a film di puro intrattenimento?

Per un attore è molto importante fare esperienze diverse tra loro. Inoltre, da quando è nato mio figlio ho assunto un atteggiamento e un umore diverso verso il mondo, che credo traspaia dal film.

«Quanti costati il film? Poco. Nove milioni e mezzo di dollari qui ne vanno aggiunti altrettanti circa per la pubblicità. Una cifra da film a basso costo, quasi artigianale se pensa che il budget di un film medio si aggira intorno ai 12 milioni.

«Non ha mai sentito il desiderio di passare alla regia? No, tengo troppo alla mia salute mentale. Scherzi a parte, ho diretto qualche episodio della serie tv Le strade di San Francisco di cui ero interprete assieme a Karl Malden.

«E' più faticoso fare l'attore o il produttore? Ugo G. Caruso

GRATIS, anche a te SELENA, la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda! Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Un'opera che è già diventata un classico indispensabile per capire la storia del primo paese comunista Mihail Geller Aleksandr Nekrič STORIA DELL'URSS DAL 1917 A OGGI L'utopia al potere

RIZZOLI UNITA' VACANZE VISITIAMO TUTTA CUBA Partenza: 8 agosto Durata: 17 giorni Trasporto: voli di linea

UKRAINA - MOLDAVIA RUSSIA - BIELORUSSIA Partenza: 7 agosto Durata: 15 giorni Trasporto: voli di linea

PER INFORMAZIONI: UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi 75 Telefono: (02) 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini 19 Telefono: (06) 49.50.141 - 49.51.251 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Nuova maxi-inchiesta sulla sanità per omissione e abuso in atti d'ufficio

Dalle corsie agli archivi Il pretore rifà i conti alla Regione

Una comunicazione giudiziaria all'ex assessore alla sanità Pietrosanti - Sulla base delle indagini negli ospedali romani, i magistrati della IX sezione parlano di «carenze generalizzate» - Ed ora si punta «in alto» - Paralizzate dalle banche sette USL

Dopo quasi un anno di improvvisi blitz negli ospedali e dopo decine di incriminazioni per caposala, infermieri, medici, amministratori di USL e direttori sanitari, i pretori della IX sezione sono arrivati quasi al vertice della piramide sanitaria romana. Con una comunicazione giudiziaria all'ex assessore regionale Giulio Pietrosanti, i magistrati hanno disposto gli accertamenti contabili su entrate e uscite sanitarie della Regione tra l'82 e l'83. Un'equipe di esperti spulcherà nei bilanci dell'assessorato (oggi in mano a Rodolfo Gigli) per scoprire se i fondi pubblici sono stati usati oculatamente. I pretori hanno ipotizzato i reati di omissione ed abuso in atti d'ufficio. La contabilità è già stata sequestrata, ed ora i pretori di una società privata, la «Coopers e Lybrand», avranno sessanta giorni di tempo per comunicare i risultati della loro ricerca. Oltre che sui bilanci re-

gionali, i periti dovranno indagare analogamente sui fondi di gestione delle Unità sanitarie RM3 ed RM9, dalle quali dipendono rispettivamente il Policlinico ed il San Giovanni, due tra i nosocomi più grandi della capitale. Ad ispirare il blitz contabile — hanno fatto sapere i pretori — sarebbero stati questi lunghi mesi di inchieste sul funzionamento della sanità romana. Secondo i magistrati i troppi conti non tornano, e così è partita la nuova indagine, che per la prima volta investe l'operato degli amministratori regionali.

Commissione regionale Sanità: Bruno Landi nuovo presidente

Bruno Landi, socialista, ex presidente della Regione Lazio, è il nuovo presidente della commissione regionale Sanità. L'elezione del nuovo presidente è avvenuta ieri mattina nel corso della riunione della commissione stessa. Bruno Landi succede al suo compagno di partito Paolo Arbarello, che ora è stato nominato assessore agli Enti locali, la carica ricoperta da Giancarlo Panizzi prima di essere eletto presidente della Regione Lazio. Si sblocca così una intricata situazione che paralizzava di fatto da alcuni mesi la commissione Sanità. Nel passare al nuovo incarico, infatti, Arbarello non aveva rassegnato le dimissioni da presidente della commissione Sanità, mentre Bruno Landi non sembrava accettare di buon grado il nuovo incarico propositogli dopo la presidenza regionale.

notorie carenze riscontrate dall'inchiesta denunciando i problemi di generalizzazione e di diffusione nell'ambito degli organi preposti alla tutela della salute pubblica, tali da indurre i pretori a rinviare l'indagine su tutto estranea all'indagine avviata nei confronti di Pietrosanti. I pretori ribattono testualmente che «le gravi e

confronti delle USL e la sospensione delle forniture. Il rischio — par di capire — è che senza fondi gli stessi ospedali potrebbero essere costretti a drastici ridimensionamenti dei servizi offerti. Tutto questo mentre le altre 13 Unità sanitarie continuano invece ad avere adeguate anticipazioni. Uno squilibrio abbastanza curioso e grave. Per questo i presidenti delle USL RM 1, 3, 5, 11, 15, 17 e 19 hanno chiesto l'immediato intervento del Comune e della Regione presso i ministeri della Sanità e del Tesoro, per sbloccare la situazione con le banche. Un «caso nel caso», dunque, per il quale i pretori non possono fare certo nulla — ma più significativamente — scrivono in un comunicato congiunto i presidenti delle Unità sanitarie — «determina una situazione di estrema difficoltà in quanto, non potendo effettuare le anticipazioni previste, i vari creditori hanno minacciato atti esecutivi nei

Ci sono voluti 65 punti per chiudere la ferita

Arrestato per rapina afferra una lametta e si taglia la gola

Romano Bisaccioni, pregiudicato, aveva appena finito di confessare il colpo - Poi si è chiuso in bagno e ha tentato di uccidersi

«Preparo la valigia e vengo subito», aveva detto ai carabinieri che erano andati ad arrestarlo in casa. Ma appena entrato nella stanza da bagno, Romano Bisaccioni, 23 anni, pregiudicato per numerose rapine (l'ultima compiuta insieme ad altri due complici circa dieci giorni fa a piazzale della Radio nell'agenzia numero cinque dell'Istituto Bancario Italiano), invece di radunare i vestiti ha afferrato una lametta e si è tagliato la gola. Subito soccorso dai militari e trasportato a sirene spiegate al Policlinico Gemelli, il giovane è stato sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico che gli ha salvato la vita. Ben sessantacinque punti ci sono voluti per chiudere una squarcio profondo inferto in un momento di sconforto: qualche attimo prima il ragazzo aveva confessato ammettendo senza esitazioni la sua responsabilità nel colpo.

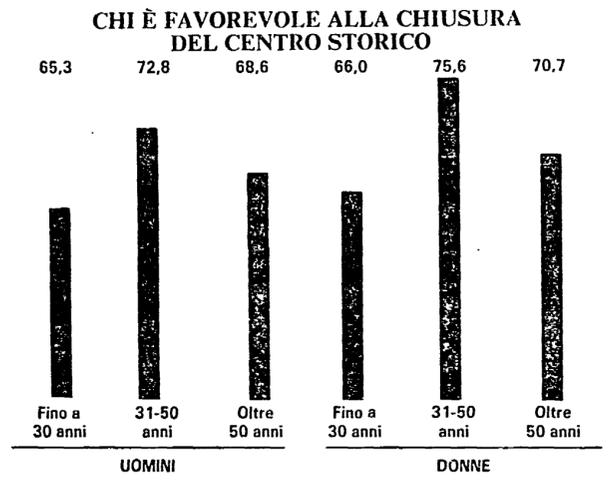
Poi, forse per la paura di una condanna pesante, ha avuto il sopravvento la disperazione che gli ha fatto impugnare la lametta per ferirsi. Ma il gesto disperato non gli ha evitato il carcere: una volta medicato e dimesso dall'ospedale, Romano Bisaccioni è stato costretto a varcare lo stesso ingresso di Regina Coeli, sia pure per fermarsi nell'infermeria del penitenziario, dove si trova, con una sfilza di ceppi al collo, da lunedì scorso quando, appunto, i carabinieri si sono presentati nella sua abitazione di Primavalle. Era proprio in quel quartiere che erano cominciate le indagini subito dopo la rapina. Il 18 scorso tre banditi armati e mascherati fecero irruzione nella filiale dell'Istituto di credito al Portico, prechiarono e di armamento la guardia giurata Aldo D'Acenzia e infine spararono con ventiquattro colpi di pistola. I due carabiniere e un civile si salvarono per la fuga abbandonando le loro armi. La disposizione della banca. Le testimonianze degli impegliati della filiale, un indumento e due piastre lasciate dietro una ciepa a poca distanza dalla banca hanno fatto imboccare agli inquirenti la pista che di lì a poco la avrebbe portata a Romano Bisaccioni e a un altro giovane sospettato, Carlo Cozzatella, anche lui arrestato. I carabinieri della compagnia di Trastevere, insieme a quelli della quinta sezione del reparto operativo, hanno raccolto quindi tutti gli indizi e infine, una volta certi di essere sulla strada giusta, i pretori si sono presentati nelle abitazioni dei due giovani. Mentre Carlo Cozzatella veniva portato via in manette, quasi contemporaneamente Romano Bisaccioni tentava di uccidersi. Adesso le indagini proseguono per identificare e bloccare il terzo rapinatore.

«Sfrattiamo le auto dal centro»

Tre romani su quattro vorrebbero la chiusura

Mini-referendum ACI - Un campione di 8.000 persone - Le risposte più significative

I romani come i bolognesi preferiscono un centro storico vietato alla circolazione automobilistica. L'accostamento tra Roma e Bologna è un po' ardito in quanto nel capoluogo emiliano i cittadini hanno espresso la loro volontà attraverso un referendum, mentre i «si» alla chiusura del centro storico nella capitale sono stati ricavati attraverso un sondaggio effettuato dalla rivista mensile dell'Automobil Club, «Settestrade». L'iniziativa, lanciata nel febbraio scorso, era rivolta ai lettori del mensile. «Settestrade» poneva il quesito offrendo questa alternativa: chiusura del centro storico o circolazione a targhe alterne. Inoltre chiedeva all'intervevuto di specificare se era un automobilista abituale o se usava in prevalenza i mezzi pubblici. Al test si sono sottoposti 8.235 lettori. Dal mini-sondaggio emerge che la stragrande maggioranza (74%) è favorevo-



Lavori in corso: sul GRA code di chilometri

Lunghe e faticose le opere di svincolo della Salaria sulla Flaminia, sulla Cristoforo Colombo, sulla Cassia: giorni duri per gli automobilisti. In molti punti nevralgici della città la circolazione è rallentata, spesso in maniera clamorosa, dai lavori in corso. Spesso si tratta di semplice ordinaria amministrazione (il taglio delle siepi, la sistemazione dei cigli); altre volte gli interventi sono più consistenti (ricambio del manto stradale, della segnaletica orizzontale). In ogni caso le code sono assicurate.

Sul GRA, ad esempio, ieri ci sono stati incollamenti lunghi fino a quattro chilometri per tre intersezioni: al chilometro 57 (via Ostiense), 46 (all'incrocio all'altezza dell'Appia) e allo svincolo con l'Aurelia (al semaforo per via Acquafredda). File chilometriche anche allo svincolo sulla Salaria ieri mattina intorno alle otto e situazione molto difficile a nord della città, sulla Cassia, dove l'Anas sta raddoppiando la carreggiata a quattro corsie. Code anche sulla Flaminia all'altezza di Tor di Quinto.



Primavalle: riciclavano auto rubate Denunciati dalle madri

Questa volta le madri di Primavalle hanno preso di mira non uno spacciatore ma un'intera banda di riciclaggio di automobili e motori rubati. La denuncia è arrivata come al solito alla casella anonima che il commissario Gianni Carnevale di Primavalle ha messo a disposizione dei cittadini che vogliono denunciare gli episodi sospetti. Dopo un veloce sopralluogo, gli agenti del commissariato si sono accorti di avere scoperto non una semplice banda di spacciatori di piccolo taglio ma un'organizzazione più grossa. Nell'autorimessa infatti hanno trovato una ventina di motori di auto di tutte le cilindrate, e altrettanti pezzi di carrozzeria, smontati, riverniciati e in attesa di essere trasformati in un'altra automobile. Giorgio Lucchini, proprietario del garage e i suoi due «aiutanti» Raffaele Antonelli e Carmelo Innocenti sono stati arrestati. L'accusa per il momento è di furto, ricettazione e associazione a delinquere.

NELLA FOTO: l'officina con le auto rubate smontate

Un osservatorio ed una banca dati per studiare e combattere la droga

E se il problema droga si affrontasse anche con un vero e proprio «progetto-giovani», organico e interdisciplinare? L'idea è del gruppo comunista della Provincia che ha proposto la costituzione di una consultazione provinciale giovanile, quale strumento di partecipazione e di protagonismo delle nuove generazioni sulle scelte politiche ed amministrative che riguardano la loro condizione. La proposta è stata già fatta propria dall'intero consiglio provinciale che, nel bilancio approvato recentemente, ha stanziato, accogliendo un emendamento del PCI, 10 milioni per la costituzione della consultazione. 20 milioni, invece, sono stati stanziati per la costituzione di un centro studi e di un osservatorio sui fenomeni della devianza e della emarginazione, sul problema droga prima di tutto. I dati per ora in mano alla amministrazione provinciale sul fenomeno sono quelli re-

lativi al funzionamento del SAT nella provincia di Roma. Da una rilevazione effettuata dall'assessorato ai servizi sociali nei mesi di marzo ed aprile 1983 e presentata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa del gruppo comunista, convocata per illustrare l'intero «progetto-giovani», emerge che 13 su 15 USL hanno istituito il SAT con delibera ufficiale, ma di questi soltanto 9 sono aperti e realmente funzionanti. I problemi maggiori del SAT della provincia derivano molto spesso dalla mancanza di sedi adeguate, di personale, al punto che, talvolta, è necessario ricorrere al lavoro dei volontari. Alcuni dati relativi al 1983 e ai 1982 testimoniano appieno queste difficoltà: nel 1981, 405 tossicodipendenti hanno richiesto la terapia presso il SAT, che però si sono potuti occupare solo di 193 giovani. Di questi solo 83 hanno concluso la terapia. Nel 1982 ai SAT della provincia di Roma

si sono rivolti 469 tossicodipendenti, 344 sono stati assunti in terapia e solo 98 l'hanno conclusa. I tossicodipendenti stimati dal SAT nella provincia sono 1670. Numerose sono le proposte per un intervento più incisivo sul problema droga contenuto nel «progetto-giovani», illustrato ieri mattina dal capogruppo comunista del PCI, Sergio Muccicci, e da Enzo Mazzarini, responsabile per il gruppo dei problemi dell'ambiente e della sanità. La costituzione di un osservatorio non solo sui problemi della tossicodipendenza, ma sui problemi generali della devianza e dell'emarginazione è uno dei punti sui quali l'impegno è maggiore. «Non vi è un archivio ministeriale — è stato detto — che possieda dati in proposito; i dati statistici forniti da vari enti sono contraddittori tra loro o, anche, arretrati. Lo scopo di questo osservatorio deve essere quello della costituzione di una banca-dati, in collegamento con le strutture provinciali, sui problemi dell'emarginazione a Roma e nel Lazio. È questo uno dei cardini dell'intero «progetto-giovani». L'obiettivo — è stato detto ieri mattina nel corso della conferenza stampa del gruppo provinciale del PCI — è di lavorare sulla base di un programma della Provincia che coordina le risorse dei vari assessorati e stimoli gli altri enti locali, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano promotori di politiche indirizzate ai giovani. Da qui la creazione di una consultazione provinciale giovanile, ovvero uno strumento che consenta alle nuove generazioni di partecipare alle varie scelte e, al tempo stesso, sia sede di confronto tra le esigenze, le domande dei giovani e le offerte delle diverse realtà istituzionali ed extraistituzionali dell'intero territorio provinciale. Paola Sacchi

Domani la giornata contro la violenza sessuale

ROMA — Si svolgerà domani, in tutta Italia, una giornata contro la violenza sessuale indetta dal Comitato promotore della legge di iniziativa popolare. L'obiettivo è di raccogliere 100 mila firme contro la violenza e la libera deambulazione delle donne. A Roma i tavoli per le firme saranno posti in via 4 Novembre, via Nemorese e via Francesco Passino, quartiere Garbatella (la mattina), in piazza Venezia e piazza Navona (pomeriggio).

In funzione alla CGIL un centro di informazione per disoccupati

È in funzione il centro di informazione per chi cerca lavoro, organizzato dalla CGIL di Roma in via Buonarroti 12 tel. 770171 oppure 733660. L'ufficio sindacale, aperto tutte le mattine, offre un ampio ventaglio di servizi sui concorsi, i corsi professionali, le borse di studio, il collocamento. È possibile anche avere un aiuto per la compilazione delle domande e vengono organizzati corsi di preparazione agli esami. Inoltre, ogni mercoledì, dalle 10 alle 11, è possibile telefonare a «CGIL radio» al 736351, numero funzionante anche fuori orario su segreteria telefonica. Per i vostri quesiti su contratti e liquidazioni, invece ogni martedì, dalle 10 alle 11, risponderà l'esperto del sindacato Mario Rosciani.

Esportavano oro e dollari: presi quattro ricettatori

Li hanno fermati in tempo, proprio qualche attimo prima che una gran quantità di dollari e quasi un chilo e mezzo d'oro in gioielli prendessero il volo nelle mani di un corriere verso Santo Domingo. L'operazione che ha portato allo scoperto i traffici di una grossa banda si è conclusa qualche giorno fa a Fiumicino con l'arresto di quattro persone per ora indiziate di associazione per delinquere e ricettazione. Sono Maria Nunzia Olivo, il marito Salvatore Sargente, un impiegato dell'aeroporto Alessandro Fondi e Roberto Zagarella. Le indagini condotte dell'ispettrice della mobile, Castellano, hanno ricostruito anche la strada che avrebbe seguito la «merce» se non fosse intervenuta la polizia. Gli oggetti preziosi, collanine e anelli con diamanti e i soldi dovevano essere consegnati al dipendente dello scalo per aggirare i rischi dei controlli alla dogana. Poi il tutto sarebbe stato affidato a Roberto Zagarella già sull'aereo in partenza per Santo Domingo. E in effetti quando sono arrivati gli agenti la banda aveva già compiuto buona parte del lavoro: la coppia infatti è stata sorpresa in flagrante mentre passava al dipendente le banconote e i preziosi.

Latina: uccisero per furto il PM chiede un ergastolo

Un ergastolo e 78 anni di carcere per i quattro rumeni che nell'aprile dell'83 uccisero un'anziana donna semiparalizzata e ferirono il fratello invalido, durante un furto.

Undici miliardi stanziati dal Comune per l'Opera

Il Comune scende in campo, per l'ennesima volta, a sostegno dell'Opera. Dopo aver consentito nei mesi passati che l'ente lirico restasse aperto nonostante le gravi difficoltà finanziarie, dopo aver assicurato il proprio appoggio consistente nel momento tragico del rinvio del teatro (settembre di un anno fa), ora il Campidoglio interviene con un altro finanziamento record: undici miliardi.

La giunta, riunita ieri mattina, ha accettato di anticipare questa somma richiesta dalla direzione dell'Opera. Servirà sia a far fronte alle scadenze più impellenti e legate all'ordinaria amministrazione, sia allo svolgimento della stagione lirica estiva a Caracalla. Per tenere in piedi le sue strutture il Teatro dell'Opera dovrà sborsare ai suoi eredi circa mille e passa milioni. Una parte del finanziamento del Comune sarà utilizzata per il pagamento degli stipendi. Alla stagione estiva — in forse fino al momento dell'annuncio di questo intervento straordinario del Campidoglio — andranno tre miliardi e mezzo.

Una settimana fa il Comune aveva sborsato altri settecento milioni per il pagamento dei contributi ai dipendenti del Teatro. Il nuovo anticipo di undici miliardi era stato sollecitato oltre che dai dirigenti dell'Opera anche dal ministero del Turismo e dello Spettacolo in previsione dell'approvazione della proposta di legge attualmente in discussione alla Camera, che dovrebbe ripianare i deficit di tutti i tredici enti lirici italiani compreso, naturalmente, quello della capitale.

Questo sborso dei miliardi del teatro lirico è auspicato anche dagli amministratori capitolini che hanno concesso il finanziamento all'Opera.

L'assessore al bilancio Antonello Faloni, commentando la decisione della concessione del finanziamento, si è augurato che la proposta di legge venga effettivamente approvata in tempi brevi come è stato garantito. Faloni ha sottolineato l'attenzione verso i problemi di questo settore dimostrata ancora una volta dal Comune.

Nuovo slancio della FGCI dopo il successo elettorale

Il Comitato regionale del PCI del Lazio, analizzando il voto del 17 giugno, ha messo in rilievo il contributo dei giovani al successo delle liste comuniste. Una avanzata di tali proporzioni del nostro Partito non avrebbe potuto esserci senza l'apporto di settori importanti della gioventù.

Le ragioni di questo voto stanno nelle domande di pulizia, coerenza, giustizia, rigore morale, pace, che i giovani hanno avanzato in questi anni, e che si sono incontrate con le lotte che il PCI e la FGCI hanno spesso interpretato e guidato.

In questi giorni, subito dopo il voto, esiste una nuova disponibilità dei giovani all'impegno nella FGCI intorno a grandi battaglie ideali, e nella lotta per migliorare la qualità della vita. Qui si presenta una grande occasione per operare un rafforzamento della FGCI nel Lazio. Il rapido superamento del 100% nel tesseramento alla FGCI sarebbe un segnale politico decisivo per i giovani e per il Paese, che andrebbe ad aggiungersi a quello della straordinaria avanzata del 17 giugno.

La FGCI sta facendo il massimo sforzo, perché, a partire dalla lotta per la pace, per la difesa dell'ambiente, per il lavoro, contro l'emarginazione e la droga, sia possibile conseguire questo risultato, facendo così pesare nell'azione politica l'impegno delle giovani generazioni. Il Comitato regionale chiama tutte le sezioni ed i gruppi dirigenti del Partito a cogliere l'occasione delle Feste dell'Unità per accentuare l'impegno per il raggiungimento del 100% del tesseramento al Partito, e per sorreggere il lavoro che stanno compiendo i giovani della FGCI. Laddove non c'è il Circolo della FGCI, le sezioni, le zone e le Federazioni debbono impegnarsi per la costruzione e lo sviluppo di nuovi Circoli, per consolidare e sviluppare ulteriormente il voto giovanile del 17 giugno e per poter far pesare, nel Partito e nel Paese, le idee e le speranze dei giovani.

Festival nazionale, sabato attivo dei comunisti romani

La Segreteria della Federazione ha esaminato lo stato dell'impostazione politica e organizzativa della costruzione della Festa dell'Unità, e ha deciso di convocare per sabato 30 giugno alle ore 18, presso l'area della festa (LUI - Velodromo, via Oceano Pacifico), l'attivo generale del Partito. Mancano ormai solo due mesi all'apertura della Festa, che avrà inizio, come è noto, il 30 agosto. Il programma politico e degli spettacoli è stato ormai messo a punto secondo le indicazioni scaturite dalla riunione dell'8 maggio del Comitato della festa.

Nello stesso tempo, sin dai primi giorni del mese di aprile hanno avuto inizio i lavori, assai impegnativi, di costruzione delle strutture.

Ora è il momento di fare il punto insieme con tutto il Partito. Tutto è proceduto, fino ad ora, bene, e nel rispetto dei tempi programmati. Ma occorre, ora, un salto qualitativo e qualitativo nell'impegno di tutte le organizzazioni del Partito, secondo le indicazioni precise ed il piano degli impegni che saranno proposti e discussi nel corso dell'attivo.

Gli ultimi due mesi sono decisivi per il rispetto dei tempi, dell'immagine della Festa affidata, per la costruzione, all'impegno volontario e attivo dei comunisti romani, per il rispetto dei costi preventivati.

L'attivo sarà occasione, naturalmente, anche per illustrare e discutere le novità e gli aggiornamenti nella messa a punto del programma politico e degli spettacoli. La Segreteria della Federazione rivolge quindi un appello a tutte le compagne ed i compagni attivi nell'organizzazione romana del Partito, ed in primo luogo a tutti i dirigenti delle Sezioni, delle Zone, della Federazione, agli amministratori pubblici ed agli eletti, ai dirigenti ed ai compagni impegnati nelle organizzazioni di massa, perché sia garantito il pieno successo dell'attivo.

All'attivo del Partito di sabato 30 sono tenuti a partecipare i Segretari e i componenti dei CC.DD. delle Sezioni e i compagni membri dei Comitati di Zona. All'attivo saranno presenti i compagni Sandro Morelli, Segretario della Federazione, Giovanni Bertinquer, segretario del Comitato Regionale, Ugo Velere, Sindaco di Roma, e i compagni amministratori ed eletti della città.

Prosa e Rivista

- ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo
- AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
- ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo
- ANFRITURO (Via San Saba, 24) Riposo
- ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5) Riposo
- ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Riposo
- ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196) Riposo
- ASSOCIAZIONE CULTURALE TUFELLO (presso Aula Magna del VII Circolo didattico Montessori - Viale Adriatico, 140) Riposo
- ATENE (Piazza Aldo Moro, 5) Riposo
- AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Riposo
- AVANCIATA (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 4951043) Riposo
- BASILICA DI S. ANDREA DELLA VALLE Riposo
- BASILICA DI S. GIORGIO AL VELABRO Riposo
- BASILICA SAN BARTOLOMEO (Isola Tiberina - Tel. 657923) Riposo
- BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72) Riposo
- BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A) Riposo
- BERNINI (Piazza S. Bernini, 22) Riposo
- BORG SANZIO SPIRITO (Via dei Penitenti, 11) Riposo
- CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzega - Isola Sacca - Tel. 6451130) Riposo
- CENTRALE (Via Celsa, 6) Riposo
- CHIESA DEI SS. NERO E ACHILLEO Riposo
- CHIESA GESU E MARIA (Via del Corso) Riposo
- CHIESA SAN GIACOMO IN SETTIMIANA (Via della Lungata) Riposo
- CHIESA SAN NICOLA IN CARCERE (Via Petroselli - Anagnina) Riposo
- CINEMATATEO TRASTEVERE (Circon. Gianicolense, 10) Riposo
- CIVIS (Viale M. Mastro Alinari Esteri, 6) Riposo
- COOP. SPAZIO ALTERNATIVO «V. MAJAKOVSKIJ» (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613073) Riposo
- CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Riposo
- DARK CAMERA (Via Camilla, 44) Riposo
- DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758958) Riposo
- DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862949) Riposo
- ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
- ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo
- ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794723) Riposo
- ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Riposo
- GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo
- GIUGI MUSICA e Balletto Riposo
- VISU MUSICA e Balletto Riposo
- GLIUSI CESARE (Viale G. Ugo Cesare, 229 - Tel. 253360) Riposo
- IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5698111) Riposo
- IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27) Riposo
- ILLOJONIA (Via Goto 35/A - Tel. 4754478) Riposo
- IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassa 871 - Tel. 3665600) Riposo
- LA CANTIERA (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo
- LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1) Riposo
- LA MADDALENA (Via della Stefetta, 18) Riposo
- LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi, 51) Riposo
- LA SCALLETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793148 - 6792205) Riposo
- SALA A: Sono aperte le iscrizioni della Scuola di Teatro La Scala diretta da G. B. Dotoli per l'Anno Accademico 1984-85
- SALA B: Riposo
- SALA C: Riposo
- LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spalanzani) Riposo
- MEATEATRO (Via Mameli, 5) Riposo
- MONGIOVINO (Via Genocchi, 15) Riposo
- NUOVO TEATRO TENDA (Piazza Ciochi - Area parterreno) Riposo
- ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32) Riposo
- ORATORIO S.S. SACRAMENTO (Piazza Pop., 11) Riposo
- PALAZZO TAVERNA INARCH (Via Monte Giordano, 35 - Tel. 6542254) Riposo
- POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/A) Riposo
- SALA A: Riposo
- SALA B: Riposo
- ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14) Riposo
- SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova) Riposo
- SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo
- SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
- SPAZIO UNO (Vicolo dei Panari, 3) Riposo
- TEATRO ANTERO (Via dei Rogasoni, 12) Riposo
- TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544501/2/3) Riposo

Spettacoli

- DEFINIZIONI** — A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DD: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico
- TEATRO AUTONOMO DI ROMA** (Via Scialoja) Riposo
- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO** (Via Galvani) Riposo
- TEATRO CLEMSON** (Via Edoardo, 59 - Tel. 790695) Riposo
- TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani) Riposo
- TEATRO DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19) Riposo
- TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 6551038) Riposo
- SALA CAFFÈ TEATRO** Riposo
- SALA GRANDE** Riposo
- SALA ORFEO** Riposo
- TEATRO DELLO SCINTILIO** (Via G. B. Tiepolo, 131/A - Tel. 3619891) Riposo
- Alle 21.30** Il Politecnico Teatro presenta la luce onica di Marcello D'Angelo, con Fernando Genesi.
- TEATRO DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Riposo
- Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abruzzo Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore past.
- TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11) Riposo
- TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacio, 15) Riposo
- TEATRO IL SALOTTINO** (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 733601) Riposo
- TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5885782) Riposo
- SALA A: Riposo**
- SALA B: Riposo**
- SALA C: Riposo**
- TEATRO MONTEZEBIO** (Via Montezebio, 14 - Tel. 51272) Riposo
- TEATRO NOMENTANO** (Via Francesco Redi 1/A) Riposo
- TEATRO OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano, 17) Riposo
- TEATRO ORIONE** (Via Ortona, 3 - Tel. 776960) Riposo
- TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 20) Riposo
- TEATRO PICCOLO DI ROMA** (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) Riposo
- TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183) Riposo
- TEATRO SALA TECNICHE SPETTACOLO** (Via Pasquale, 39) Riposo
- TEATRO SAN LEONE MAGNO** (Via Bolzano, 38) Riposo
- TEATRO STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia, 871) Riposo
- TEATRO TENDA** (Piazza Mancini) Riposo
- TEATRO TRIANON** (Via Muro Scovelio, 101 - Tel. 7880985) Riposo
- TORDINONA** (Via degli Acquasparta) Riposo
- UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Riposo
- Ave 21.30. La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Masci presenta Salomé di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Simas con P. D'Orazio, V. Polci, A. Suzzi.
- Prime visioni**
- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Riposo
- Rambo con S. Stalone - A** (17-22-30) L. 6000
- AIRONE** (Via Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo
- Serena** (16-20-22-30)
- CHENSON** (Viale del Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Riposo
- Bianca di e con N. Moretti - C** (16-20-22-30) L. 4000
- ALFIERI** (Via Repetti, 1 - Tel. 295603) Riposo
- AMBASCiatori SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo
- Film per adulti**
- ARRASADE** (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408901) Riposo
- AMERICA** (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816169) Riposo
- ANTARES** (Via Adriatico, 15 - Tel. 890947) Riposo
- ARISTON** (Via Coccone, 19 - Tel. 352330) Riposo
- Prigionieri del passato con G. Jackson - DR** (16-20-22-30) L. 6000
- ARISTON II** (Via Coccone, 19 - Tel. 6793267) Riposo
- Amici come prima con B. Reynolds - DR** (16-20-22-30) L. 5000
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Riposo
- La finestra sul cortile, di A. Hitchcock - G** (17-22-30) L. 4000
- AUGURUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Riposo
- Storia di un Artista - DR** (17-22-30) L. 4000
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581034) Riposo
- Az 18** Madonna che silenzio c'è stasera di M. Freni - C Az 20 Il pianeta azzurro di F. Pavlov - Az 22 30 Schiava d'amore di N. Mikhakov - DR
- BALDUINA** (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Riposo
- BARBERINI** (Piazza Barberini) Riposo
- Due vite in gioco con R. Ward - G** (16-22-30) L. 7000
- BLU MOON** (Via de 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Riposo
- Film per adulti**
- BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) Riposo
- Dragon force** (16-20-22-30) L. 5000
- BRANCCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Riposo
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30) L. 4000
- CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 392380) Riposo
- Chiusura estiva**
- CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Riposo
- Serata ad inviti**
- CAPRANICETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Riposo
- Al cacci in taxi di F. Ripplhof Brill - (VM 18)** (17-22-30)
- CASINI** (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) Riposo
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Riposo
- Dragon force** (17-20-22-30) L. 5000
- DEL VASCELLO** (Via G. Carini) Riposo
- Chiusura estiva**
- EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 300188) Riposo
- Di fronte la porta chiusa di F. Lang - DR** (17-20-22-30) L. 6000
- EMBASSY** (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) Riposo
- Chiusura estiva**
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita) Riposo
- La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G** (17-22-30) L. 6000
- ESPERO** (Via Nomentana Nuova) Riposo
- Centronata - DA** (16-22) L. 3.500
- ETOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Riposo
- La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G** (17-20-22-30) L. 6000
- EURICINE** (Via Luzzi, 32 - Tel. 6510986) Riposo
- Chiusura estiva**
- EUROPA** (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Riposo
- Spettacolo di P. Brocheven - DR** (16-20-22-30) L. 6000
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) Riposo
- SALA A: Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M** (16-25-22-30) L. 6000
- SALA B: Piacerevole confronto** (16-50-22-30) L. 5000
- GARDEN** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Riposo
- Lucida follia di M. Von Trotta - DR** (16-20-22-30) L. 4500
- GIARDINO** (Piazza Vulture - Tel. 894946) Riposo
- Papillon con S. McQueen - DR** (17-20-22-30) L. 4000
- GIOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Riposo
- Obolomov di N. Mikhakov - DR** (17-22-30) L. 4500
- GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Riposo
- Chiusura estiva**
- GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Riposo
- Chiusura estiva**
- HOLIDAY** (Viale B. Marcello, 16 - Tel. 859328) Riposo
- Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S** (17-22-30) L. 6000
- INDUNO** (Via Grolomò Induno, 1 - Tel. 582495) Riposo
- KING** (Via Fogliana, 37 - Tel. 8319541) Riposo
- Chiusura estiva**
- MAESTRO** (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) Riposo
- Chiusura estiva**
- MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Riposo
- Kolasi Sgatsi di G. Reggio - DO** (17-22-30) L. 5000
- METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Riposo
- Easy Rider con D. Hopper - DR (VM 18)** (16-20-22-30)
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Riposo
- I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A** (17-22-30) L. 6000
- MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30) L. 4500
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30)
- NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Riposo
- Chiusura estiva**
- NIAGARA** (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6219448) Riposo
- Chiusura estiva**
- N.R.** (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296) Riposo
- Il quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A** (17-22) L. 6000
- PARIS** (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7595668) Riposo
- La donna che visse due volte, di A. Hitchcock - G** (17-22-30) L. 6000
- QUATTRO FONTANE** (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 7473119) Riposo
- Film per adulti**
- QUIRINA** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Riposo
- Storie di ordinaria follia con O. Muti - DR** (17-22-30)
- QUIRINETTA** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Riposo
- Local Hero con B. Lancaster - DR** (16-20-22-30)
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Riposo
- I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A** (16-20-22-30)
- REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Riposo
- Harry e Son di e con P. Newman - DR** (17-22-30) L. 6000
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Riposo
- Enrico IV con M. Mastroianni - DR** (16-20-22-30) L. 5000
- RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Riposo
- Il grande freddo di L. Kadan - DR** (18-30-22-30)
- RUOFFE e gentiluomo, di R. Gere - DR (VM 18)** (17-20-22-30) L. 5000
- ROYAL** (Via E. Fierro, 175 - Tel. 7524549) Riposo
- I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A** (16-20-22-30) L. 6000
- SAVOIA** (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) Riposo
- Chiusura estiva**
- SUPERCIEMA** (Via Viminale - Tel. 485498) Riposo
- Goldfinger con S. Connery - A** (17-20-22-30) L. 5000
- TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30) L. 4500
- UNIVERSAL** (Via Eari, 18 - Tel. 856030) Riposo
- Rambo con S. Stalone - A** (17-22-30) L. 5000
- VERBANO** (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851195) Riposo
- Essere o non essere di M. Brooks - C** (16-20-22-30) L. 4000
- VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Riposo
- Il diritto del più forte di K.W. Fassbender - DR** (20-30-22-30-0-30) L. 5000

Visioni successive

- ACILIA** Riposo
- ADAM** (Via Casilina 1816) Riposo
- AMBRÀ JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Riposo
- Marilyn Finaziabile** (16-22-30)
- ANIE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Riposo
- Film per adulti**
- ARCA** (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) Riposo
- Porno bubble gum** (16-22-30) L. 2000
- AQUILA** (Via Aquila, 74 - Tel. 7594951) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30) L. 2000
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7535327) Riposo
- Le sexy godatrici** (16-22-30)
- BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Riposo
- Film per adulti**
- DIAMANTE** (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606) Riposo
- Chiusura estiva**
- ELDRORAD** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Riposo
- Porky's 1 con K. Catrall - SA (VM 14)** (16-22-30)
- ESPERIA** (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 682884) Riposo
- The rocky horror picture show con S. Sarandon - M (VM 18)** (16-22-30) L. 3000
- MADISON** (Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5126926) Riposo
- Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - A** (16-22-30) L. 3000
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Riposo
- Porno Afrodite** (16-22-30) MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30) L. 3000
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30)
- NUOVO** (Via Ascholini, 10 - Tel. 5818116) Riposo
- Conto giorni a Palermo con L. Ventura - DR** (16-20-22-30) L. 2500
- ODEON** (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30) L. 2000
- PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Riposo
- Film per adulti** (16-20-22-30) L. 3000
- PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Riposo
- The bar not to be (Essere o non essere) di M. Brooks - C** (16-20-22-30)
- PRIMA PORTA** (Piazza Sava Rubra, 12 - Tel. 6910136) Riposo
- Una parca permanente di Roma** (16-22-30)
- SPLENDID** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Riposo
- Desideri** (16-22-30)
- USSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Riposo
- Film per adulti** (16-22-30) L. 3000
- VOLTURNO** (Via Volturno, 37) Riposo
- I nomi, i desideri di Ulla con Brigitte Bell'Ami e rivista di spogliarellisti** (16-22-30)

Cinema d'essai

- AFRICA** (Via Gallia e Sidama - Tel. 8380718) Riposo
- Film per adulti** (16-20-22-30)
- ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71) Riposo
- L'ova streamers di J. Cassavetes - DR** (17-20-22-30)
- ASTRA** (Viale Giove 225 - Tel. 8176256) Riposo
- Una parca permanente di Roma** (16-22-30)
- DIANA D'ESSAI** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Riposo
- Una sera lungo un giorno di F.F. Coppola - DR** (16-22-30)
- FARNESE** (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Riposo
- Chiusura estiva**
- IGNON** (Via Vireno, 11 - Tel. 869493) Riposo
- 1941 Allarme a Hollywood con D. Aykroyd - C** (16-22-30)
- NOVOCINE** (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235) Riposo
- Heavy metal - DA** (16-22-30)
- TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Riposo
- L'enigma di Kasper Hauser di W. Herzog - DR** (16-22-30)

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758315) Riposo
- Az 21.30** Discoteca Francesco Tafaro Every friday Ken - Special-K wants for all his american friends and guests dance to the newest music
- MONONA** (Via A. Bertoni, 6 - Tel. 5952356) Riposo
- Az 22.30 Musica sudamericana**
- MANUIA** (Vicolo del Cinque, 55 - Tel. 5817016) Riposo
- Dalle 22.30** ritorna la musica brasiliana con Jim Porto.
- NUOVE** (Viale Mazzini, 16) Riposo
- Az 22.30** Concerto con il Quartetto del chitarrista Joe Cusumano. Ingresso omaggio studenti
- NAIMA PUB** (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793331) Riposo
- Dalle 20** Jazz nel Centro di Roma

Cabaret

- BAGAGLINO** (Via Due Maccioli, 75) Riposo
- Az 21.30** All'italiana di Castellacci e Pingitore con Carla Bruni, Luigi Casanova, Evelyn Mack, Renzo Paradisi (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797356)
- Az 22.30** e 30 Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrattori internazionali. Az 2. Champagne e cakra di stas

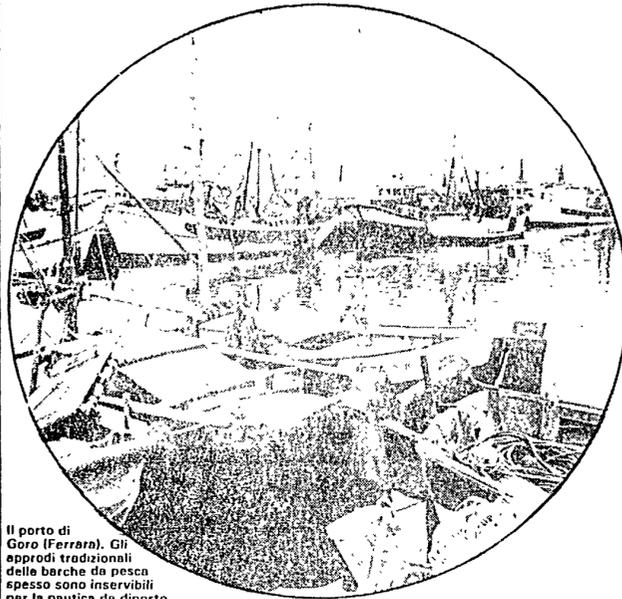
Lunapark

- LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Riposo
- Una parca permanente di Roma** il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 16-23 (sabato 16-10), domenica e festivi 10-13 e 15-23.

Cineclub

- GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Riposo
- E per chiudere questa nostra VIII Stagione, due bei film francesi in versione originale**
- Az 18.30** Carnet de bal, di J. e J. in Douner (1937)
- Una vera e propria passerella di più grandi attori del cinema francese di anteguerra** Louis Jouvet, Fernand Ray, Marie Bell, Pierre Blancher, Fran

Turismo nautico in difficoltà



Il porto di Goro (Ferrara). Gli operatori della pesca spesso sono inervibili per la nautica da diporto

Pochi i porti per la flotta delle vacanze

Moltiplicate le barche, gli approdi no - Ferrara riattiva la darsena proponendo il viaggio mare-fiume - Mercato dell'usato

Dalla nostra redazione

FERRARA — «Italia Italia! / da ciascun lago ritornando, allegri / tutti la salutiamo. / Rinforzatosi i venti; apparve il porto / con da vicino... Allora le vele / calammo, e più la prore a terra demmo. E l'agognato arrivo di un famoso navigatore mediterraneo, Enea, in un porto italiano (quello di Eridano, presso Otranto). Oggi la costa terra di sarebbe più di un problema per la carenza di strutture e impianti da diporto nautico che caratterizza gran parte del novemila chilometri di coste del nostro paese. Basta pensare che nel decennio 1970-80 le imbarcazioni che si sono iscritte nei registri dei compartimenti marittimi superavano le 420 mila unità, mentre quelle non iscritte, ma in esercizio, si aggiravano attorno alle 140-150 mila. Se a queste aggiungiamo tutte le imbarcazioni che inabberano bandiere di comodo e che sono in particolare le imbarcazioni di maggiori dimensioni, si delineano le dimensioni di questa flotta estiva e le straordinarie prospettive che può avere questo settore.

Secondo alcune stime orientative, il capitale investito in imbarcazioni da diporto si aggira attorno ai tremila miliardi annui, mentre la manutenzione ed il «parking» dei natanti può calcolarsi oltre i cento miliardi annui. Secondo le valutazioni del 1982, anche se consente una certa attendibilità nei dati, il mercato del nuovo, cioè il venduto dai cantieri specializzati, si aggira attorno ai 350-400 miliardi, pari cioè a circa il 12-13% del capitale investito nel parco imbarcazioni da diporto, con gli evidenti vantaggi anche per la bilancia dei pagamenti con l'estero. Usato in questo settore da vita ad un mercato assai fiorente (visto che il nuovo è caratterizzato da costi molto elevati) che è circa uguale al valore del prodotto cantieristico nuovo.

Nonostante le secolari tradizioni marinare del nostro paese, è solo negli ultimi anni che la nautica da diporto ha subito un'espansione, parallelamente al decollo industriale. L'automobile si è tirata dietro (in tutti i sensi) la barca; dopo un primo periodo con le imbarcazioni comprate solo con l'idea del «basta che resti galleggiante», si è avuta un'evoluzione sempre più rapida. Da una parte si è stata un'affermazione delle barche a vela viste anche come pratica sportiva (in crescente aumento le scuole di vela, che sono ad esempio la prima cosa offerta nella vacanza «tutto compreso»), dall'altra si è formata una vera e propria flotta di gommoni e di tavole a vela, che hanno contribuito al nascere di una più vasta cultura del mare, avvicinando ampie fasce della popolazione all'ambiente marino. Ma se una parte delle imbarcazioni può trovare ricovero sulla spiaggia senza enormi difficoltà (mantenendo inalterato il rapporto automobile-barca), una parte ha invece assoluta necessità di rimanere, più o meno a lungo, in acqua.

E proprio qui che cominciano le deludenti note dei porti turistici. La nautica da diporto (se ne è anche discusso di recente in un convegno tenutosi a Ferrara, dal titolo «Porti turistici e ripresa economica», organizzato dalla Comunità Porti Adriatici, dall'Amministrazione provinciale di Ferrara e dalla Regione Emilia-Romagna) può dare un contributo originale alla stessa ripresa economica del paese, sviluppando quelle attività legate alla portualità turistica e più in generale all'intero comparto economico turistico.

Ma, innanzi tutto, una normativa, una legislazione nazionale come quella di riferimento sia della legislazione regionale che della relativa normativa locale. Giuridicamente i porti turistici sono ancora regolamentati da una legge del 1865 e l'unico «riammendamento» è dato dalle circolari ministeriali.

Ma qual è la situazione dei nostri porti? Il numero dei porti minori, classificati di IV classe come porti pescherecci o di rifugio, è di circa 350 e sono sparsi nella maggior parte delle coste italiane. Al numero tuttavia non corrisponde la qualità. Spesso non si tiene conto del problema dei fondali, che è invece fondamentale, visto che buona parte delle barche della flotta da crociera è costituita da imbarcazioni a vela a chiglia fissa con pescaggio attorno a 1,50 metri. Tutto questo rende una buona parte dei punti scalo, pur se

adatti alle barche da pesca, inutilizzabili per natanti da diporto. Altro elemento di difficoltà (rilevato dal recente studio della Marconsult di Genova): le strutture pensate specificamente per il diporto, e per di più distribuite geograficamente in maniera dettata solo dalla convenienza economica.

I porti turistici esistenti si possono dividere in tre gruppi principali. Primo: quelli dell'arco ligure, caratterizzati da alti costi di costruzione ma da un alto valore commerciale del posto barca, a causa della vicinanza ai maggiori agglomerati urbani. Secondo: i porti dell'arco Adriatico, caratterizzati da ridotti costi di realizzazione in conseguenza delle caratteristiche del litorale. Infine alcuni porti disseminati in punti di particolare interesse turistico (per esempio Punta Ala, Porto Rotondo).

Chi possiede una barca e non accetta di trasformarla in una specie di albergo galleggiante perennemente ancorato alla banchina, ha difficoltà nel sistemarla in zone abbastanza vicine ai centri cittadini in modo da poterla impiegare in occasione di brevi vacanze fuori regione o nel week-end. Durante i mesi estivi c'è poi il timore di affrontare spostamenti di una certa ampiezza, proprio per insufficienza o assenza di impianti lungo la costa. Essere costretti a dare la caccia ad un accosto nei porti di transito spinge così il diportista verso altri paesi. Appare evidente l'effetto frenante che tutto ciò comporta; gli stessi esperti del settore affermano che l'acquisto di un natante è condizionato da parte dell'acquirente dalla certezza di trovare il punto d'ormeggio. Oggi una barca per fare diporto si può comprare con una ventina di milioni, un posto barca si aggira su un milione al metro quadro, alla fine dei conti si spende più per un posto barca che per la barca stessa.

Anche altre forme per fare turismo nautico, senza acquistare un natante, come ad esempio il noleggio (molto sviluppato in alcuni paesi del Mediterraneo) o la multiproprietà vengono scoraggiate. Per non parlare del turismo straniero che viene attratto da paesi come Grecia, Jugoslavia, Spagna, Tunisia che stanno realizzando importanti iniziative in questo settore. Effetti economici che non vanno trascurati, anche per la stessa occupazione: secondo alcune stime, con 100 barche si creano 3 posti di lavoro diretto, 11 per aziende commerciali, 9 per cantieristi.

Da uno studio della Camera di Commercio di Genova sulla presenza turistica in Liguria si è constatato che le località dotate di infrastrutture per la nautica, anche nei periodi di bassa stagione, godono di un certo flusso turistico. Sarebbe necessaria una rete di scalo, un po' circa trenta miglia dall'altro, essendo questa la distanza percorribile in un giorno da una barca a vela di medie dimensioni. Porti agili anche in condizioni di maltempo, dotati di attrezzature per l'ormeggio ma anche per l'assistenza tecnica. Un sistema retrostante per aumentare le capacità turistiche della zona, un sistema unitario mare-fiume, dove è questo è possibile.

Un esempio può venire da quanto si sta facendo a Ferrara: la vecchia darsena di S. Paolo sta per essere trasformata in un porto turistico con la capacità di ospitare 270 posti-barca a non più di trecento metri dalla piazza del Duomo, in pieno centro storico; il tutto è collegato al mare con due vie d'acqua: il Po di Volano ed il Po.

Nel complesso, appare urgente un progetto di politica turistica che incrementi, con tutto il rispetto per la natura e per gli equilibri ecologici, nei prossimi cinque anni l'offerta dei posti-barca, in primo luogo partendo da un piano sfruttamento dei porti esistenti. In tutto questo vi è un ruolo del capitale pubblico come di quello privato. Il primo deve soprattutto garantire l'ormeggio delle grandi strozziature interne ai porti (fondali, imboccature) ed esterne, mentre quello privato può avere il compito di costruire i posti-barca e l'insieme dell'economia turistica. Quindi un rilancio economico e qualitativo dell'offerta turistica, con un progetto che possa inserirsi nell'offerta turistica non solo il porto, ma la città, i fiumi, l'organizzazione stessa.

Fabio Ziosi

Natta eletto segretario del PCI

Lama avrebbe meglio risposto a un segno di rinnovamento sia in rapporto al ruolo internazionale del partito che alla situazione politica interna; per il compagno Bufalini (che aveva proposto in consultazione i nomi di Lama e Napolitano, ma il primo era decaduto per l'irrevocabile rifiuto del segretario della CGIL) la scelta del presidente dei nostri deputati avrebbe costituito una soluzione fresca e incisiva quale richiesta dal momento politico e dalla situazione interna. Natta ha ritenuto di motivare le ragioni delle indicazioni diverse da Natta che aveva dato durante la consultazione: è il caso del compagno Galluzzi, Verdinì (che, però, ha sottolineato altra cosa: un'indicazione ed altra l'atto politico del voto, per cui avrebbe votato Natta), Turci (che in consultazione aveva

considerato anche altre candidature considerava valida la candidatura Natta e conseguentemente si è comportato nel voto). Il compagno Fanti che nelle consultazioni aveva dato indicazioni diverse si è dichiarato favorevole alla candidatura Natta ma ha argomentato l'esigenza (soprattutto per ragioni internazionali) di procedere anche alla nomina di un autorevole presidente del partito. Il compagno Badolati ha osservato che tutte le esigenze invocate dai compagni che si sono dichiarati per altre candidature sono perfettamente rispettate dal compagno Natta e ha detto di essere contrario alla nomina di un presidente. La compagna Vaghi ha sottolineato la particolare corrispondenza di Natta all'esigenza di affermare la continuità e l'apertura verso la

molteplicità delle domande che vengono dal Paese. Il compagno Napolitano pur rispettando le ragioni di chi ha avanzato il suo e altri nomi ha fatto notare che la consultazione ha dato un esito preciso di assenso sulla designazione di Natta. Si decideva pertanto su tale base democraticamente accertata e pienamente valida eppoi ciascuno dia il meglio di sé nel ruolo proprio e nella partecipazione alla direzione collegiale. Il compagno Lama, che pure non fa parte, in ricordo giovanile del nuovo segretario e ha messo in luce le doti che fanno di Natta un candidato all'altezza del compito che il Partito oggi deve affrontare. Natta si è pronunciato per Natta come garante di collegialità e di rinnovamento.

Circa la questione della

Le polemiche politiche

dei cinque vuole evitare dagli altri quattro l'accusa di essere iscritto al partito della crisi, secondo l'imputazione che il democristiano Donat Cattin addebita al suo segretario De Mita. Inoltre, è evidente che ognuno dei partner cerca di autorevolezza della «verifica» con un'adeguata campagna promozionale basata sulla valorizzazione di qualche decimale in più rispetto al candidato. Ma non una delle ragioni di contrasto e lacerazione degli ultimi mesi è stata risolta dall'ultimo voto: ed è significativo che mentre socialisti e socialdemocratici (cioè i difensori a oltranza del governo) cercano di accreditare come indicazione del voto barca, a causa della vicinanza ai maggiori agglomerati urbani. Secondo: i porti dell'arco Adriatico, caratterizzati da ridotti costi di realizzazione in conseguenza delle caratteristiche del litorale. Infine alcuni porti disseminati in punti di particolare interesse turistico (per esempio Punta Ala, Porto Rotondo).

Chi possiede una barca e non accetta di trasformarla in una specie di albergo galleggiante perennemente ancorato alla banchina, ha difficoltà nel sistemarla in zone abbastanza vicine ai centri cittadini in modo da poterla impiegare in occasione di brevi vacanze fuori regione o nel week-end. Durante i mesi estivi c'è poi il timore di affrontare spostamenti di una certa ampiezza, proprio per insufficienza o assenza di impianti lungo la costa. Essere costretti a dare la caccia ad un accosto nei porti di transito spinge così il diportista verso altri paesi. Appare evidente l'effetto frenante che tutto ciò comporta; gli stessi esperti del settore affermano che l'acquisto di un natante è condizionato da parte dell'acquirente dalla certezza di trovare il punto d'ormeggio. Oggi una barca per fare diporto si può comprare con una ventina di milioni, un posto barca si aggira su un milione al metro quadro, alla fine dei conti si spende più per un posto barca che per la barca stessa.

Anche altre forme per fare turismo nautico, senza acquistare un natante, come ad esempio il noleggio (molto sviluppato in alcuni paesi del Mediterraneo) o la multiproprietà vengono scoraggiate. Per non parlare del turismo straniero che viene attratto da paesi come Grecia, Jugoslavia, Spagna, Tunisia che stanno realizzando importanti iniziative in questo settore. Effetti economici che non vanno trascurati, anche per la stessa occupazione: secondo alcune stime, con 100 barche si creano 3 posti di lavoro diretto, 11 per aziende commerciali, 9 per cantieristi.

Da uno studio della Camera di Commercio di Genova sulla presenza turistica in Liguria si è constatato che le località dotate di infrastrutture per la nautica, anche nei periodi di bassa stagione, godono di un certo flusso turistico. Sarebbe necessaria una rete di scalo, un po' circa trenta miglia dall'altro, essendo questa la distanza percorribile in un giorno da una barca a vela di medie dimensioni. Porti agili anche in condizioni di maltempo, dotati di attrezzature per l'ormeggio ma anche per l'assistenza tecnica. Un sistema retrostante per aumentare le capacità turistiche della zona, un sistema unitario mare-fiume, dove è questo è possibile.

Un esempio può venire da quanto si sta facendo a Ferrara: la vecchia darsena di S. Paolo sta per essere trasformata in un porto turistico con la capacità di ospitare 270 posti-barca a non più di trecento metri dalla piazza del Duomo, in pieno centro storico; il tutto è collegato al mare con due vie d'acqua: il Po di Volano ed il Po.

Nel complesso, appare urgente un progetto di politica turistica che incrementi, con tutto il rispetto per la natura e per gli equilibri ecologici, nei prossimi cinque anni l'offerta dei posti-barca, in primo luogo partendo da un piano sfruttamento dei porti esistenti. In tutto questo vi è un ruolo del capitale pubblico come di quello privato. Il primo deve soprattutto garantire l'ormeggio delle grandi strozziature interne ai porti (fondali, imboccature) ed esterne, mentre quello privato può avere il compito di costruire i posti-barca e l'insieme dell'economia turistica. Quindi un rilancio economico e qualitativo dell'offerta turistica, con un progetto che possa inserirsi nell'offerta turistica non solo il porto, ma la città, i fiumi, l'organizzazione stessa.

ca: niente previsioni sugli esiti, se non la consolatoria osservazione che essendo i risultati del voto numericamente meno disastrosi per il governo italiano rispetto ad altri in Europa, essi «emergono nel loro significato e valore». Già, ma quale? E poi, nello stesso PSI anche chi, come Valdo Spini, respira il sollievo per il voto di domenica scorsa, esorta a non dimenticare i buoni propositi formulati dopo il deludente risultato delle elezioni europee.

«Oggi — dice ancora il secondo «vice» di Craxi — il problema del PSI è di fronte a tutti noi, nel momento in cui ci accorgiamo che non esistono scorie che non ci escludano dal partito. E questi non si possono ottenere avendo contro, in una guerra a oltranza, un terzo del Paese. Adesso che il PCI è diventato il primo partito italiano, è chiaro per tutti che la politica dello scontro non ha senso — il primo sollievo di voto, non serve proprio a nessuno.

Le critiche di questi settori industriali si riflettono nel pesantissimo attacco di Visentini alla politica di spesa seguita dal governo di cui è

Davvero chi si contenta gode

adesso si prospetterebbe più tranquillo. Perché più tranquillo? I dati politici di fondo sono stati tutti confermati.

Il Pci è sempre una sconfitta politica perché non riesce a sortire dal suo ridotto elettorato ed a mutare i rapporti di forza col Pci, se non in peggio, e

Essa trova precise motivazioni nelle scelte del partito, nel suo modo di fare politica, nel modo in cui si colloca nella società. Il problema di un serio e rigoroso esame della situazione politica e delle prospettive che si impongono all'indomani del voto europeo continua ad interessare i maggior ragione oggi. Cercare di evitarlo, continuando a nascondersi dietro le cortine fumogene della propaganda, non è un'idea che ha senso. Il primo sollievo di voto, non serve proprio a nessuno.

em. ma.

Compromesso alla CEE

«studierebbe inoltre alcune misure che riguardano quella che viene chiamata «l'Europa dei cittadini»: facilitazioni alle frontiere, libera circolazione dei cittadini e dei meriti, passaporto europeo, equiparazione di titoli. Si tratta di indicazioni sicuramente importanti sul piano dell'immagine, cosa da non sottovalutare visto che tutti i sondaggi d'opinione registrano un inquietante sentimento di lontananza dell'Europa dalla concreta e quotidiana esperienza degli europei. Resta però la sensazione che ricostruire l'immagine sia solo un primo passo. Se non l'intesa con la signora Thatcher non poteva non eccitare gli appetiti del cancelliere Kohl, il quale anche egli va da mesi rivendicando un «corretto computo» del dare e dell'avere, essendo anche la Repubblica federale contraria al netto delle casse comunitarie. E lo si è visto subito: per accettare di contribuire con i due terzi della propria quota (anziché al 50% come pretendeva) alla somma necessaria per rimborsare Londra, Bonn ha chiesto e ottenuto una contropartita che alla lunga potrebbe rivelarsi pericolosa. Lo stesso Craxi, pur affermando che «finalmente ci si è tolta una brutta spina nel fianco», ha ammesso che il clima del vertice non è stato «euforico», anche perché tutti i capi di governo erano sotto lo shock dei risultati del 17 giugno. Certo, resta il fatto che i «dieci», stavolta, escono

attraverso un meccanismo che, se non è permanente, appare quanto meno durevole. Esso resterà in vigore, infatti, fino al momento in cui verrà attuato l'aumento della quota IVA che ciascuno paese versa alla Comunità, e cioè almeno fino all'88, e tutto allora verrà ridiscusso. Ma non si vede come e perché, a quel punto, la questione dovrebbe non riproporsi negli stessi termini in cui si pone oggi. Il «rimborso» di Thatcher non poteva non eccitare gli appetiti del cancelliere Kohl, il quale anche egli va da mesi rivendicando un «corretto computo» del dare e dell'avere, essendo anche la Repubblica federale contraria al netto delle casse comunitarie. E lo si è visto subito: per accettare di contribuire con i due terzi della propria quota (anziché al 50% come pretendeva) alla somma necessaria per rimborsare Londra, Bonn ha chiesto e ottenuto una contropartita che alla lunga potrebbe rivelarsi pericolosa. Lo stesso Craxi, pur affermando che «finalmente ci si è tolta una brutta spina nel fianco», ha ammesso che il clima del vertice non è stato «euforico», anche perché tutti i capi di governo erano sotto lo shock dei risultati del 17 giugno. Certo, resta il fatto che i «dieci», stavolta, escono

Mandate all'Unità tutti gli inediti su Berlinguer, dalle foto ai documenti

Nel drammatici giorni della scomparsa di Enrico Berlinguer, insieme alle lettere e ai messaggi di cordoglio sono giunti in redazione anche documenti e documenti sulla vita e l'impegno del segretario generale del Pci che compagni e amici avevano raccolto come proprio ricordo di un incontro o di un particolare momento politico. Questo primo nucleo di materiali sconosciuti ha fatto intravedere una massa di testimonianze inedite, per ora sparse e conservate individualmente. L'Unità vuole ora ricongiungerle, e spaziarle in una rubrica a tutti i lettori, a tutti i compagni, alle sezioni del Pci, e a tutti gli amici: se avete inediti che riguardano Enrico Berlinguer (documenti, film, lettere, invii inviati in redazione («L'Unità» - Documentazione su Enrico Berlinguer - via del Turin 19, Roma). Sarà un prezioso contributo per una grande iniziativa editoriale che il nostro giornale ha messo in cantiere.

In memoria del segretario del Pci On. ENRICO BERLINGUER la signora Teresa Malavasi di Ancona versa la somma di duecentomila lire per l'Unità.

Ricorre l'ottavo anniversario della morte della compagna FRANCA BERNABEÌ

La sorella Nara la ricorda con amato affetto e grande rimpianto, sottoscrivendo per l'Unità. Milano, 27 giugno 1984

A due anni dalla improvvisa e prematura scomparsa di FLAVIO COLONNA

la vedova e i fratelli, con le cognate e i nipoti lo ricordano a quanto lo hanno conosciuto e amato Roma, 27 giugno 1984

Tutto il personale delle Cliniche Neurologica e Psichiatrica dell'Università di Modena partecipa all'Unità del prof. Enzo De Renzi per la morte del fratello dott. LEONARDI DE RENZI Modena, 27 giugno 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Scritto al numero 243 del Registro Stampa di Roma, con autorizzazione del Tribunale di Roma. FURTA: autorizzazione a giornale n. 00185 Roma, via del Turin, n. 19 - Tel. 059/435031 - 435032 - 435033 - 435034 - 435125 - 435126 - 435127 - 435128 - 435129 - 435130 - 435131 - 435132 - 435133 - 435134 - 435135 - 435136 - 435137 - 435138 - 435139 - 435140 - 435141 - 435142 - 435143 - 435144 - 435145 - 435146 - 435147 - 435148 - 435149 - 435150 - 435151 - 435152 - 435153 - 435154 - 435155 - 435156 - 435157 - 435158 - 435159 - 435160 - 435161 - 435162 - 435163 - 435164 - 435165 - 435166 - 435167 - 435168 - 435169 - 435170 - 435171 - 435172 - 435173 - 435174 - 435175 - 435176 - 435177 - 435178 - 435179 - 435180 - 435181 - 435182 - 435183 - 435184 - 435185 - 435186 - 435187 - 435188 - 435189 - 435190 - 435191 - 435192 - 435193 - 435194 - 435195 - 435196 - 435197 - 435198 - 435199 - 435200 - 435201 - 435202 - 435203 - 435204 - 435205 - 435206 - 435207 - 435208 - 435209 - 435210 - 435211 - 435212 - 435213 - 435214 - 435215 - 435216 - 435217 - 435218 - 435219 - 435220 - 435221 - 435222 - 435223 - 435224 - 435225 - 435226 - 435227 - 435228 - 435229 - 435230 - 435231 - 435232 - 435233 - 435234 - 435235 - 435236 - 435237 - 435238 - 435239 - 435240 - 435241 - 435242 - 435243 - 435244 - 435245 - 435246 - 435247 - 435248 - 435249 - 435250 - 435251 - 435252 - 435253 - 435254 - 435255 - 435256 - 435257 - 435258 - 435259 - 435260 - 435261 - 435262 - 435263 - 435264 - 435265 - 435266 - 435267 - 435268 - 435269 - 435270 - 435271 - 435272 - 435273 - 435274 - 435275 - 435276 - 435277 - 435278 - 435279 - 435280 - 435281 - 435282 - 435283 - 435284 - 435285 - 435286 - 435287 - 435288 - 435289 - 435290 - 435291 - 435292 - 435293 - 435294 - 435295 - 435296 - 435297 - 435298 - 435299 - 435300 - 435301 - 435302 - 435303 - 435304 - 435305 - 435306 - 435307 - 435308 - 435309 - 435310 - 435311 - 435312 - 435313 - 435314 - 435315 - 435316 - 435317 - 435318 - 435319 - 435320 - 435321 - 435322 - 435323 - 435324 - 435325 - 435326 - 435327 - 435328 - 435329 - 435330 - 435331 - 435332 - 435333 - 435334 - 435335 - 435336 - 435337 - 435338 - 435339 - 435340 - 435341 - 435342 - 435343 - 435344 - 435345 - 435346 - 435347 - 435348 - 435349 - 435350 - 435351 - 435352 - 435353 - 435354 - 435355 - 435356 - 435357 - 435358 - 435359 - 435360 - 435361 - 435362 - 435363 - 435364 - 435365 - 435366 - 435367 - 435368 - 435369 - 435370 - 435371 - 435372 - 435373 - 435374 - 435375 - 435376 - 435377 - 435378 - 435379 - 435380 - 435381 - 435382 - 435383 - 435384 - 435385 - 435386 - 435387 - 435388 - 435389 - 435390 - 435391 - 435392 - 435393 - 435394 - 435395 - 435396 - 435397 - 435398 - 435399 - 435400 - 435401 - 435402 - 435403 - 435404 - 435405 - 435406 - 435407 - 435408 - 435409 - 435410 - 435411 - 435412 - 435413 - 435414 - 435415 - 435416 - 435417 - 435418 - 435419 - 435420 - 435421 - 435422 - 435423 - 435424 - 435425 - 435426 - 435427 - 435428 - 435429 - 435430 - 435431 - 435432 - 435433 - 435434 - 435435 - 435436 - 435437 - 435438 - 435439 - 435440 - 435441 - 435442 - 435443 - 435444 - 435445 - 435446 - 435447 - 435448 - 435449 - 435450 - 435451 - 435452 - 435453 - 435454 - 435455 - 435456 - 435457 - 435458 - 435459 - 435460 - 435461 - 435462 - 435463 - 435464 - 435465 - 435466 - 435467 - 435468 - 435469 - 435470 - 435471 - 435472 - 435473 - 435474 - 435475 - 435476 - 435477 - 435478 - 435479 - 435480 - 435481 - 435482 - 435483 - 435484 - 435485 - 435486 - 435487 - 435488 - 435489 - 435490 - 435491 - 435492 - 435493 - 435494 - 435495 - 435496 - 435497 - 435498 - 435499 - 435500 - 435501 - 435502 - 435503 - 435504 - 435505 - 435506 - 435507 - 435508 - 435509 - 435510 - 435511 - 435512 - 435513 - 435514 - 435515 - 435516 - 435517 - 435518 - 435519 - 435520 - 435521 - 435522 - 435523 - 435524 - 435525 - 435526 - 435527 - 435528 - 435529 - 435530 - 435531 - 435532 - 435533 - 435534 - 435535 - 435536 - 435537 - 435538 - 435539 - 435540 - 435541 - 435542 - 435543 - 435544 - 435545 - 435546 - 435547 - 435548 - 435549 - 435550 - 435551 - 435552 - 435553 - 435554 - 435555 - 435556 - 435557 - 435558 - 435559 - 435560 - 435561 - 435562 - 435563 - 435564 - 435565 - 435566 - 435567 - 435568 - 435569 - 435570 - 435571 - 435572 - 435573 - 435574 - 435575 - 435576 - 435577 - 435578 - 435579 - 435580 - 435581 - 435582 - 435583 - 435584 - 435585 - 435586 - 435587 - 435588 - 435589 - 435590 - 435591 - 435592 - 435593 - 435594 - 435595 - 435596 - 435597 - 435598 - 435599 - 435600 - 435601 - 435602 - 435603 - 435604 - 435605 - 435606 - 435607 - 435608 - 435609 - 435610 - 435611 - 435612 - 435613 - 435614 - 435615 - 435616 - 435617 - 435618 - 435619 - 435620 - 435621 - 435622 - 435623 - 435624 - 435625 - 435626 - 435627 - 435628 - 435629 - 435630 - 435631 - 435632 - 435633 - 435634 - 435635 - 435636 - 435637 - 435638 - 435639 - 435640 - 435641 - 435642 - 435643 - 435644 - 435645 - 435646 - 435647 - 435648 - 435649 - 435650 - 435651 - 435652 - 435653 - 435654 - 435655 - 435656 - 435657 - 435658 - 435659 - 435660 - 435661 - 435662 - 435663 - 435664 - 435665 - 435666 - 435667 - 435668 - 435669 - 435670 - 435671 - 435672 - 435673 - 435674 - 435675 - 435676 - 435677 - 435678 - 435679 - 435680 - 435681 - 435682 - 435683 - 435684 - 435685 - 435686 - 435687 - 435688 - 435689 - 435690 - 435691 - 435692 - 435693 - 435694 - 435695 - 435696 - 435697 - 435698 - 435699 - 435700 - 435701 - 435702 - 435703 - 435704 - 435705 - 435706 - 435707 - 435708 - 435709 - 435710 - 435711 - 435712 - 435713 - 435714 - 435715 - 435716 - 435717 - 435718 - 435719 - 435720 - 435721 - 435722 - 435723 - 435724 - 435725 - 435726 - 435727 - 435728 - 435729 - 435730 - 435731 - 435732 - 435733 - 435734 - 435735 - 435736 - 435737 - 435738 - 435739 - 435740 - 435741 - 435742 - 435743 - 435744 - 435745 - 435746 - 435747 - 435748 - 435749 - 435750 - 435751 - 435752 - 435753 - 435754 - 435755 - 435756 - 435757 - 435758 - 435759 - 435760 - 435761 - 435762 - 435763 - 435764 - 435765 - 435766 - 435767 - 435768 - 435769 - 435770 - 435771 - 435772 - 435773 - 435774 - 435775 - 435776 - 435777 - 435778 - 435779 - 435780 - 435781 - 435782 - 435783 - 435784 - 435785 - 435786 - 435787 - 435788 - 435789 - 435790 - 435791 - 435792 - 435793 - 435794 - 435795 - 435796 - 435797 - 435798 - 435799 - 435800 - 435801 - 435802 - 435803 - 435804 - 435805 - 435806 - 435807 - 435808 - 435809 - 435810 - 435811 - 435812 - 435813 - 435814 - 435815 - 435816 - 435817 - 435818 - 435819 - 435820 - 435821 - 435822 - 435823 - 435824 - 435825 - 435826 - 435827 - 435828 - 435829 - 435830 - 435831 - 435832 - 435833 - 435834 - 435835 - 435836 - 435837 - 435838 - 435839 - 435840 - 435841 - 435842 - 435843 - 435844 - 435845 - 435846 - 435847 - 435848 - 435849 - 435850 - 435851 - 435852 - 435853 - 435854 - 435855 - 435856 - 435857 - 435858 - 435859 - 435860 - 435861 - 435862 - 435863 - 435864 - 435865 - 435866 - 435867 - 435868 - 435869 - 435870 - 435871 - 435872 - 435873 - 435874 - 435875 - 435876 - 435877 - 435878 - 435879 - 435880 - 435881 - 435882 - 435883 - 435884 - 435885 - 435886 - 435887 - 435888 - 435889 - 435890 - 435891 - 435892 - 435893 - 435894 - 435895 - 435896 - 435897 - 435898 - 435899 - 435900 - 43590